

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Si aggrava il rischio della paralisi

Brutti segnali per Spadolini da ministri e alleati

Un Consiglio dei ministri senza decisioni concrete - Craxi (dopo un incontro con Piccoli) afferma: «Si profila una situazione piena di difficoltà» - La questione delle giunte

ROMA — Cinque ore dopo la conclusione del Consiglio dei ministri — che si era svolto in mattinata — Spadolini ha sentito il bisogno di emettere una nota ufficiosa per sottolineare la « particolare ampiezza » del dibattito sui temi economici e il clima di accordo che ne è emerso. E ha anche fornito l'elenco nominativo dei dodici ministri che hanno preso la parola. Perché questa puntualizzazione? La risposta è nella cronaca stessa della giornata politica e ministeriale.

Proprio mentre era riunito il governo, Craxi ha lungamente incontrato Piccoli e, al termine, ha chiaramente espresso la sua preoccupazione per la tenuta dell'attuale quadro politico: « Si profila una situazione piena di difficoltà » e ha fatto un appello ai partiti di governo per un « più forte e solido impegno ». E ha confessato di veder nero « anch'io che sono un inguaribile otti-

miista ». Che cosa provoca la preoccupazione di Craxi? Naturalmente alcuni dati della situazione oggettiva (inflazione, rischi di recessione, tensioni internazionali) ma, più di questo, non gli piace come vanno i rapporti fra il PSI e la DC e la possibilità che la DC, sospinta da crescenti tendenze alla rivincita, stia bruciando le ali a Spadolini coinvolgendo così anche il PSI in un secondo insuccesso governativo dopo quello di Fontana. La sfiducata dichiarazione di Craxi deve essere giunta al presidente del Consiglio come una conferma dei già preoccupanti segnali venuti dai dibattiti di Trento fra esponenti democristiani.

Direzione PCI
La Direzione del PCI è convocata per giovedì 10 settembre alle ore 9,30.

ministri che ha avuto un inconsueto carattere dibattimentale e un pressoché nullo esito operativo. Nessuna decisione è stata infatti presa proprio nella materia principale in discussione. « Nella riunione di oggi — ha detto De Michelis — è stato discusso quello che era stato discusso ieri e l'altro ieri: il presidente del Consiglio ha avuto collegialmente il via a proseguire nell'azione di politica economica ». Le voci principali dell'indirizzo ratificato sono tuttavia rimaste in bianco: nessuna scelta per il tasso di inflazione programmato, nessuna per i tagli alla spesa pubblica corrente, nessuna per le dimensioni reali della manovra fiscale. I ministri economici si dovranno riunire mercoledì prossimo per decidere, se riusciranno a farlo. Di concreto c'è, invece, da segnalare un'autentica raffer-

L'Italia è quasi eguale per abitanti e territorio

Attacco H all'Inghilterra 20 milioni di morti subito Agghiacciante calcolo di scienziati

Denunciati in un convegno a York l'errore e l'ipocrisia di chi tenta di addormentare le coscienze - Appello ai tecnici atomici: dite la verità sui pericoli

Purché ci si muova

Poca udienza hanno ottenuto, forse anche fra noi, le parole di Giovanni Paolo II sulla assoluta necessità di bandire ovunque le armi atomiche. Parole ferme, non incidentali, che solo una qualche singolare distrazione può avere indotto a sottovalutare. Varrà la pena di riflettere su un fenomeno di disorientamento dell'opinione pubblica che ha raggiunto punte tanto elevate da far cadere nel silenzio le parole di saggezza e da amplificare, elevando a dignità di dottrina, la vigente versione « muscolare » dei rapporti fra gli Stati. Non strumentalizziamo, non ne abbiamo interesse né vocazione, l'intervento del Papa. Resta un ammonimento drammatico, un appello, che vale per tutti, credenti e non credenti, e che nessuno può trascurare solo perché non fornisce ragioni all'una o all'altra parte.

Comunque se ne interverrà il caso, il pericolo di una esplosione dei contrasti è grande. Vale di fronte ad esso l'incanto di Pietro Nenni ricordato da Craxi all'ultimo congresso socialista: « Negoziare, negoziare sempre ». Ma dal negoziato si è lontani. L'amministrazione Reagan — capovolgendo ogni precedente impostazione — subordina la trattativa al conseguimento di una supremazia che annullerebbe la materia stessa del discutere, mentre verrebbe aperta la via a ritorsioni illimitate. I compagni socialisti avevano riconosciuto al congresso di Palermo che dal PCUS era venuta una manifestazione di « interesse e disponibilità » per il negoziato. « Disponibilità » ha riscontrato Brandt nel suo viaggio a Mosca. Poi il tenace filo della possibile trattativa si è interrotto. Il procedere per accordi graduali, per passi concordati, verso una diminuzione bilanciata degli armamenti, è ora una prospettiva salta deboli affermazioni in contrario, contraddetta e pericolante. Precedenti responsabilità sovietiche, da noi non negate, non giustificano una

Dal nostro corrispondente
LONDRA — Quanti morti può causare un attacco nucleare su un paese come la Gran Bretagna la cui popolazione è pressappoco uguale a quella dell'Italia? Quindici milioni, o addirittura 20 e forse più, entro poche ore, a seconda dell'intensità dell'incursione atomica; gli altri irrimediabilmente condannati dal letale effetto delle radiazioni. Il grave avvertimento è risuonato alla conferenza della « Società britannica per il progresso delle scienze » che tiene in questi giorni i suoi lavori a York. Lo ha pronunciato il prof. Joseph Roblat, docente di fisica all'università di Londra, con tutta l'oggettività scientifica e lo scrupolo professionale di un uomo che, a suo tempo, aveva preso parte al famoso progetto « Manhattan » da cui nacque la prima bomba atomica. Il grido d'allarme non è andato a vuoto: esso conferma e dà nuova autorevolezza a tutte le altre voci che in questi anni di discussione e di polemiche sui missili, le così dette armi di distruzione locale non è necessariamente quello del sopravvento di una arroganza planetaria. In queste condizioni non si arriverà ad un negoziato serio, che incida realmente sulla corsa al riarmo, se non si tornerà alla trattativa « inascoltata nelle cancellerie, spelta ai popoli scendere in campo perché gli Stati abbandonino irrigidimenti che potrebbero rivelarsi fatali e che comportano intanto il sequestro di una quota crescente della ricchezza mondiale. Voglio dire che spetta a forze le quali si pongano al di là delle logiche di parte, delle ipoteche ideologiche, a donne e a uomini che pur appartenendo a confessioni e a partiti, sappiano superare su questo punto capitale la ristrettezza e rigidità degli schieramenti contrapposti. Gli schieramenti, i blocchi hanno retto, è vero, sull'equilibrio del terrore per più di tre decenni. Ma oggi la trama della distensione è logorata. Siamo tornati su un livello angoscioso di potenziale distruttivo, ai pericoli denunciati dai film americani dei primi anni sessanta: lo sterminio dell'umanità può avvenire per un calcolo fallace, una comunicazione errata o per la stolta presunzione di un dottor Stranamore. Però negli ultimi sessanta, non dimentichiamolo, la situazione internazionale era, nonostante tutto, nettamente migliore. Senza un movimento di popoli, nuovo, autonomo, moderno, capace di superare vecchie esperienze, non si andrà alla trattativa. E' possibile il sorgere e l'affermarsi di un simile movimento, non certo omogeneo per analisi e convin-

Renato Zangheri
(Segue in ultima pagina)

A Torino, presente Nilde Iotti

La Festa apre oggi con l'incontro fra le città d'Europa per la pace

Stand, mostre, spettacoli negli spazi di « Italia '61 » — Il programma Previsi due milioni di visitatori

Dal nostro inviato
TORINO — Inizia — e si concluderà — all'insegna della lotta per la pace la Festa nazionale dell'Unità che apre i battenti questo pomeriggio nel verde di « Italia '61 ». Tema tradizionale delle Feste dell'Unità, quello della pace è diventato di bruciante attualità in questi giorni, dopo gli avvenimenti che hanno visto crescere la tensione nel mondo, dalla decisione di installare i missili americani in Sicilia, all'avvio della costruzione della bomba N americana, allo scontro nel golfo della Sirte.

Subito dopo la cerimonia di inaugurazione, si parlerà infatti di pace e di disarmo nella manifestazione presieduta dal sindaco di Torino, Diego Novelli, e dedicata al te-

Ennio Elena
(Segue in ultima pagina)

Dichiarazioni di Lama, Carniti e Benvenuto

Delusione nei sindacati: «Ci sono solo intenzioni»

Nuovo vertice dei ministri economici mercoledì, alla vigilia della trattativa - Il sindaco di Torino da Spadolini

Preparano listini di domani aumentando i prezzi di oggi?

Segnali allarmanti da molte città italiane sul fronte dei prezzi, dopo la firma di un protocollo al ministero dell'Industria. A Genova, il Comune ha rilevato aumenti sproporzionati nel mercato orticolo, ingrosso, maturati proprio nei sei giorni della trattativa Marcora. Le grandi differenze di prezzo tra punti di vendita diversi fanno prevedere trattative lunghe e difficili nelle singole province. Guerra di dichiarazioni tra Confindustria e Confindustria. La Lega delle cooperative ha annunciato ieri l'ampliamento del « panier » dei prodotti a prezzo bloccato. La lega nei prossimi giorni renderà noti i listini perché possano essere effettuati i controlli.

ROMA — Qual è la politica economica del governo? Su quali contenuti l'esecutivo intende misurarsi, giovedì prossimo, con i sindacati? Anche ieri il Consiglio dei ministri ha evitato di scegliere. Non è riuscito a concludere neppure il discorso sui tagli alla spesa pubblica, nonostante — ha osservato il ministro Signorile — sia già leppato il problema della qualificazione di questa spesa. Con certezza non si conosce neppure quale debba essere il tasso d'inflazione programmato: c'è chi insiste sul 15%, mentre il sottosegretario Compagna suggerisce il 16%. L'unico punto fermo l'ha indicato, nella sua relazione, il presidente del Consiglio, Spadolini ha specificato di contare, per l'efficacia della lotta all'inflazione, sulla « autonomia negoziale » delle parti sociali. Si tratta, con tutta evidenza, di un allodo alla rida di voci, proveniente dall'interno della maggioranza, sulla presunta volontà del governo di intervenire sui meccanismi della scala mobile. Tirando le somme, il Consiglio dei ministri di ieri ha caricato l'intero fardello dell'operazione contenimento dell'inflazione sulle spalle del presidente del Consiglio. Mercoledì prossimo (quindi, alla vigilia della ripresa del confronto coi sindacati) si riunirà il vertice economico per discutere — ha riferito il ministro De Michelis — nel merito dei singoli punti. Il regolamento dei conti all'interno della campagna ministeriale, quindi, sarebbe soltanto rinviato.

Pasquale Casella
(Segue in ultima pagina)

OGGI

sempre avanti con la « strategia »

DEL CONSIGLIO dei ministri, che probabilmente è in corso mentre scriviamo, leggerete oggi un diffuso resoconto: ciò che possiamo dire ora è che giovedì ha avuto luogo a Palazzo Chigi il secondo vertice dei ministri finanziari, al quale sono intervenuti anche il presidente dell'ENI, Grandi, e quello dell'ENEL, Corbellini, « per la messa a punto — così hanno scritto i giornali ieri — della strategia anticrisi ». Una legge queste parole e dice tra sé, un po' confortato: « Ah finalmente ci siamo », perché pensa che lo studio di una « strategia anticrisi » è un lavoro di grande impegno, che si significa, in parole più semplici, la ricerca del modo di farci spendere qualche cosa in meno, invece del risparmio di una lira, che è un meno parato, anzi non ci si è neppure pensato, avendo tutti, senza eccezione, posto mente al modo di farci spendere di

più. Questa è la « strategia anticrisi » del governo Spadolini. L'eroe della giornata di giovedì è stato il presidente del Consiglio, Spadolini, il quale ha perentoriamente avvertito gli assistenti che bisogna aumentare le tariffe dell'energia elettrica, ha chiesto che la bolletta della luce venga accresciuta del 16 per cento. Voi create che debba trattarsi di un solo ministro dissenziente e che abbia in qualche modo cercato di fare differenza fra la povera gente, tra i pensionati, i lavoratori e i cittadini che, proprio a cominciare da Corbellini, Corbellini, cento, centocinquanta, duecento milioni all'anno e più? Giustamente: hanno tutti approvato, compresi i socialisti, compreso il socialdemocratico ministro del Lavoro e il democristiano ministro dell'Industria, ma siccome questa commedia di progressisti era il rinvio per trovare una « strategia », si è pensato che si potrebbe fare così: autorizzare un aumento del 12 per cento invece di quello del 16 richiesto, e compensato da una integrazione statale per la parte scoperta? (« La Stampa » di ieri). Vuol dire che da ottobre saremo decchi e bastonati e che il Governo, credendo che tutti gli socialisti si ubbidiranno, da chi potrà prendere il governo i soldi necessari per l'integrazione? Ancora una volta saranno i socialisti i poveri più che tutti, e questo spiega, fra l'altro, perché, con dei socialisti e dei democristiani, per giorni si raccomandano ogni giorno che duri questa « governabilità ».

Beirut: assassinato l'ambasciatore francese

Il diplomatico ucciso da quattro killer - Aveva preparato l'incontro fra Cheysson e Arafat — Lo sdegno e il cordoglio di Mitterrand — Il crimine legato al contrasto Francia-Iran o alla nuova politica mediorientale di Parigi?

Solidarietà del PCI all'Angola aggredita

Mentre è in corso in Angola una nuova offensiva militare sudaficana, il PCI ha diffuso un documento col quale esprime tutta la sua solidarietà al popolo dell'Angola, « l'attuale aggressione — dice il documento — oltre a rappresentare una brutale violazione dei principi sanciti dalla Carta delle Nazioni Unite, tende ad acuire fortemente la tensione in una delle aree più critiche della scena internazionale ».

Iniziativa contro la bomba N dei non-allineati

NUOVA DELHI — I paesi non allineati stanno preparando una iniziativa per convincere gli Stati Uniti a rinunciare alla fabbricazione della bomba N. L'annuncio è stato dato dal ministro degli Esteri indiano, Rao. Intanto, scienziati di tutto il mondo che partecipano in Canada alla 31. conferenza di Pugwash hanno espresso seria preoccupazione per la corsa agli armamenti e per le dottrine che prevedono « guerre nucleari limitate ».



Louis Delamare, l'ambasciatore francese assassinato da quattro killer a Beirut

Dal nostro corrispondente
PARIGI — Profonda emozione a Parigi per l'assassinio dell'ambasciatore francese a Beirut, Louis Delamare, ucciso poco dopo mezzogiorno da un commando di quattro o cinque uomini che, dopo aver bloccato la sua vettura nei pressi della sede dell'ambasciata, lo hanno investito con una raffica di colpi di pistola e di mitra, eclissandosi poi rapidamente nei meandri delle stradine di Beirut occidentale. Fino a questo momento nessuno ha rivendicato il crimine a nome di una qualsiasi organizzazione terroristica. Il diplomatico, che aveva 59 anni, è stato raggiunto da ben dieci proiettili. L'agguato è avvenuto non lontano dalla « linea verde » che divide i due settori della capitale libane-

se. Nel tardo pomeriggio il ministero degli Esteri francese ha denunciato questo « atto criminale che non può che aggravare il clima tragico che avvolge il Libano ». Delamare viene definito « un uomo di dialogo che aveva saputo sviluppare delle relazioni di fiducia con tutti » (il suo ultimo atto diplomatico era stata la preparazione dell'incontro di domenica scorsa del ministro degli Esteri francese Cheysson con il presidente dell'OLP Arafat, appunto a Beirut), « vittima dopo tanti altri della intolleranza e di una violenza cieca e spietata ».

Anche il presidente Mitterrand ha denunciato questo « atto criminale in un messaggio di cordoglio alla moglie del diplomatico, che è ucraina e tutte le sue intelligenze e il suo cuore al servizio della comprensione del Libano in una fase così difficile della storia di un paese amico ». Al di là del cordoglio per la morte di un diplomatico in un momento di alta tensione, godevole della più alta considerazione (Delamare aveva diretto di sé una brillante carriera ed aveva svolto in questi ultimi tempi un importante lavoro in quegli che lo stesso Arafat compiangendo oggi la occasione, definisce in un messaggio a Mitterrand « gli sforzi di buona volontà dispiegati dal nuovo governo francese in Medio Oriente e nel Libano »), ci si interroga a Parigi sui possibili autori e sui motivi di questo assassinio. C'è chi parla del libano

Franco Fabiani
(Segue in ultima pagina)

Grande spettacolo, sembra un'Olimpiade



E' proprio tutto come 21 anni fa?

NELLA FOTO: una panoramica dello Stadio Olimpico durante l'inaugurazione della III Coppa del mondo di atletica

ROMA — « Cielo a pecorelle. Speriamo solo che non tiene a piovere ». Con lo scarto di un giorno (era il 3) e non molte decine di minuti (erano le 17,45), esattamente ventuno anni fa, esattamente qui, il fragile petto di Livio Berruti fendeva il filo dei 200 piani in un sussiso di grida e sventolati. Non mancarono ammissibili lacrime di orgoglio. Nella curva Sud dello Stadio Olimpico, mentre la cerimonia inaugurale della terza Coppa ecc ecc. è sul punto di dispiegare le sue pompe, scende il crepuscolo (l'avrete visto tutti alla TV), un mezzogiorno che lavora all'ATAC e che i 21 anni trascorsi hanno reso verosimilmente molto più amaro e più calvo, rievoca minuziosamente quel remoto pomeriggio di gloria patria. « E, secondo Lei », gli chiedo tanto per chie-

dere, « che differenza c'è tra allora e adesso? ». « Storicamente o tecnicamente? ». « Storicamente », gli dico tanto per dire. Ci pensa un po', poi mugugna: « beh, che allora finiva il dopoguerra, ora sta per cominciare l'antiguerra. Mi pare a me ». Calma! Ci sarà pure una maniera un po' meno funesta per definire la « febrile tensione agonistica ed extra agonistica » che invasa atleti, pubblico e stampa mentre va ad inaugurarsi questa indimenticabile World Cup... La gente comincia a pigiarsi nella Sud (nella Nord ci sono quattro forse solo quattromila gatti). Giovannotti travestiti da

Vittorio Sermonti
(Segue in ultima pagina)

Allarmanti notizie da tutte le principali città sulla nuova ondata di rincari

A Genova aumentati carne e ortofrutta mentre si discuteva di autodisciplina

L'arcipelago dei punti di vendita reagisce in modi diversi e contraddittori - Ora l'iniziativa si sposta nelle province - Le manovre sui listini e la guerra delle dichiarazioni tra Confcommercio e Confindustria - La segreteria CGIL fortemente critica

ROMA — Parlano i fatti. I prodotti alimentari del paniere Marcora sono cresciuti mediamente, quest'anno, del 15,4%; come dire che sono già "autoregolamentati", e già dentro il tetto che si vorrebbe dare al carovita. In pratica il protocollo firmato ieri al ministero dell'Industria ipotizza che sia mantenuta la tendenza attuale del mercato. Il rischio che si corre adesso è un altro: che da qui al 15 settembre, tra un'affannosa trattativa provinciale e l'attesa di una circolare ministeriale, il mercato continui a lievitare per proprio conto. Vediamo cosa è già successo in alcune grandi città italiane. A Genova, da lunedì scorso la carne è aumentata all'ingrosso, di 200 lire al chilo; il vitellone (compreso nei paniere) sui banchi delle macellerie è passato, in questi ultimi giorni, dalle 3.800 lire alle 4.000. I biscotti di produzione locale, esclusi dal paniere, hanno da pochi giorni un nuovo listino, con aumenti anche di 150 lire al pezzo.

Tutti gli aumenti di questi venti mesi
Tutte le voci della tabella riguardano prezzi o tariffe di competenza di organismi pubblici (CIP, comitato interministeriale prezzi, o ministeri di competenza). Gli aumenti registrati in meno di due anni raggiungono percentuali da capogiro: il salario o lo stipendio ne sono stati ampiamente adeguati. Mancano nella tabella le voci «ferme» fino ad agosto di quest'anno, per molte delle quali c'è richiesta di aumento: come i medicinali (+21,3% nel 1980); il canone autoradio (+70,5% nel 1980); tariffe elettriche escluso il «sovrapprezzo» (+30% nel 1980).

Prodotti	% 1980	% Ag. '81
Zucchero	+10,1	+10,2
Fertilizzanti	+7,5	+18,3
Cemento	+27	+11,6
Benzina	+29,7	+9,4
Gasolio auto	+16,2	+19,4
Gasolio riscaldamento	+16,4	+18,8
Gas metano	+46,7	+18,5
Metano auto	+21,4	+12,9
GPL in bombole	+17,7	+22,6
GPL per auto	+25,6	+8,1
Sovrapprezzo termico	+37,3	+15,6
Tariffe SIP	+35,6	+11
Tariffe aeree	+30	+14
Pedaggio autostrada	+19	+15
Tariffe RC auto	+18,9	+17,3
Sale	+25,4	+20
Tariffe postali		+19

* È compreso l'aumento già deciso per il 1° ottobre prossimo.

la mozzarella, mentre i filetti di sogliola surgelata arrivano a 7.000 lire. A Firenze un pacco di pasta da 150 lire di più nel negozio rispetto al supermercato; ma per il nasello surgelato la situazione si rovescia: la «bottega» riesce a fare al suo cliente un «sconto» di ben 550 lire al chilo rispetto alla grande distribuzione. «E ci sono altre manovre: listini «gonfiati» in questi giorni (è il caso della pasta, denunciata da Genova), sui quali viene praticato uno sconto consistente: perciò non per ora il prezzo rimane quello vecchio, ma dopo il

15 settembre... basterà togliere lo sconto per avere, di fatto, un rincaro. Sono dunque giustificati le preoccupazioni espresse ieri da più parti, e aggravate da un'ambigua dichiarazione del vice-direttore della Confindustria Ferrone, che l'altro ieri ha partecipato alla trattativa al ministero dell'Industria, e che ora dice: «L'industria italiana si è impegnata a non aumentare i listini per due mesi: questo, però, in assenza di avvenimenti eccezionali. Quali sono per Ferrone gli «avvenimenti eccezionali»? Le «forti impennate del dollaro» o gli «aumenti delle materie prime»? Cioè fatti che negli ultimi tempi sono avvenuti spesso.

ta dei prezzi. Perché, si chiede la CGIL, il governo, e particolarmente il ministro Marcora, hanno pervicacemente rifiutato l'idea degli «accordi di programma» che «costituiscono un anello di congiunzione tra manovre congiunturali e misure strutturali»? Invece le misure che sono state prese, dice la CGIL, mancano di qualsiasi elemento di condizionamento effettivo, hanno procedure troppo complesse, sono di breve durata e non avviano una nuova politica di controllo e regolamentazione dei prezzi. «Le cifre danno ragione alla CGIL: il paniere di Marcora copre appena il 13% dei consumi delle famiglie italiane che l'ISTAT ha il compito di rilevare periodicamente.

Ed è già guerra di dichiarazioni — in assenza di una credibile presenza del governo — tra i contraenti lo stentato patto: a «distingua» della Confindustria esposti da Ferrone fa riscontro una lunghissima nota della Confcommercio, che esalta il proprio ruolo nell'impresa, e preavvisa che se qualcuno non ci starà, quella sarà a sicuramente l'industria. Basterà l'impegno della Confcommercio, ribadito ieri dal presidente Grassano, per scongiurare conflitti ripetitivi in ogni provincia? Assente il governo — che ha titolato il protocollo a nome delle camere di commercio —, a controllare l'andamento dei prezzi si dovrebbe essere il STAT e l'IRVAM. Proprio ieri i ricercatori di quest'ultimo istituto precisavano: «per risolvere prima i problemi finanziari (sono in alto mare da un anno).

Nadia Tarantini

La Lega coop: così garantiremo prezzi stabili

ROMA — La Lega delle cooperative si è impegnata a garantire, nei prossimi due mesi, la stabilità dei prezzi per un paniere di prodotti alimentari più ampio di quello definito al ministero dell'Industria nell'intesa di ieri. La Lega ha precisato che nei prossimi giorni le organizzazioni cooperative consegneranno alle camere di commercio delle varie province un elenco dettagliato dei prezzi dei seguenti prodotti, che si aggiungono a quelli indicati nell'ac-

cordo di ieri: petto o fesa di tacchino, cosce di tacchino, olio di semi di mais (confezioni da un litro), tonno all'olio (90 e 170 grammi), fagioli in scatola (400 grammi), fagioli cannellini o borlotti (800 grammi), caffè, passato di pomodoro in scatola, birra nazionale, olio extravergine di oliva, farina bianca, succhi di frutta, vini da pasto, the, filiro.

Quanto all'«intesa» raggiunta ieri al ministero dell'Industria, la Lega rileva che essa potrà avere una sua validità ai fini del contenimento dell'inflazione se sarà governata da un livello provinciale e se il governo nel frattempo avvierà i provvedimenti di riforma del settore commerciale e del «Cip». La nota annuncia infine che il movimento cooperativo si impegna a costituire al suo interno una struttura destinata a verificare la trasparenza delle variazioni dei prezzi.

Il provvedimento annunciato ieri dal governo

Indulto per i reati minori: usciranno duemila detenuti

L'atto di clemenza sarà collegato alla legge sulla depenalizzazione - Potrà essere varato dopo l'approvazione - Per gli agenti di custodia soltanto ritocchi degli organici

ROMA — Un provvedimento di indulto per una fascia di reati minori sarà preparato dal ministero di Grazia e Giustizia e, secondo le previsioni, dovrebbe entrare in vigore entro la fine di settembre. Lo ha dichiarato ieri mattina il ministro Darida, al termine della riunione del Consiglio dei ministri, precisando di avere ricevuto l'incarico di mettere a punto questo provvedimento dal presidente Spadolini. L'applicazione dell'indulto, che dovrebbe far uscire di prigione circa duemila detenuti condannati o in attesa di giudizio per reati meno gravi, sarà collegata — ha spiegato ancora Darida — al varo della legge sulla depenalizzazione dei reati minori, già passata alla Camera e in attesa della definitiva approvazione del Senato.

L'indulto viene deciso attraverso una procedura analoga a quella seguita per l'amnistia: una legge-delega del Parlamento al governo, quindi il provvedimento viene firmato dal capo dello Stato. A differenza dell'amnistia, l'indulto non cancella il reato commesso, bensì la pena: per il certificato penale non cambia nulla, ma il detenuto viene messo in libertà. Il provvedimento, naturalmente, riguarda una fascia ben precisa di reati, che andrà definita. Secondo le dichiarazioni del ministro Darida, saranno «coperti» dall'indulto tutti i reati già previsti nella legge per la depenalizzazione, e in più alcuni altri, sempre minori. In questo modo, secondo un calcolo approssimativo, la popolazione carceraria si dovrebbe sfilare di circa duemila unità.

La difesa della pace: confronto PCI-PSI a Milano

Dopo le polemiche un pubblico dibattito

Dichiarazione del senatore dc Granelli

MILANO — «La difesa della pace è in questo momento obiettivo vitale e prioritario su ogni altro. Ogni parola, ogni azione che punti in questa direzione non solo ci trova d'accordo, ma protagonisti in prima fila. Mobilitazione delle coscienze, azione di massa, confronto delle idee: nulla deve essere tralasciato». Con queste parole, Gianni Cervetti, segretario regionale del PCI della Lombardia e membro della Direzione, ha chiuso l'altra sera un vivace dibattito che si è svolto alla festa provinciale dell'Unità, presenti il segretario del PSI milanese Ugo Finetti e il deputato europeo del PSDI Flavio Orlando, moderatrice la compagna Vera Squarcialupi. Occasione importante quella dell'altra sera, per ritrovare un momento di confronto tra i partiti della sinistra milanese sui temi della pace, del disarmo nucleare e delle grandi crisi che scuotono gli equilibri internazionali, tanto più che proprio in questi giorni la polemica si è fatta particolarmente acuta; è sembrata persino prevalere in certi momenti, da parte socialista, la volontà di inasprire i rapporti tra i due partiti, con non celati riferimenti alla stessa solidità delle maggioranze di sinistra che reggono l'Amministrazione comunale e quella provinciale. E in una serie di dichiarazioni e interviste lo stesso Finetti aveva risposto nei confronti del PCI argomenti polemici d'altri tempi, prendendo di mira la proposta di organizzare una manifestazione unitaria e di massa che avesse come obiettivo la richiesta di avviare una trattativa immediata fra USA e URSS contro la corsa al riarmo nucleare. Accuse di demagogia, di strumentalizzazione, che evitano, nello stesso tempo, di entrare nel merito della discussione sull'iniziativa. Una polemica che non ha risparmiato colpi a nessuno: critiche da una parte degli stessi socialisti che si esprimevano a favore della manifestazione sottoscritta da tutte le componenti (PCI-PSI-PSDI-esponenti dell'esercito),

Per pagare meno il pane dovrei cambiare non il negozio ma la città

Il negoziante direttore, segue con interesse quanto conta di fare il governo per contenere gli aumenti dei prezzi, ed avendo sempre fatto il commerciante, penso di avere delle idee chiare in proposito, che magari i teorici non hanno (non per colpa loro).

Ad esempio, la polemica sul peso netto mi ha fatto rotolare dal ridere: è infatti il salumiere che ha sempre venduto, mettiamo il prosciutto ad il parmigiano al doppio del prezzo corrente e non avrà nessuna difficoltà ad applicare il peso netto; mentre magari il salumiere onesto che mi dà i suddetti prodotti a metà prezzo, e che quindi anche se mi pesa la carta assieme mi farà comunque risparmiare moltissimo, correrà il rischio di essere messo alla gogna come uno speculatore ladro.

Trovo invece giusto, ma incompleto, quanto ha detto Spadolini lunedì 24 agosto nell'incontro con i commercianti e cioè: «L'informazione può battere la speculazione facendo sapere alla gente che un etto di prosciutto o di parmigiano può arrivare sino ad una certa cifra, e al di là di quella ci sono solo superguadagni speculativi e potrà contestare i prezzi o cambiare negozio».

C'è un quesito però che vorrei sottoporre all'esimo presidente del Consiglio: a Milano devo pagare il pane bianco 1400 lire il kg ed il pane integrale 1600 lire il kg; come mai a Firenze lo posso comperare a 930 e a 1000 lire il kg rispettivamente? E come mai a Perugia lo posso comperare addirittura a cento ed anche più lire in meno che a Firenze per ogni chilogrammo? Allora, perché cambiare negozio dovrei cambiare città? Evidentemente su questo articolo così indispensabile all'alimentazione è in atto a Milano e nella Lombardia in generale, un forte superguadagno speculativo, poiché i costi (mano d'opera, materie prime, ecc.) sono pressappoco uguali in tutta Italia.

LETTERA FIRMATA (Varese)

Il «cittadino medio» non è d'accordo con la legge mafiosa dell'omertà

Cara Unità, Il Corriere d'informazione ha raccolto e pubblicato il 2 settembre una antologia di commenti sul progetto di legge che prevede benefici per i «teroristi pentiti». Le opinioni, raccolte tra uomini politici, intellettuali, giornalisti sono di diversa solidità, consistenza, lucidità, com'è ovvio. E, com'è tutte le opinioni, sono discutibili, condivisibili o da respingere come ognuno crede. C'è tuttavia, in alcune di queste valutazioni, una considerazione che suscita sgomento per la caduta, o confusione di valori morali di cui è rivelatrice. Mi riferisco alla condanna dello spirito della legge che sarebbe un «invito» (Giorgio Bocca) a un «premio» (Luca D'Eramo) alla «delazione».

C'è da rimanere sbalorditi. La legge scritta, e più ancora quella norma di comportamento che è alla base di ogni società civile, fa obbligo ad ogni cittadino di fornire il proprio contributo alla sopravvivenza, alla difesa della società in cui vive, denunciando il crimine di cui sia a conoscenza e collaborando alle individuazioni alla cattura e alla condanna del colpevole o dei colpevoli. E questo un principio canonico del diritto, come può insegnare qualunque giurista: il principio in base al quale la falsità testimoniale è la testimonianza reticente e il configurano come reato, e che non ha anche ad una concezione più alta della società che fa ognuno dei suoi membri responsabile della sua sopravvivenza.

Ma per la signora D'Eramo e per Giorgio Bocca nulla di tutto questo. Denunciare un crimine, collaborare attraverso la cattura del suo autore alla sopravvivenza della società, è «delazione», atto sprovveduto, «un comportamento giudicato immorale dal cittadino medio». Di fronte a questa apodittica condanna non resta che chiedersi a quale punto di degradazione siano giunti la concezione della società e il suo codice morale per certi intellettuali che confondono, come fa Bocca, l'opinione del cittadino medio con la legge mafiosa dell'omertà.

MARIO FANOLI (Milano)

File lunghissime agli sportelli per l'assurda richiesta Enel

Cara direttore, vedo che un lettore (l'Unità del 2 settembre) protesta per la richiesta dell'Enel di avere da tutti gli utenti un certificato di residenza. Ho inviato in proposito il 17 agosto al presidente dell'Enel la seguente lettera:

«Egregio presidente, mi riferisco alla richiesta che gli uffici Enel affiggono tutti gli utenti di presentare un certificato di residenza agli effetti dell'applicazione del provvedimento CIP n. 17/1979 sulla doppia casa. Nutro forti dubbi che codesto ente abbia titolo, e quindi legittimità, per chiedere agli utenti un documento simile. E' certamente eccessiva la pretesa di adossare alla pubblica Amministrazione ed agli utenti non interessati alla questione un costo ingentissimo perché è calcolabile che ogni certificato, per le diverse componenti dirette ed indirette di spesa, venga a costare non meno di L. 11.000 e, conseguentemente, astronomico è la cifra per tutti gli utenti italiani.

«Ritamente codesto ente richiede, tempo Ja, agli utenti di attestare di non essere proprietari di una seconda casa. La risposta è già in possesso dell'Enel e quanto dichiarato dai cittadini-utenti deve essere considerato probante sino a dimostrazione contraria penalizzante fortemente chi dichiara il falso ma non addossando un peso ingiusto a tutti per un fenomeno (quello del possesso della seconda casa) di dimensione irrilevante ed il cui accertamento costerà alla nazione ben più di quanto renderebbe.

«Non vedo come si possa vedere file lunghissime di cittadini agli sportelli comunali per una ragione così futile ed è per questo che mi auguro che ella voglia revocare la richiesta dei suoi uffici. La informo che il sottoscritto ed il segretario comunale, che mi ha sottoposto il caso, non invieremo il certificato di residenza ritenendo valida l'attestazione già resa e diffidando ad applicare come minacciano di fare la multa — la tariffa per gli utenti non residenti».

VENERIO LOMBARDI (Sindaco di Faenza (Ravenna))

Quella sentenza non va nel senso di una «nuova qualità della vita»

Cara Unità, gli altri lettori ti hanno scritto per esprimere la loro condanna circa il comportamento degli avvocati iscritti al PCI che hanno difeso gli stupratori di Bibbiena. Non ripeto cose già dette, ma la vicenda mi dà lo spunto per svolgere alcune considerazioni legate a questa battaglia per «una nuova qualità della vita» che intendiamo portare avanti. Fino a ieri sorridevamo orgogliosi se i nostri figli maschi, magari a 15 anni, avevano avuto esperienze sessuali, pronti ad invidiare se queste esperienze le avevano avute delle ragazze della stessa età. Oggi i tempi sono fortunatamente cambiati e anche le donne a 15, a 18 o a 25 anni sono pronte a vivere o no esperienze sessuali. Questo può essere giusto o meno, come può essere giusto o meno per un ragazzo. Certo è giusto che lo facciano scegliendo il loro partner e non essendo costrette a subire un atto che diventa violenza bestiale nel momento in cui avviene senza il consenso di tutti e due, senza la reciproca disponibilità e il reciproco desiderio, dolcezza e tenerezza, facendo della donna puro oggetto usato dal «padrone uomo» per il suo piacere. Dobbiamo tutti imparare a rispettare il nostro prossimo, uomo o donna, imparare a vivere come essere uomini pensanti in tutti i momenti della vita.

«Come partito siamo impegnati in questa battaglia e comportamenti come quelli degli avvocati del processo di Arezzo non vanno certo in questa direzione. Non si possono avere due facce, due pesi e due misure. Un militante del PCI vuole lo sa e lo sa ogni buon democratico: lo sappiamo bene i due avvocati «compagni» e quelli che — purtroppo — gioivano insieme a loro al momento della sentenza».

MASSIMO AGAPITO (Firenze)

Nei «servizi sociali» la liberazione della donna

Cara Unità, ho notato e non da oggi che numerosi e impegnati compagni comunisti, anche nei distretti da loro definiti «più aperti», pongono la «questione femminile» tra le maggiori contraddizioni della nostra società, insieme al bambino, all'anziano, all'handicappato. Succede così che tutti questi soggetti vengono posti in un unico grande calderone chiamato «servizi sociali» dove volentieri alleggero per una festa dell'Unità in un grosso comune della mia provincia. Un bel modo davvero, anzi — un bel servizio — per comprendere — da compagni comunisti — il salto qualitativo e impegnativo tra emancipazione e liberazione della donna. Ma questa è altra cosa.

BRUNO GIANNELONI (Comignano - Treviso)

Chiesta una iniziativa urgente

Firenze: mille delegati in assemblea per la pace

ROMA — Dai luoghi di lavoro e dalle assemblee operaie cresce la spinta per una iniziativa del sindacato a favore di un negoziato che salvaguardi la pace e perché il governo italiano svolga un ruolo attivo in questo senso. Ieri a Firenze, al termine della riunione di mille delegati sindacali, che si è svolta al Palazzo dei congressi, è stato approvato un documento in cui si esprime «la più viva preoccupazione per i pericoli che una nuova corsa al riarmo possa portare ad una irreparabile catastrofe nucleare». I delegati sindacali chiedono perché al governo italiano e al movimento sindacale internazionale di muoversi con sollecitudine in questa direzione. Per combattere questo pericolo — si legge ancora nel documento — è necessaria la ripresa della iniziativa del sindacato sui problemi della pace e del disarmo, affinché cresca la piena consapevolezza tra i lavoratori e l'opinione pubblica sulla reale situazione esistente.

Dopo 35 anni la Dc in giunta

Acri: il PSI interrompe il governo di sinistra

COSENZA — Acri, grosso centro della provincia di Cosenza tradizionale roccia delle sinistre, ha da oggi una amministrazione di centro sinistra. Il partito socialista ha voluto interrompere una collaborazione amministrativa con il PCI che durava da trentacinque anni, e ha costituito una giunta nella quale la Dc è presente con due assessori supplenti. Una presenza non robusta sotto l'aspetto quantitativo, ma subito accettata dalla Dc alla quale, come è chiaro, premeva soprattutto spezzare l'unità fra i due partiti di sinistra. La crisi dei rapporti fra PCI e PSI iniziò lo scorso anno quando i socialisti, agitando la formula dell'alternanza, formarono una giunta minoritaria alla quale la Dc esprimeva il suo appoggio. Ieri la formalizzazione di una scelta amministrativa che si pone in aperto contrasto con le attese, i bisogni, la stessa tradizione della comunità di Acri.

Lutto del compagno Orefice

ROMA — Un gravissimo lutto ha colpito il compagno Giuseppe Orefice con la morte avvenuta ieri a Torino, del padre Ing. Alberto. Al caro compagno Orefice, direttore della GATE, lo stabilimento tipografico dove si stampa a Roma il nostro giornale, giungano in questo momento di dolore le fraterne e affettuose condoglianze dei lavoratori della GATE e di tutti i compagni de l'Unità.

«Un avvenimento politico di gravità estrema»

«Un avvenimento politico di gravità estrema» lo ha definito la Federazione comunista cosentina, e una rottura con quella storia di unità fra le forze di sinistra che per quasi quarant'anni è valsa a fare del Comune uno dei centri propulsori e più vitali dello sviluppo della democrazia non solo ad Acri ma nell'intera regione calabrese.

A proposito dell'atteggiamento del PSI rispetto alle giunte locali, Stelio De Carolis, membro della direzione nazionale del PCI e consigliere regionale dell'Emilia Romagna, ha dichiarato che «la coesistenza di una giunta tripartita ad Acri (Forza lavoro, socialisti e liberali) con l'esclusione di repubblicani e socialdemocratici, è la palese dimostrazione di come alcune componenti del PSI intendano il rafforzamento dell'«entente» tra i due partiti di sinistra. Cioè che però non autorizza a considerare i repubblicani e socialdemocratici di iniziative politiche altrui».

Una «rivoluzione nel socialismo»? È giusto diffidare delle formule inedite, ma quanto è avvenuto in Polonia nel corso dell'ultimo anno come può essere definito? Certo, in questo periodo di tempo non più breve è mancata quella che comunemente si considera una caratteristica essenziale di ogni rivoluzione e cioè l'impiego della violenza quale strumento di trasformazione politica della società. Al contrario, il processo aperto nell'agosto 1980 a Danzica, pur nel susseguirsi di tensioni e conflitti, non ha mai cessato di essere pacifico. Merito dei nuovi protagonisti della storia polacca, di «Solidarnosc», ma anche del potere politico che, a differenza del 1956 e del 1970, ha saputo accettare il nuovo e non è ricorso agli strumenti della repressione sanguinosa.

Il movimento di Solidarnosc e lo Stato polacco

Se il socialismo non è una rivoluzione sola



Polonia, una foto scattata durante i giorni dello sciopero ai cantieri Lenin

Sono alcuni degli stessi dirigenti o ispiratori del movimento a parlare di «rivoluzione», sia pure attribuendole un contenuto diverso, a seconda della propria visione della società. Per certi «ideologi» cattolici di «Solidarnosc» la «rivoluzione» è essenzialmente morale e ha lo scopo di «mettere l'uomo al centro dei conflitti sociali e indicargli quella dignità che sia il capitalismo, sia il socialismo gli tolgono». In questi termini si è espresso al recente «Meeting dell'Europa dei popoli e delle culture» svoltosi a Rimini l'abate Jozef Tischner, professore di filosofia dell'uomo all'università cattolica di Cracovia, già allievo di Papa Wojtyla e amico di Lech Walesa. Di lui si era anche parlato come possibile successore del cardinale Stefan Wyszyński alla carica di primate di Polonia.

La formula «abbiamo a che fare con una rivoluzione» viene definita da Jacek Kuron, noto esponente del KOR e consigliere «laico» di «Solidarnosc», «straordinariamente precisa» in quanto il movimento ha spezzato i «tre monopoli» del sistema di potere in Polonia: il monopolio dell'informazione, il monopolio dell'organizzazione e il monopolio delle decisioni.

In sostanza, Kuron ha teorizzato una rivoluzione che non deve avere fretta perché il tempo lavora per noi, e che sappia porre a se stessa dei limiti, tenendo conto della posizione geopolitica del Paese e per evitare il pericolo di un mutamento di colore, ma non del sistema di gestione del potere. Sul concetto di «rivoluzione» che è costretta ad «autolimitarsi» concorda anche Tadeusz Mazowiecki, consigliere cattolico e direttore settimanale di «Solidarnosc».

Ma se queste sono, in termini estremamente sintetici, le valutazioni che esprimono le due più rilevanti correnti ideali che animano «Solidarnosc», quale può essere il giudizio di un militante comunista? Jacques Estager, giornalista comunista francese, direttore del quotidiano *Liberté* di Lilla,

esperto di questioni polacche e inviato speciale de *l'Humanité* a Varsavia dall'agosto al dicembre 1980, non ha dubbi. «Se consideriamo — scrisse sul settimanale *Révolution* del 12 dicembre 1980 — le dimensioni assunte dall'azione di massa, l'ampiezza dei mutamenti che essa determina attualmente nelle strutture politiche, economiche e sociali, il movimento generale di democratizzazione che essa impone, questi avvenimenti possono essere caratterizzati come una rivoluzione nel socialismo».

Lo stesso concetto, quasi le stesse parole, con l'aggiunta che si tratta di una rivoluzione per far progredire il socialismo, conclude il volume «Polonia, una rivoluzione nel socialismo?» che Estager, insieme a Jacques Dimet, corrispondente de *l'Humanité* a Varsavia, ha recentemente dato

alle stampe («Pologne, une révolution dans le socialisme», Editions Sociales, Paris 1981, pagine 280). Il libro si apre con una serie di interrogativi che tormentano ogni militante comunista e che in Italia vennero anticipati con acutezza già nel 1964 da Palmiro Togliatti nel suo «promemoria» di Yalta.

Gli interrogativi riguardano prima di tutto la Polonia e l'incapacità del potere, prima dell'agosto 1980, di superare strutture politiche sclerotizzate e di rispondere allo sviluppo, al pluralismo e alle nuove aspirazioni della società in termini di allargamento della democrazia e della partecipazione. Ampliando il discorso, essi ripropongono la necessità di abbandonare ogni «visione idealistica» di uno «sviluppo senza scosse» e «senza contraddizioni» delle società socialiste.

Sono interrogativi ai quali il libro non intende dare risposte stereotipate. Se però quelle sulle cause del dramma polacco sono ampie e per lo più convincenti, ancora timida e reticente ci sembra l'analisi del contesto internazionale e, soprattutto, del peso negativo esercitato dall'incapacità degli altri Paesi del «socialismo reale» di comprendere e di venire incontro politicamente non soltanto ai pericoli, ma anche alle potenzialità dell'esperienza polacca.

Scritto a tambur battente, in parte nel corso stesso degli eventi, il libro si caratterizza per la ricchezza e la rigorosità dell'informazione, anche se talvolta affiora la tendenza a dare una certa prevalenza a giudizi di fonti ufficiali. Ciò vale, per esempio, per la sopravvalutazione dell'azione del KOR (Comitato di autodifesa operaia, sorto nel 1976) e la parallela sottovalutazione del peso delle forze dogmatiche che nel partito e fuori operano contro il rinnovamento.

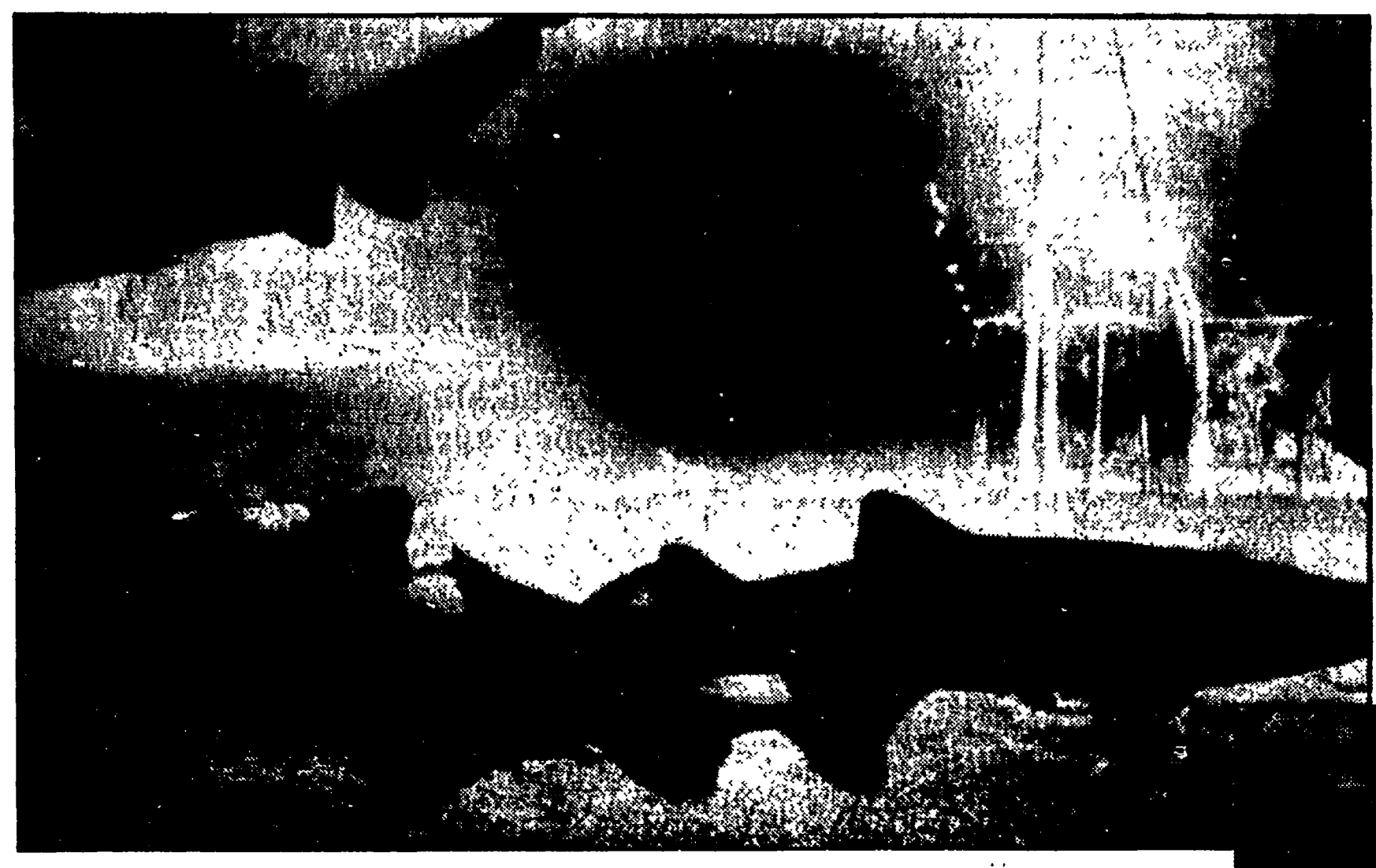
Tutto ciò non sminuisce l'adesione degli autori al processo, che nel sommario di Jacques Estager si esprime con questa valutazione della firma degli accordi di Danzica: «Svolta storica, portata incalcolabile, vera rivoluzione, tappa decisiva, apertura a un altro socialismo, tutto ciò è vero: la Polonia comincia a coniugare insieme socialismo, democrazia e libertà».

Dall'accordo del 30 marzo 1981, con il quale, come detto, il volume si chiude, sono trascorsi altri cinque mesi, altri conflitti sono esplosi, altre pressioni esterne si sono aggiunte. La caduta dell'economia sembra non riuscire a trovare un fondo dove fermarsi. Potere e sindacato hanno irrigidito le rispettive posizioni. All'orizzonte si profila il pericolo di una conflittualità permanente che spingerebbe il Paese sempre più profondamente nella crisi, con un potere ulteriormente indebolito e un sindacato incapace di controllare la sua base.

Tutto ciò non può non gettare una certa ombra sull'entusiasmo con il quale gli autori del libro guardano al futuro della «rivoluzione nel socialismo».

Basteranno, per riprendere le parole di Dimet ed Estager, «l'atteggiamento responsabile del potere politico, della classe operaia, della maggioranza dei dirigenti di «Solidarnosc», il sangue freddo degli uni e degli altri, la comune coscienza degli interessi nazionali, la posizione realista e positiva della Chiesa» per mantenere la «rivoluzione sotto controllo»? O questa finirà per travolgere tutto in uno scontro fratricida che porterà alla distruzione delle conquiste realizzate e, al limite, dell'esistenza statale della Polonia? È la grande sfida che la Polonia, a un anno dalla rivolta operaia di agosto, è chiamata ad affrontare.

Romolo Caccavale



I pirati del tesoro (Lo scrigno vuoto è una miniera d'oro)

Peter Gimbel il suo oro lo avrà. Lo ha cercato in fondo al mare, nella pancia dell'Andrea Doria, affondata venticinque anni fa al largo di Nantucket, non troppo distante dal porto di New York. E lo ha trovato, secondo un piano ben predisposto — un'abile regia non c'è dubbio — proprio a New York, nel Texas e in altri Stati americani. Glielo daranno le stazioni televisive che vorranno avere il suo documentario, girato appunto a 75 metri di profondità, e quelle emittenti che desiderano presentare al loro affezionato spettatore l'apertura dell'ultima cassaforte — una su diciassette e anche malridotta — recuperata nell'Andrea Doria.

Uno spettacolo a suspense. La moglie di Peter Gimbel, l'attrice Elga Andersen, ha detto che il forziere verrà aperto non prima di Natale. L'avvenimento potrebbe addirittura essere organizzato per la Notte Santa.

Dicono i coniugi Gimbel, che anche la sede Rai di New York ha fatto una avanzata per avere almeno il film che il signor Peter ha girato sul recupero della nostra nave. «Non ho neppure risposto — ha detto spocchiosamente la Andersen. — Abbiamo molte offerte e molte proposte che stiamo vagliando».

Il film-documentario — si intitolerà «Andrea Doria: l'ultimo capitolo» — è l'apertura della cassaforte sono quindi il vero oro, in dollari nuovi di zecca, non quelli ormai putrefatti custoditi dal reitto italiano, che l'operazione recupero produrrà. Ora la cassaforte giace



La vasca dei pescatori dell'Acquario di Coney Island. Sembra che anche questa idea dei pescatori sia stata una trovata di Elga Andersen che, come attrice, in verità è assai poco nota e quanto a buon gusto lascia alquanto a desiderare.

Qualcosa, però, doveva essere mostrato a fotografi e giornalisti perché si potesse fare ancora pubblicità all'avvenimento: così, giunti sul molo di Montauk è stata aperta qualche cassetta contenente piatti Richard Ginori: dei più classici e tradizionali, quelli bianchi con bordo dorato che la famosa ditta italiana mise in commercio, per la prima volta, in occasione delle nozze di Umberto di Savoia e che riprodotti, in

milioni di esemplari, sono stati sul desco di migliaia di famiglie italiane.

Ma che cosa è questa febbre dell'oro che si riaccende ogni anno? I cacciatori di tesori sommersi cominciano ora ad essere un piccolo esercito. Ce ne sono che lavorano in sordina. Fanno qualche colpo — anche l'Andrea Doria sembra sia stata profumamente visitata nel 1973 da tre di questi personaggi — e scompaiono. Hanno i loro acquirenti privati: collezionisti in tutto il mondo, gente ricca, naturalmente. C'è poi chi è spinto da spirito non solo di avventura, ma da veri e propri interessi culturali. Poco meno di un

anno fa due «cercatori di tesori» statunitensi, Olin Frick e John Casque, dichiararono di aver individuato niente di meno che il relitto della «Pinta», una delle tre caravelle di Cristoforo Colombo, il cui comandante, Martin Alonso Pinzon, dette non pochi grattacapi allo scopritore dell'America. E, naturalmente, per «avidità di lucro» come scrisse Colombo nel suo «Giornale».

Oro, oro, oro. Lo cercava, lo voleva, lo bramava anche Cristoforo Colombo. Lo scrive lui stesso. La spedizione è stata fatta sotto il segno dell'oro: «Oro vogliono il Re e la Regina, la Corte e i finanzieri dell'affare», clamoroso. Oro vuole lo stesso Colombo;

Dalla ricerca della Pinta all'Eldorado, ma la caccia ormai non è più a ricchezze sommerse. Il «colpo» fatto nell'Andrea Doria insegna: se in cassa non c'è niente è meglio...



Il tesoro dell'Andrea Doria (in alto) è finito in un acquario. A destra: monete arrugginite trovate nella nave. Probabilmente non c'è niente d'altro. Qui a fianco: lo sbarco di Colombo in America. Qualcuno sta cercando la «Pinta».

se riporterà l'oro il trionfo sarà clamoroso e gli onori proporzionati e l'impresa verrà proseguita. Appunta sempre Cristoforo Colombo nel suo «Giornale di bordo» (l'originale come è noto è andato perduto e ci si basa sulla trascrizione di padre Bartolomeo de Las Casas che ebbe a disposizione numerose carte di Colombo e una copia, sia pure tagliata, del «Giornale»). «Siccome questi (gli Indiani) sono molto generosi e gli Spagnoli tanto cupidii e incontentabili che non bastava loro ottenere tutto ciò che domandavano in cambio di un dito di nastro, di un pezzetto di vetro e di altre cose di nessun valore, ma volevano altresì spogliare interamente gli indiani di tutto quanto possedevano, quantunque questo fosse rigorosamente proibito dall'Ammiraglio; e sebbene ad eccezione dell'oro, tutto ciò che gli Indiani potevano dare fosse di scarso valore, pure, considerando il loro buon cuore e vedendo che per sei chichili di vetro davano un pezzo d'oro, così egli aveva proibito e incontentabili che non bastava loro ottenere tutto ciò che domandavano in cambio di un dito di nastro, di un pezzetto di vetro e di altre cose di nessun valore, ma volevano altresì spogliare interamente gli indiani di tutto quanto possedevano, quantunque questo fosse rigorosamente proibito dall'Ammiraglio; e sebbene ad eccezione dell'oro, tutto ciò che gli Indiani potevano dare fosse di scarso valore, pure, considerando il loro buon cuore e vedendo che per sei chichili di vetro davano un pezzo d'oro, così egli aveva proibito e incontentabili che non bastava loro ottenere tutto ciò che domandavano in cambio di un dito di nastro, di un pezzetto di vetro e di altre cose di nessun valore, ma volevano altresì spogliare interamente gli indiani di tutto quanto possedevano, quantunque questo fosse rigorosamente proibito dall'Ammiraglio; e sebbene ad eccezione dell'oro, tutto ciò che gli Indiani potevano dare fosse di scarso valore, pure, considerando il loro buon cuore e vedendo che per sei chichili di vetro davano un pezzo d'oro, così egli aveva proibito e incontentabili che non bastava loro ottenere tutto ciò che domandavano in cambio di un dito di nastro, di un pezzetto di vetro e di altre cose di nessun valore, ma volevano altresì spogliare interamente gli indiani di tutto quanto possedevano, quantunque questo fosse rigorosamente proibito dall'Ammiraglio; e sebbene ad eccezione dell'oro, tutto ciò che gli Indiani potevano dare fosse di scarso valore, pure, considerando il loro buon cuore e vedendo che per sei chichili di vetro davano un pezzo d'oro, così egli aveva proibito e incontentabili che non bastava loro ottenere tutto ciò che domandavano in cambio di un dito di nastro, di un pezzetto di vetro e di altre cose di nessun valore, ma volevano altresì spogliare interamente gli indiani di tutto quanto possedevano, quantunque questo fosse rigorosamente proibito dall'Ammiraglio; e sebbene ad eccezione dell'oro, tutto ciò che gli Indiani potevano dare fosse di scarso valore, pure, considerando il loro buon cuore e vedendo che per sei chichili di vetro davano un pezzo d'oro, così egli aveva proibito e incontentabili che non bastava loro ottenere tutto ciò che domandavano in cambio di un dito di nastro, di un pezzetto di vetro e di altre cose di nessun valore, ma volevano altresì spogliare interamente gli indiani di tutto quanto possedevano, quantunque questo fosse rigorosamente proibito dall'Ammiraglio; e sebbene ad eccezione dell'oro, tutto ciò che gli Indiani potevano dare fosse di scarso valore, pure, considerando il loro buon cuore e vedendo che per sei chichili di vetro davano un pezzo d'oro, così egli aveva proibito e incontentabili che non bastava loro ottenere tutto ciò che domandavano in cambio di un dito di nastro, di un pezzetto di vetro e di altre cose di nessun valore, ma volevano altresì spogliare interamente gli indiani di tutto quanto possedevano, quantunque questo fosse rigorosamente proibito dall'Ammiraglio; e sebbene ad eccezione dell'oro, tutto ciò che gli Indiani potevano dare fosse di scarso valore, pure, considerando il loro buon cuore e vedendo che per sei chichili di vetro davano un pezzo d'oro, così egli aveva proibito e incontentabili che non bastava loro ottenere tutto ciò che domandavano in cambio di un dito di nastro, di un pezzetto di vetro e di altre cose di nessun valore, ma volevano altresì spogliare interamente gli indiani di tutto quanto possedevano, quantunque questo fosse rigorosamente proibito dall'Ammiraglio; e sebbene ad eccezione dell'oro, tutto ciò che gli Indiani potevano dare fosse di scarso valore, pure, considerando il loro buon cuore e vedendo che per sei chichili di vetro davano un pezzo d'oro, così egli aveva proibito e incontentabili che non bastava loro ottenere tutto ciò che domandavano in cambio di un dito di nastro, di un pezzetto di vetro e di altre cose di nessun valore, ma volevano altresì spogliare interamente gli indiani di tutto quanto possedevano, quantunque questo fosse rigorosamente proibito dall'Ammiraglio; e sebbene ad eccezione dell'oro, tutto ciò che gli Indiani potevano dare fosse di scarso valore, pure, considerando il loro buon cuore e vedendo che per sei chichili di vetro davano un pezzo d'oro, così egli aveva proibito e incontentabili che non bastava loro ottenere tutto ciò che domandavano in cambio di un dito di nastro, di un pezzetto di vetro e di altre cose di nessun valore, ma volevano altresì spogliare interamente gli indiani di tutto quanto possedevano, quantunque questo fosse rigorosamente proibito dall'Ammiraglio; e sebbene ad eccezione dell'oro, tutto ciò che gli Indiani potevano dare fosse di scarso valore, pure, considerando il loro buon cuore e vedendo che per sei chichili di vetro davano un pezzo d'oro, così egli aveva proibito e incontentabili che non bastava loro ottenere tutto ciò che domandavano in cambio di un dito di nastro, di un pezzetto di vetro e di altre cose di nessun valore, ma volevano altresì spogliare interamente gli indiani di tutto quanto possedevano, quantunque questo fosse rigorosamente proibito dall'Ammiraglio; e sebbene ad eccezione dell'oro, tutto ciò che gli Indiani potevano dare fosse di scarso valore, pure, considerando il loro buon cuore e vedendo che per sei chichili di vetro davano un pezzo d'oro, così egli aveva proibito e incontentabili che non bastava loro ottenere tutto ciò che domandavano in cambio di un dito di nastro, di un pezzetto di vetro e di altre cose di nessun valore, ma volevano altresì spogliare interamente gli indiani di tutto quanto possedevano, quantunque questo fosse rigorosamente proibito dall'Ammiraglio; e sebbene ad eccezione dell'oro, tutto ciò che gli Indiani potevano dare fosse di scarso valore, pure, considerando il loro buon cuore e vedendo che per sei chichili di vetro davano un pezzo d'oro, così egli aveva proibito e incontentabili che non bastava loro ottenere tutto ciò che domandavano in cambio di un dito di nastro, di un pezzetto di vetro e di altre cose di nessun valore, ma volevano altresì spogliare interamente gli indiani di tutto quanto possedevano, quantunque questo fosse rigorosamente proibito dall'Ammiraglio; e sebbene ad eccezione dell'oro, tutto ciò che gli Indiani potevano dare fosse di scarso valore, pure, considerando il loro buon cuore e vedendo che per sei chichili di vetro davano un pezzo d'oro, così egli aveva proibito e incontentabili che non bastava loro ottenere tutto ciò che domandavano in cambio di un dito di nastro, di un pezzetto di vetro e di altre cose di nessun valore, ma volevano altresì spogliare interamente gli indiani di tutto quanto possedevano, quantunque questo fosse rigorosamente proibito dall'Ammiraglio; e sebbene ad eccezione dell'oro, tutto ciò che gli Indiani potevano dare fosse di scarso valore, pure, considerando il loro buon cuore e vedendo che per sei chichili di vetro davano un pezzo d'oro, così egli aveva proibito e incontentabili che non bastava loro ottenere tutto ciò che domandavano in cambio di un dito di nastro, di un pezzetto di vetro e di altre cose di nessun valore, ma volevano altresì spogliare interamente gli indiani di tutto quanto possedevano, quantunque questo fosse rigorosamente proibito dall'Ammiraglio; e sebbene ad eccezione dell'oro, tutto ciò che gli Indiani potevano dare fosse di scarso valore, pure, considerando il loro buon cuore e vedendo che per sei chichili di vetro davano un pezzo d'oro, così egli aveva proibito e incontentabili che non bastava loro ottenere tutto ciò che domandavano in cambio di un dito di nastro, di un pezzetto di vetro e di altre cose di nessun valore, ma volevano altresì spogliare interamente gli indiani di tutto quanto possedevano, quantunque questo fosse rigorosamente proibito dall'Ammiraglio; e sebbene ad eccezione dell'oro, tutto ciò che gli Indiani potevano dare fosse di scarso valore, pure, considerando il loro buon cuore e vedendo che per sei chichili di vetro davano un pezzo d'oro, così egli aveva proibito e incontentabili che non bastava loro ottenere tutto ciò che domandavano in cambio di un dito di nastro, di un pezzetto di vetro e di altre cose di nessun valore, ma volevano altresì spogliare interamente gli indiani di tutto quanto possedevano, quantunque questo fosse rigorosamente proibito dall'Ammiraglio; e sebbene ad eccezione dell'oro, tutto ciò che gli Indiani potevano dare fosse di scarso valore, pure, considerando il loro buon cuore e vedendo che per sei chichili di vetro davano un pezzo d'oro, così egli aveva proibito e incontentabili che non bastava loro ottenere tutto ciò che domandavano in cambio di un dito di nastro, di un pezzetto di vetro e di altre cose di nessun valore, ma volevano altresì spogliare interamente gli indiani di tutto quanto possedevano, quantunque questo fosse rigorosamente proibito dall'Ammiraglio; e sebbene ad eccezione dell'oro, tutto ciò che gli Indiani potevano dare fosse di scarso valore, pure, considerando il loro buon cuore e vedendo che per sei chichili di vetro davano un pezzo d'oro, così egli aveva proibito e incontentabili che non bastava loro ottenere tutto ciò che domandavano in cambio di un dito di nastro, di un pezzetto di vetro e di altre cose di nessun valore, ma volevano altresì spogliare interamente gli indiani di tutto quanto possedevano, quantunque questo fosse rigorosamente proibito dall'Ammiraglio; e sebbene ad eccezione dell'oro, tutto ciò che gli Indiani potevano dare fosse di scarso valore, pure, considerando il loro buon cuore e vedendo che per sei chichili di vetro davano un pezzo d'oro, così egli aveva proibito e incontentabili che non bastava loro ottenere tutto ciò che domandavano in cambio di un dito di nastro, di un pezzetto di vetro e di altre cose di nessun valore, ma volevano altresì spogliare interamente gli indiani di tutto quanto possedevano, quantunque questo fosse rigorosamente proibito dall'Ammiraglio; e sebbene ad eccezione dell'oro, tutto ciò che gli Indiani potevano dare fosse di scarso valore, pure, considerando il loro buon cuore e vedendo che per sei chichili di vetro davano un pezzo d'oro, così egli aveva proibito e incontentabili che non bastava loro ottenere tutto ciò che domandavano in cambio di un dito di nastro, di un pezzetto di vetro e di altre cose di nessun valore, ma volevano altresì spogliare interamente gli indiani di tutto quanto possedevano, quantunque questo fosse rigorosamente proibito dall'Ammiraglio; e sebbene ad eccezione dell'oro, tutto ciò che gli Indiani potevano dare fosse di scarso valore, pure, considerando il loro buon cuore e vedendo che per sei chichili di vetro davano un pezzo d'oro, così egli aveva proibito e incontentabili che non bastava loro ottenere tutto ciò che domandavano in cambio di un dito di nastro, di un pezzetto di vetro e di altre cose di nessun valore, ma volevano altresì spogliare interamente gli indiani di tutto quanto possedevano, quantunque questo fosse rigorosamente proibito dall'Ammiraglio; e sebbene ad eccezione dell'oro, tutto ciò che gli Indiani potevano dare fosse di scarso valore, pure, considerando il loro buon cuore e vedendo che per sei chichili di vetro davano un pezzo d'oro, così egli aveva proibito e incontentabili che non bastava loro ottenere tutto ciò che domandavano in cambio di un dito di nastro, di un pezzetto di vetro e di altre cose di nessun valore, ma volevano altresì spogliare interamente gli indiani di tutto quanto possedevano, quantunque questo fosse rigorosamente proibito dall'Ammiraglio; e sebbene ad eccezione dell'oro, tutto ciò che gli Indiani potevano dare fosse di scarso valore, pure, considerando il loro buon cuore e vedendo che per sei chichili di vetro davano un pezzo d'oro, così egli aveva proibito e incontentabili che non bastava loro ottenere tutto ciò che domandavano in cambio di un dito di nastro, di un pezzetto di vetro e di altre cose di nessun valore, ma volevano altresì spogliare interamente gli indiani di tutto quanto possedevano, quantunque questo fosse rigorosamente proibito dall'Ammiraglio; e sebbene ad eccezione dell'oro, tutto ciò che gli Indiani potevano dare fosse di scarso valore, pure, considerando il loro buon cuore e vedendo che per sei chichili di vetro davano un pezzo d'oro, così egli aveva proibito e incontentabili che non bastava loro ottenere tutto ciò che domandavano in cambio di un dito di nastro, di un pezzetto di vetro e di altre cose di nessun valore, ma volevano altresì spogliare interamente gli indiani di tutto quanto possedevano, quantunque questo fosse rigorosamente proibito dall'Ammiraglio; e sebbene ad eccezione dell'oro, tutto ciò che gli Indiani potevano dare fosse di scarso valore, pure, considerando il loro buon cuore e vedendo che per sei chichili di vetro davano un pezzo d'oro, così egli aveva proibito e incontentabili che non bastava loro ottenere tutto ciò che domandavano in cambio di un dito di nastro, di un pezzetto di vetro e di altre cose di nessun valore, ma volevano altresì spogliare interamente gli indiani di tutto quanto possedevano, quantunque questo fosse rigorosamente proibito dall'Ammiraglio; e sebbene ad eccezione dell'oro, tutto ciò che gli Indiani potevano dare fosse di scarso valore, pure, considerando il loro buon cuore e vedendo che per sei chichili di vetro davano un pezzo d'oro, così egli aveva proibito e incontentabili che non bastava loro ottenere tutto ciò che domandavano in cambio di un dito di nastro, di un pezzetto di vetro e di altre cose di nessun valore, ma volevano altresì spogliare interamente gli indiani di tutto quanto possedevano, quantunque questo fosse rigorosamente proibito dall'Ammiraglio; e sebbene ad eccezione dell'oro, tutto ciò che gli Indiani potevano dare fosse di scarso valore, pure, considerando il loro buon cuore e vedendo che per sei chichili di vetro davano un pezzo d'oro, così egli aveva proibito e incontentabili che non bastava loro ottenere tutto ciò che domandavano in cambio di un dito di nastro, di un pezzetto di vetro e di altre cose di nessun valore, ma volevano altresì spogliare interamente gli indiani di tutto quanto possedevano, quantunque questo fosse rigorosamente proibito dall'Ammiraglio; e sebbene ad eccezione dell'oro, tutto ciò che gli Indiani potevano dare fosse di scarso valore, pure, considerando il loro buon cuore e vedendo che per sei chichili di vetro davano un pezzo d'oro, così egli aveva proibito e incontentabili che non bastava loro ottenere tutto ciò che domandavano in cambio di un dito di nastro, di un pezzetto di vetro e di altre cose di nessun valore, ma volevano altresì spogliare interamente gli indiani di tutto quanto possedevano, quantunque questo fosse rigorosamente proibito dall'Ammiraglio; e sebbene ad eccezione dell'oro, tutto ciò che gli Indiani potevano dare fosse di scarso valore, pure, considerando il loro buon cuore e vedendo che per sei chichili di vetro davano un pezzo d'oro, così egli aveva proibito e incontentabili che non bastava loro ottenere tutto ciò che domandavano in cambio di un dito di nastro, di un pezzetto di vetro e di altre cose di nessun valore, ma volevano altresì spogliare interamente gli indiani di tutto quanto possedevano, quantunque questo fosse rigorosamente proibito dall'Ammiraglio; e sebbene ad eccezione dell'oro, tutto ciò che gli Indiani potevano dare fosse di scarso valore, pure, considerando il loro buon cuore e vedendo che per sei chichili di vetro davano un pezzo d'oro, così egli aveva proibito e incontentabili che non bastava loro ottenere tutto ciò che domandavano in cambio di un dito di nastro, di un pezzetto di vetro e di altre cose di nessun valore, ma volevano altresì spogliare interamente gli indiani di tutto quanto possedevano, quantunque questo fosse rigorosamente proibito dall'Ammiraglio; e sebbene ad eccezione dell'oro, tutto ciò che gli Indiani potevano dare fosse di scarso valore, pure, considerando il loro buon cuore e vedendo che per sei chichili di vetro davano un pezzo d'oro, così egli aveva proibito e incontentabili che non bastava loro ottenere tutto ciò che domandavano in cambio di un dito di nastro, di un pezzetto di vetro e di altre cose di nessun valore, ma volevano altresì spogliare interamente gli indiani di tutto quanto possedevano, quantunque questo fosse rigorosamente proibito dall'Ammiraglio; e sebbene ad eccezione dell'oro, tutto ciò che gli Indiani potevano dare fosse di scarso valore, pure, considerando il loro buon cuore e vedendo che per sei chichili di vetro davano un pezzo d'oro, così egli aveva proibito e incontentabili che non bastava loro ottenere tutto ciò che domandavano in cambio di un dito di nastro, di un pezzetto di vetro e di altre cose di nessun valore, ma volevano altresì spogliare interamente gli indiani di tutto quanto possedevano, quantunque questo fosse rigorosamente proibito dall'Ammiraglio; e sebbene ad eccezione dell'oro, tutto ciò che gli Indiani potevano dare fosse di scarso valore, pure, considerando il loro buon cuore e vedendo che per sei chichili di vetro davano un pezzo d'oro, così egli aveva proibito e incontentabili che non bastava loro ottenere tutto ciò che domandavano in cambio di un dito di nastro, di un pezzetto di vetro e di altre cose di nessun valore, ma volevano altresì spogliare interamente gli indiani di tutto quanto possedevano, quantunque questo fosse rigorosamente proibito dall'Ammiraglio; e sebbene ad eccezione dell'oro, tutto ciò che gli Indiani potevano dare fosse di scarso valore, pure, considerando il loro buon cuore e vedendo che per sei chichili di vetro davano un pezzo d'oro, così egli aveva proibito e incontentabili che non bastava loro ottenere tutto ciò che domandavano in cambio di un dito di nastro, di un pezzetto di vetro e di altre cose di nessun valore, ma volevano altresì spogliare interamente gli indiani di tutto quanto possedevano, quantunque questo fosse rigorosamente proibito dall'Ammiraglio; e sebbene ad eccezione dell'oro, tutto ciò che gli Indiani potevano dare fosse di scarso valore, pure, considerando il loro buon cuore e vedendo che per sei chichili di vetro davano un pezzo d'oro, così egli aveva proibito e incontentabili che non bastava loro ottenere tutto ciò che domandavano in cambio di un dito di nastro, di un pezzetto di vetro e di altre cose di nessun valore, ma volevano altresì spogliare interamente gli indiani di tutto quanto possedevano, quantunque questo fosse rigorosamente proibito dall'Ammiraglio; e sebbene ad eccezione dell'oro, tutto ciò che gli Indiani potevano dare fosse di scarso valore, pure, considerando il loro buon cuore e vedendo che per sei chichili di vetro davano un pezzo d'oro, così egli aveva proibito e incontentabili che non bastava loro ottenere tutto ciò che domandavano in cambio di un dito di nastro, di un pezzetto di vetro e di altre cose di nessun valore, ma volevano altresì spogliare interamente gli indiani di tutto quanto possedevano, quantunque questo fosse rigorosamente proibito dall'Ammiraglio; e sebbene ad eccezione dell'oro, tutto ciò che gli Indiani potevano dare fosse di scarso valore, pure, considerando il loro buon cuore e vedendo che per sei chichili di vetro davano un pezzo d'oro, così egli aveva proibito e incontentabili che non bastava loro ottenere tutto ciò che domandavano in cambio di un dito di nastro, di un pezzetto di vetro e di altre cose di nessun valore, ma volevano altresì spogliare interamente gli indiani di tutto quanto possedevano, quantunque questo fosse rigorosamente proibito dall'Ammiraglio; e sebbene ad eccezione dell'oro, tutto ciò che gli Indiani potevano dare fosse di scarso valore, pure, considerando il loro buon cuore e vedendo che per sei chichili di vetro davano un pezzo d'oro, così egli aveva proibito e incontentabili che non bastava loro ottenere tutto ciò che domandavano in cambio di un dito di nastro, di un pezzetto di vetro e di altre cose di nessun valore, ma volevano altresì spogliare interamente gli indiani di tutto quanto possedevano, quantunque questo fosse rigorosamente proibito dall'Ammiraglio; e sebbene ad eccezione dell'oro, tutto ciò che gli Indiani potevano dare fosse di scarso valore, pure, considerando il loro buon cuore e vedendo che per sei chichili di vetro davano un pezzo d'oro, così egli aveva proibito e incontentabili che non bastava loro ottenere tutto ciò che domandavano in cambio di un dito di nastro, di un pezzetto di vetro e di altre cose di nessun valore, ma volevano altresì spogliare interamente gli indiani di tutto quanto possedevano, quantunque questo fosse rigorosamente proibito dall'Ammiraglio; e sebbene ad eccezione dell'oro, tutto ciò che gli Indiani potevano dare fosse di scarso valore, pure, considerando il loro buon cuore e vedendo che per sei chichili di vetro davano un pezzo d'oro, così egli aveva proibito e incontentabili che non bastava loro ottenere tutto ciò che domandavano in cambio di un dito di nastro, di un pezzetto di vetro e di altre cose di nessun valore, ma volevano altresì spogliare interamente gli indiani di tutto quanto possedevano, quantunque questo fosse rigorosamente proibito dall'Ammiraglio; e sebbene ad eccezione dell'oro, tutto ciò che gli Indiani potevano dare fosse di scarso valore, pure, considerando il loro buon cuore e vedendo che per sei chichili di vetro davano un pezzo d'oro, così egli aveva proibito e incontentabili che non bastava loro ottenere tutto ciò che domandavano in cambio di un dito di nastro, di un pezzetto di vetro e di altre cose di nessun valore, ma volevano altresì spogliare interamente gli indiani di tutto quanto possedevano, quantunque questo fosse rigorosamente proibito dall'Ammiraglio; e sebbene ad eccezione dell'oro, tutto ciò che gli Indiani potevano dare fosse di scarso valore, pure, considerando il loro buon cuore e vedendo che per sei chichili di vetro davano un pezzo d'oro, così egli aveva proibito e incontentabili che non bastava loro ottenere tutto ciò che domandavano in cambio di un dito di nastro, di un pezzetto di vetro e di altre cose di nessun valore, ma volevano altresì spogliare interamente gli indiani di tutto quanto possedevano, quantunque questo fosse rigorosamente proibito dall'Ammiraglio; e sebbene ad eccezione dell'oro, tutto ciò che gli Indiani potevano dare fosse di scarso valore, pure, considerando il loro buon cuore e vedendo che per sei chichili di vetro davano un pezzo d'oro, così egli aveva proibito e incontentabili che non bastava loro ottenere tutto ciò che domandavano in cambio di un dito di nastro, di un pezzetto di vetro e di altre cose di nessun valore, ma volevano altresì spogliare interamente gli indiani di tutto quanto possedevano, quantunque questo fosse rigorosamente proibito dall'Ammiraglio; e sebbene ad eccezione dell'oro, tutto ciò che gli Indiani potevano dare fosse di scarso valore, pure, considerando il loro buon cuore e vedendo che per sei chichili di vetro davano un pezzo d'oro, così egli aveva proibito e incontentabili che non bastava loro ottenere tutto ciò che domandavano in cambio di un dito di nastro, di un pezzetto di vetro e di altre cose di nessun valore, ma volevano altresì spogliare interamente gli indiani di tutto quanto possedevano, quantunque questo fosse rigorosamente proibito dall'Ammiraglio; e sebbene ad eccezione dell'oro, tutto ciò che gli Indiani potevano dare fosse di scarso valore, pure, considerando il loro buon cuore e vedendo che per sei chichili di vetro davano un pezzo d'oro, così egli aveva proibito e incontentabili che non bastava loro ottenere tutto ciò che domandavano in cambio di un dito di nastro, di un pezzetto di vetro e di altre cose di nessun valore, ma volevano altresì spogliare interamente gli indiani di tutto quanto possedevano, quantunque questo fosse rigorosamente proibito dall'Ammiraglio; e sebbene ad eccezione dell'oro, tutto ciò che gli Indiani potevano dare fosse di scarso valore, pure, considerando il loro buon cuore e vedendo che per sei chichili di vetro davano un pezzo d'oro, così egli aveva proibito e incontentabili che non bastava loro ottenere tutto ciò che domandavano in cambio di un dito di nastro, di un pezzetto di vetro e di altre cose di nessun valore, ma volevano altresì spogliare interamente gli indiani di tutto quanto possedevano, quantunque questo fosse rigorosamente proibito dall'Ammiraglio; e sebbene ad eccezione dell'oro, tutto ciò che gli Indiani potevano dare fosse di scarso valore, pure, considerando il loro buon cuore e vedendo che per sei chichili di vetro davano un pezzo d'oro, così egli aveva proibito e incontentabili che non bastava loro ottenere tutto ciò che domandavano in cambio di un dito di nastro, di un pezzetto di vetro e di altre cose di nessun valore, ma volevano altresì spogliare interamente gli indiani di tutto quanto possedevano, quantunque questo fosse rigorosamente proibito dall'Ammiraglio; e sebbene ad eccezione dell'oro, tutto ciò che gli Indiani potevano dare fosse di scarso valore, pure, considerando il loro buon cuore e vedendo che per sei chichili di vetro davano un pezzo d'oro, così egli aveva proibito e incontentabili che non bastava loro ottenere tutto ciò che domandavano in cambio di un dito di nastro, di un pezzetto di vetro e di altre cose di nessun valore, ma volevano altresì spogliare interamente gli indiani di tutto quanto possedevano, quantunque questo fosse rigorosamente proibito dall'Ammiraglio; e sebbene ad eccezione dell'oro, tutto ciò che gli Indiani potevano dare fosse di scarso valore, pure, considerando il loro buon cuore e vedendo che per sei chichili di vetro davano un pezzo d'oro, così egli aveva proibito e incontentabili che non bastava loro ottenere tutto ciò che domandavano in cambio di un dito di nastro, di un pezzetto di vetro e di altre cose di nessun valore, ma volevano altresì spogliare interamente gli indiani di tutto quanto possedevano, quantunque questo fosse rigorosamente proibito dall'Ammiraglio; e sebbene ad eccezione dell'oro, tutto ciò che gli Indiani potevano dare fosse di scarso valore, pure, considerando il loro buon cuore e vedendo che per sei chichili di vetro davano un pezzo d'oro, così egli aveva proibito e incontentabili che non bastava loro ottenere tutto ciò che domandavano in cambio di un dito di nastro, di un pezzetto di vetro e di altre cose di nessun valore, ma volevano altresì spogliare interamente gli indiani di tutto quanto possedevano, quantunque questo fosse rigorosamente proibito dall'Ammiraglio; e sebbene ad eccezione dell'oro, tutto ciò che gli Indiani potevano dare fosse di scarso valore, pure, considerando il loro buon cuore e vedendo che per sei chichili di vetro davano un pezzo d'oro, così egli aveva proibito e incontentabili che non bastava loro ottenere tutto ciò che domandavano in cambio di un dito di nastro, di un pezzetto di vetro e di altre cose di nessun valore, ma volevano altresì spogliare interamente gli indiani di tutto quanto possedevano, quantunque questo fosse rigorosamente proibito dall'Ammiraglio; e sebbene ad eccezione dell'oro, tutto ciò che gli Indiani potevano dare fosse di scarso valore, pure, considerando il loro buon cuore e vedendo che per sei chichili di vetro davano un pezzo d'oro, così egli aveva proibito e incontentabili che non bastava loro ottenere tutto ciò che domandavano in cambio di un dito di nastro, di un pezzetto di vetro e di altre cose di nessun valore, ma volevano altresì spogliare interamente gli indiani di tutto quanto possedevano, quantunque questo fosse rigorosamente proibito dall'Ammiraglio; e sebbene ad eccezione dell'oro, tutto ciò che gli Indiani potevano dare fosse di scarso valore, pure, considerando il loro buon cuore e vedendo che per sei chichili di vetro davano un pezzo d'oro, così egli aveva proibito e incontentabili che non bastava loro ottenere tutto ciò che domandavano in cambio di un dito di nastro, di un pezzetto di vetro e di altre cose di nessun valore, ma volevano altresì spogliare interamente gli indiani di tutto quanto possedevano, quantunque questo fosse rigorosamente proibito dall'Ammiraglio; e sebbene ad eccezione dell'oro, tutto ciò che gli Indiani potevano dare fosse di scarso valore, pure, considerando il loro buon cuore e vedendo che per sei chichili di vetro davano un pezzo d'oro, così egli aveva proibito e incontentabili che non bastava loro ottenere tutto ciò che domandavano in cambio di un dito di nastro, di un pezzetto di vetro e di altre cose di nessun valore, ma volevano altresì spogliare interamente gli indiani di tutto quanto possedevano, quantunque questo fosse rigorosamente proibito dall'Ammiraglio; e sebbene ad eccezione dell'oro, tutto ciò che gli Indiani potevano dare fosse di scarso valore, pure, considerando il loro buon cuore e vedendo che per sei chichili di vetro davano un pezzo d'oro, così egli aveva proibito e incontentabili che non bastava loro ottenere tutto ciò che domandavano in cambio di un dito di nastro, di un pezzetto di vetro e di altre cose di nessun valore, ma volevano altresì spogliare interamente gli indiani di tutto quanto possedevano, quantunque questo fosse rigorosamente proibito dall'Ammiraglio; e sebbene ad eccezione dell'oro, tutto ciò che gli Indiani potevano dare fosse di scarso valore, pure, considerando il loro buon cuore e vedendo che per sei chichili di vetro davano un pezzo d'oro, così egli aveva proibito e incontentabili che non bastava loro ottenere tutto ciò che domandavano in cambio di un dito di nastro, di un pezzetto di vetro e di altre cose di nessun valore, ma volevano altresì spogliare interamente gli indiani di tutto quanto possedevano, quantunque questo fosse rigorosamente proibito dall'Ammiraglio; e sebbene ad eccezione dell'oro, tutto ciò che gli Indiani potevano dare fosse di scarso valore, pure, considerando il loro buon cuore e vedendo che per sei chichili di vetro davano un pezzo d'oro, così egli aveva proibito e incontentabili che non bastava loro ottenere tutto ciò che domandavano in cambio di un dito di nastro, di un pezzetto di vetro e di altre cose di nessun valore, ma volevano altresì spogliare interamente gli indiani di tutto quanto possedevano, quantunque questo fosse rigorosamente proibito dall'Ammiraglio; e sebbene ad eccezione dell'oro, tutto ciò che gli Indiani potevano dare fosse di scarso valore, pure, considerando il loro buon cuore e vedendo che per sei chichili di vetro davano un pezzo d'oro, così egli aveva proibito e incontentabili che non bastava loro ottenere tutto ciò che domandavano in cambio di un dito di nastro, di un pezzetto di vetro e di altre cose di nessun valore, ma volevano altresì spogliare interamente gli indiani di tutto quanto possedevano, quantunque questo fosse rigorosamente proibito dall'Ammiraglio; e sebbene ad eccezione dell'oro, tutto ciò che gli Indiani potevano dare fosse di scarso valore, pure, considerando il loro buon cuore e vedendo che per sei chichili di vetro davano un pezzo d'oro, così egli aveva proibito e incontentabili che non bastava loro ottenere tutto ciò che domandavano in cambio di un dito di nastro, di un pezzetto di vetro e di altre cose di nessun valore, ma volevano altresì spogliare interamente gli indiani di tutto quanto possedevano, quantunque questo fosse rigorosamente proibito dall'Ammiraglio; e sebbene ad eccezione dell'oro, tutto ciò che gli Indiani potevano dare fosse di scarso valore, pure, considerando il loro buon cuore e vedendo che per sei chichili di vetro davano un pezzo d'oro, così egli aveva proibito e incontentabili che non bastava loro ottenere tutto ciò che domandavano in cambio di un dito di nastro, di un pezzetto di vetro e di altre cose di nessun valore, ma volevano altresì spogliare interamente gli indiani di tutto quanto possedevano, quantunque questo fosse rigorosamente proibito dall'Ammiraglio; e sebbene ad eccezione dell'oro, tutto ciò che gli Indiani potevano dare fosse di scarso valore, pure, considerando il loro buon cuore e vedendo che per sei chichili di vetro davano un pezzo d'oro, così egli aveva proibito e incontentabili che non bastava loro ottenere tutto ciò che domandavano in cambio di un dito di nastro, di un pezzetto di vetro e di altre cose di nessun valore, ma volevano altresì spogliare interamente gli indiani di tutto quanto possedevano, quantunque questo fosse rigorosamente proibito dall'Ammiraglio; e sebbene ad eccezione dell'oro, tutto ciò che gli Indiani potevano dare fosse di scarso valore, pure, considerando il loro buon cuore e vedendo che per sei chichili di vetro davano un pezzo

Arrestato dalla G.d.F. sarà processato per direttissima

Viveva da «travet» il medico che ha esportato un miliardo

Lauti guadagni dietro lo schermo di una modesta esistenza - Aveva un'altra specialità: un monte ore di straordinario incredibile e la firma sul registro del Policlinico anche quando era assente

ROMA — Come abbia fatto la Guardia di Finanza ad arrivare fino a lui resta un mistero. Per i militari della Tributaria, l'arresto dell'altro ieri del prof. Giovanni Giannandrea, 53 anni, capo del reparto radiologia della seconda clinica medica dell'università di Roma, non è un episodio fine a se stesso, ma può costituire una breccia nel muro dell'esportazione clandestina di valuta. E' il mistero se si fa più fitto se si guarda un attimo al personaggio.

Non c'era nulla, nelle abitudini del capo-radiologo, che lasciasse minimamente sospettare qualcosa di strano, di diverso dalla normale routine di un medico. Anzi, se qualche interrogativo poteva suscitare la sua condotta, essi andavano in senso opposto. Sia i colleghi del Policlinico, sia la portiera dello studio privato lo ricordano come persona molto discreta, quasi schiva che andava vestita modestamente. « Per tut-

ta l'estate l'ho visto sempre con lo stesso abito avariato », dice la portiera.

Viaggiava su una vecchia « 125 » e addirittura consumava il caffè al distributore automatico perché, a sentirsi, tra il bar fuori del Policlinico, erano dei ladri. Quindi, molto stupore alla notizia dell'arresto di quel professore che, somigliava più ad un « travet » d'altri tempi che ad un radiologo. Eppure, Ma, tra il personale della seconda clinica medica, ieri mattina, accanto allo stupore c'era anche una certa soddisfazione. Sì, perché il prof. Giannandrea non era proprio benvenuto dai suoi colleghi di lavoro.

« Da quando era arrivato qui, sette anni fa — racconta un giovane radiologo — aveva fatto di tutto per affossare il servizio, si rifiutava di fare certe radiografie, molto spesso diceva che la macchina era rotta e poi non c'era quasi mai. Un salto la

matina per firmare e poi spariva e, come dei colmi, sul registro delle presenze risultava che aveva fatto un monte ore di straordinario che aveva stabilito dei veri record. Il massimo — continua il medico — l'ha raggiunto quando la macchina, questa volta davvero, si è guastata ed è rimasta inutilizzata per alcuni giorni e sul foglio delle presenze lui ha continuato a firmare imperterrito ».

Ma se non stava in ospedale, dove andava il professor Giannandrea? Semplice, cento metri più in là, in via Lancisi, 31, dove da quattro anni assieme al prof. Davanti, ortopedico, aveva aperto uno studio.

Il portone « finto antico » è l'unica nota appariscente che il professore si era concesso; ma poi, sulla porta del laboratorio, ritroviamo il suo stile: una piccola e modestissima targa con su scritto « Studio medico » e basta.

Nessun nome, né tantomeno prof. o dott. Ma è proprio dietro quella anonima porta di mogano che si nasconde la chiave di questo mistero e fino a poco, tempo fa anonimo miliardario. Uno studio di radiologia, abitato alle pressioni di un ortopedico, e per di più privato (niente convenzioni: in via Lancisi si andava con i « soldi in bocca ») può rendere decine di milioni al mese. Un radiologo, interpellato, ha detto candidamente che il suo laboratorio di analisi solo di lastre ha un fatturato di 500 milioni l'anno.

Forse il prof. Giannandrea non poteva vantare, oltre a quello degli straordinari percepiti e mal fatti, anche questo record ma certamente non era molto distante, se in pochi anni era riuscito a « risparmiare » un miliardo toppedo tondo. La vicenda di questo radiologo-formichina, chissà forse tradita da qualche « cicala » offesa dalla sua

Ieri conferenza stampa del PCI

Bibbiena: cosa cambia dopo il caso di violenza

Si è dimesso da segretario di Sezione l'avvocato che difese gli autori dello stupro — Continua una grande riflessione che tocca interessi generali

Dal nostro inviato

AREZZO — E' una ferita che da queste parti sentono bruciare in molte. La vicenda Barbara, quindicenne milanese in vacanza a Bibbiena, violentata da tre giovani poco più che maggiorenti, poteva essere liquidata con le tre righe delle classiche notizie di agenzia di una notte, un prelo, un dramma. Non è stato così per molti motivi: la mise sentenza al processo, la reazione: « sollevata » da una parte della città, la militanza comunista degli avvocati difensori dei tre giovani colpevoli, infine il fatto che tutto ciò si sia svolto in una località che connota la sua vita politica con una massiccia adesione a sinistra.

E, soprattutto, il fatto che i comunisti di questo pezzo di Toscana hanno voluto fin dall'inizio vederci chiaro, e lanciarsi a capofitto nel problema, facendosi parte attiva di una discussione che coinvolge tutti, giovani, donne, società.

Una conferenza stampa ieri ad Arezzo, indetta dalla Federazione provinciale del PCI, è servita per fugare, se ci fosse stato, un dubbio: che il dibattito sia finito qui, con le riunioni di partito, con le prese di posizione formali, con le lettere all'Unità.

L'avv. Fulco Tafi, difensore dei violentatori, segretario della sezione del PCI di Bibbiena Stazione ha rassegnato le sue dimissioni. Nella sua lettera conferma che l'imposizione della sua difesa è stata « l'unica possibile ». Il Partito non prende atto. E continua a discutere. Come ha fatto fin dal primo giorno, prendendo posizione, contestando i ter-

tativi di strumentalizzazione che si sono puntualmente verificati. La scelta di campo è stata immediata: il problema è stato affrontato nei termini complessi di cui si compone: il rapporto uomo-donna, il rapporto professionalità e litanza politica, il rapporto tra ideali e obiettivi del partito e la loro incidenza nel campo dell'opinione, del senso comune. Se non si considerano tutte queste facce della questione, è chiaro, non è possibile

parlare sui fatti di Bibbiena, oltre, come oggi è necessario, una parola che non sia vanamente superficiale o strumentale.

Chi ha reagito al problema mettendo il PCI sul banco degli imputati non fa che confermare la sua arretratezza e la sua cecità. E senza dubbio — ciò che hanno detto ieri ad Arezzo il segretario della federazione comunista Giannotti e gli altri dirigenti provinciali del

PCI — dimostra quanto sia profonda la consapevolezza di trovarsi di fronte ad una questione ampia, che non è solo di quei protagonisti, che non è solo di quegli avvocati.

Anche lo svolgimento della riflessione avvenuta finora — hanno detto le compagne della commissione femminile, e lo ha confermato Giannotti — conferma che molto è cambiato, che l'episodio ha smosso coscienze e convinzioni. Ha rimesso in discussione luoghi comuni e pregiudizi. Non c'è risposta disciplinare — dicono i comunisti di Arezzo riferendosi alla questione degli avvocati — che possa concludere o sostituire questo faticoso ma necessario percorso. A questa linea si ispirano le riflessioni sul ruolo degli avvocati, sul problema del rapporto tra militanza e professionalità, che, afferma Giannotti, è prima di tutto singola e personale, ma che si complica in presenza di una responsabilità di rappresentanza politica. E non è da trascurare neppure il problema dei metodi di conduzione dei processi.

Ci sarà un documento della federazione comunista di Arezzo. Ci si sta lavorando per dare un ulteriore contributo alla discussione aperta settimane fa, con l'obiettivo di aderire ancora di più a ciò che si muove, pur dolorosamente e nel dramma, tra la gente. La diversità del PCI è una strada stretta. Ma i comunisti ci camminano.

Cariche PS a Castellammare

Chi volle i pestaggi al sit in per la pace?

ROMA — La selvaggia aggressione di polizia e carabinieri ai giovani e alla deputata comunista Ersilia Salvatore che sabato 29 agosto manifestavano pacificamente a Castellammare di Stabia contro la guerra, è in linea con le direttive del governo in materia di ordine pubblico? In ogni caso non ritiene lo stesso governo di intervenire punendo operato dei responsabili di quell'operazione e correggendo l'orientamento delle forze di polizia in modo da non ricreare un clima di tensione e di scontro frontale, da anni 50, nei confronti di masse di giovani e di cittadini che hanno diritto ad esprimere le loro opinioni, specie in materia di pace e disarmo? Nel confronto della deputata comunista picchiatore non pensa il governo a scusarsi dando assicurazioni che mai più si ripeteranno aggressioni simili a un rappresentante della Nazione?

Queste domande le rivolgono con un'interpellanza a Spadolini e al ministro dell'Interno Rognoni, i compagni, Allevi, Spagnoli e altri deputati.

La sera di sabato 29 agosto un centinaio di giovani laici e cattolici partecipò ad una dimostrazione pacifica organizzata dalla FGCI davanti a un cinema dove si esibiva la banda della Sesta flotta americana. Fu una dimostrazione del tutto pacifica con altini, lancio di una colomba simbolo di pace, slogan come « Sì alla musica, no alle armi ».

A un certo punto, impreveduta e immotivata, l'aggressione delle forze dell'ordine guidate dal dottor De Gregorio, già allontanato da Castellammare per il suo comportamento provocatorio e inviato a Napoli in modo irresponsabile da questore. Botte, schiaffi, pugni, calci, manganellate: un pestaggio di cui oggi il governo deve rendere conto.

Susanna Cressati

I tagli alla spesa sanitaria mettono in crisi le USL

Rimini: enorme consumo di farmaci Si studia come ridurre gli sprechi

Grande cordoglio per la morte del compagno Domenico Conte

NAPOLI — E' morto dopo una lunga malattia il compagno Domenico Conte, amato e stimato dirigente del PCI napoletano. Iscritto fin dal '63, eletto per due volte deputato, prima nel '68 e poi nel '72, è stato tra i costruttori del nostro partito in particolare nella zona di Flegrea dove già alla fine della guerra si distinse come valoroso dirigente operaio. Quale segretario della Camera del Lavoro e poi della Fiom, Conte, dovette nel '75 anni fa, partecipare alla grande battaglia per la ricostruzione delle fabbriche distrutte durante l'ultimo conflitto. Il compagno « Mimì » come affettuosamente lo chiamavano quando lo hanno conosciuto e apprezzato, fu tra gli organizzatori del primo congresso del popolo meridionale, una tappa storica per la crescita del PCI in tutto il Mezzogiorno. Per tre volte il compagno Conte fu eletto sindaco di Pozzuoli.

Alla famiglia Conte giungano le condoglianze del Partito e de « l'Unità ».

La situazione è drammatica — dice il presidente delle USL di Rimini Giancarlo Zanucchi —. Oltre tutto i finanziamenti del governo arrivano in ritardo e le difficoltà aumentano: del 15 miliardi in bilancio per il terzo trimestre abbiamo avuto fino ad oggi un 25 per cento il 5 agosto e un altro 25 per cento il 29 agosto.

Come è possibile che in settembre le USL non abbiano praticamente più disponibilità finanziarie? « Rispetto alla spesa del 1980 il fondo sanitario ci ha concesso soltanto il 16 per cento di aumento, contro una inflazione che viaggia al ritmo del 21 per cento. Quasi tutti i 10

miliardi di aumento sono andati nel capitolo di spesa relativi al personale perché in passato c'erano stati ritardi paurosi nel pagamento degli stipendi con gravi ripercussioni sul funzionamento del servizio. Poi ci sono stati i nuovi contratti. Ma il vero nodo rimangono le spese per la farmaceutica ».

Che fare? « Innanzitutto — dice Zanucchi — occorre impedire nuovi tagli alla spesa sanitaria. In secondo luogo chiediamo ai ministeri del Tesoro e della Sanità un adeguamento del fondo sanitario alla spesa reale. Abbiamo intanto avviato una consultazione con la Regione, l'Anci e i comuni della unità sanitaria sui quali ricadrebbe ingiustamente il disavanzo. E per quanto ci riguarda puntiamo ad eliminare ogni possibile spreco con una maggiore razionalità dei servizi ».

Luciano Nigro

La 850 supereconomica

RENAULT 5

In giro sul bus dei comici

Stravagante brigata in torpedone alla scoperta di Roma underground

Visite alla cripta neopitagorica e a S. Clemente - De Crescenzo cicerone



ROMA — Luciano De Crescenzo durante il giro turistico

ROMA — Il più emozionante è lui. Completo di lineo marrone, barba chiara, occhi celesti, elegante e bello, lo scrittore — come lo chiama Renzo Arbore — De Crescenzo si fa accompagnare da una sua amica naturalmente più elegante e bella di lui. Lo attende un compito non facile. Deve fare il Cicerone per cinquanta persone che non conoscono. Anzi « deve » scoprire Roma assieme a questa anonima brigata cercando possibilmente di far ridere (o almeno sorridere). Il pullman lo attende in piazza del Colosseo. Ce ne sono altri due in partenza. Sopra, a far da guide, vi sono i comici Victor Cavallo e Maurizio Micheli.

Stiamo parlando di una insolita manifestazione. Ossia di « Scopri Roma con ». E' l'iniziativa legata alla rassegna cinematografica di Massenzio. A partire dall'altra sera, per una settimana, centocinquanta possessori (estratti a sorte) di tessere della rassegna potranno fare un giro per la Capitale con una serie di comici (fra gli altri, Verdene, Messeri, Formica) che

si sceglieranno il proprio tour.

L'appuntamento è per le sette di sera. Attorno al pullman c'è un grande movimento. Tv, fotografi, cronisti aiutano a creare attesa. Come andrà l'iniziativa? Se lo domandano in molti. Noi, per l'istante, ci dirigiamo verso la carovana guidata dallo scrittore De Crescenzo. Vogliamo capire come risiede la sua comicità proprio adesso che si appresta a diventare una stella della Tv. Non lo nascondiamo: abbiamo delle riserve su di lui come uomo di spettacolo. Eppoi ci piace il tema della gita: Roma sotterranea.

Al contrario di ciò che ci aspettavamo il pullman non è pienissimo. Anzi ci si mette qualche buon minuto prima di fare il top. Alle sette e venti siamo tutti. Bisognerà anche scaricare un gruppetto di ragazze che erano entrate surrettiziamente qualificandosi come « amiche di Carlo ».

Adesso si parte. Luciano De Crescenzo è emozionato. Se la dovrà vedere per due ore. E non dovrà deludere. Comunque onestamente dice: « Non so-

no un comico. Con me correte il rischio di trovarvi davvero di fronte ad un Cicerone ». Ma subito dopo si scioglie. « Alla nostra destra — dice — c'è il Colosseo mentre più in là c'è la casa di Lory del Santo ». I « fortunati » possessori dei biglietti estratti a sorte — tipico pubblico di Massenzio, un po' giovani, un po' intellettuali, un po' altradomesticheggianti — ridono di gusto.

L'obiettivo di questo estemporaneo tour è semplice: vedere la cripta neopitagorica di Porta Maggiore e poi la Chiesa sotterranea di San Clemente. Per tutto il viaggio, se così possiamo dire, il nostro vero anfitrione non sarà De Crescenzo ma Virgilio. Sì, proprio lui il grande poeta dal quale lo scrittore napoletano mutuerà alcune faccette su Roma antica raccolte nel volume di « Pettegolezzi » « Mirabilis Urbe Roma ». Vorrà dire che i meriti di Virgilio non si fermano a quelli descritti da Dante.

Adesso siamo a piazza Vittorio. Luciano De Crescenzo ci mostra la porta magica. Un po' scolorita su questa porta c'è incisa

Mauro Montali

Blu è blue jesus.

JESUS
N°1 in Italia nell'81

Scoppiata ieri con premeditazione dopo una perquisizione in tutto il carcere

Mezza rivolta a S. Vittore, due agenti feriti Le guardie, esauste, fischiano il direttore

Agguati, scontri, risse partite dal quarto raggio hanno finito per coinvolgere quasi l'intero penitenziario — Tutto è cominciato con la falsa richiesta di ricovero di un detenuto in infermeria — In gravi condizioni (colpi di spranga sulla testa) un giovane ausiliario — Ingenti forze presidiano via Filangieri

MILANO — Due agenti di custodia al carcere milanese di S. Vittore sono stati feriti ieri nel corso di una provocazione premeditata, attuata con l'astuzia e la prevaricazione suggerite dalla ormai incontrollabile impennata di vendite che alimenta la vita del carcere. Tutto è cominciato dopo che nel carcere era stata compiuta una massiccia perquisizione. In serata una decina di agenti si trovava ancora in balia dei detenuti nel quarto e nel quinto raggio.

Il vecchio edificio di piazza Filangieri è stato circondato da un massiccio spionaggio di poliziotti e carabinieri in assetto di ordine pubblico dalle prime ore del pomeriggio. A tarda sera l'emergenza non era ancora terminata. La situazione, comunque, è stata tenuta sotto controllo fin da quando, poco dopo le 14, è scattato l'allarme.

Al terzo piano del quarto raggio, nei pressi del cancello di ferro che chiude il carcere, un detenuto chiede con insistenza di essere ricoverato in infermeria, che si trova nello stesso padiglione. Dall'esterno, la guardia che ha le chiavi del cancello rifiuta di aprire: «Quello stava bene — dice — non aveva proprio nessun bisogno della infermeria».

Un gruppo di reclusi (il raggio ospita circa 20 «comuni», quasi tutti in attesa di giudizio) circonda uno degli agenti che si trovano all'interno del corridoio: si chiama Anello Ercoli, 23 anni. È un ausiliario, uno che ha scelto di trascorrere i 12 mesi di leva tra gli agenti di custo-

dia anziché nell'esercito. «Gli sono saltati addosso in quattro tutti incappucciati», dice una guardia che ha assistito alla scena. «Sono sbucati fuori all'improvviso da dietro la siepe di detenuti che si era ammassata al cancello». Ercoli è stato malmenato con violenza brutale, ripetutamente colpito alla testa con spranghe di ferro ricavate dalle brandine.

È scattato l'allarme. Decine di agenti sono accorsi, spinti anche dalla rabbia, per aiutare il compagno, per sottrarlo dalla brutale e vile aggressione. Angelo Ercoli è stato trasportato al Policlinico: la prognosi parla di trauma cranico. A tarda sera si è appreso che il giovane è fuorviato, ma nelle ore infortunate segue all'agguato si era tenuto per la sua vita.

Pochi minuti dopo il ferimento di Ercoli, una seconda aggressione. Anche stavolta la vittima designata è un agente, uno scelto a caso.

L'episodio si svolge nella cosiddetta «rotonda», il cortiletto ottagonale al centro del carcere, al piano terra, dove si affacciano da tutti i raggi i cancelli attraverso i quali i reclusi vengono accompagnati sotto scorta nella sala dei colloqui o negli uffici della direzione. Al centro del cortile sorge un altare di pietra. Appollaiato sull'altare un detenuto slavo, Lavich Vasio di 26 anni, con una lametta da barba minaccia di tagliarsi i polsi.

Lo nota un brigadiere, che ordina alla guardia Rocco Raucci di 25 anni di intervenire. Ma Raucci non ha

neppure il tempo di bloccare lo slavo perché viene aggredito da altri due reclusi. Scatta di nuovo l'allarme nel carcere. Stavolta si teme che i due fermenti non siano episodi casuali, ma provocazioni che mirano ad aprire la strada di una rivolta. L'agente Raucci e il detenuto Vasio vengono trasportati anch'essi al Policlinico. Le condizioni della guardia non sono, per fortuna, gravi. Molto lieve, invece, la prognosi per lo slavo, che viene medicato e, un'ora dopo, riportato in carcere. Ma l'ambulanza che lo riaccompagna a San Vittore non riesce a varcare la soglia del cancello interno, attorno al quale si sono raccolti, nel frattempo, i circa 120 agenti del secondo turno per protestare contro la mancanza di un delicato intervento di sicurezza.

La tensione nel vecchio carcere ha dunque rapidamente superato i limiti. A placare gli animi esasperati delle guardie sono intervenuti ieri il magistrato di turno, Alberto Lami, il dirigente del commissariato di Porta Genova, Carlo D'Ambrosi, e il direttore «ad interim» Salvatore Cancemi. Quest'ultimo ha invitato proposto agli agenti di riunirsi nel locale dello spazio per discutere. L'invito del direttore è stato accolto con una bordata di fischi da parte delle guardie che, fino a tarda sera, non hanno voluto allontanarsi dal cortile interno.

Giovanni Laccabò



MILANO — Una ambulanza lascia il carcere per trasportare una guardia carceraria ferita durante i disordini

Due reclusi feriti a Pianosa e P. Azzurro

LIVORNO — Due detenuti sono stati accoltellati e le loro ferite sono giudicate gravissime dai medici dell'ospedale di Livorno dove sono stati ricoverati. I feriti sono Guido Ombrusti 24 anni, di San Giorgio Cremonese, e Luigi Caracciolo, di 33 anni.

Il primo si trovava nel carcere di Pianosa per scontare una pena a dieci anni per rapina. L'altro a Porto Azzurro in stato di semilibertà. Sul ferimento dei due detenuti c'è il più stretto riserbo. Si sa soltanto che l'accoltellamento di Caracciolo è avvenuto di notte, mentre l'Ombrusti sarebbe stato colpito nel retroscena di aria.

Luigi Caracciolo ricoverato in un primo tempo all'ospedale di Portoferraio è stato trasferito successivamente a Livorno date le sue gravi condizioni. I medici lo hanno sottoposto ad un delicato intervento chirurgico. Ombrusti è stato invece trasferito nell'ospedale della città.

Protestano a Pescara trecento detenuti

PESCARA — Trecento detenuti del carcere San Donato di Pescara alle 19 di ieri sera hanno cominciato una agitazione nel cortile della casa circondariale per reclamare la riforma penitenziaria, lo sfoltimento delle carceri e soprattutto «l'ora d'amore». I reclusi si sono rifiutati di rientrare in cella gridando slogan sui motivi della loro protesta. Attorno al carcere sono confluiti per motivi di sicurezza carabinieri ed agenti di polizia.

I detenuti si sono incontrati con il direttore ed il comandante degli agenti di custodia; non è improbabile un colloquio con un magistrato della Procura della Repubblica o con il giudice di sorveglianza.

Il carcere di Pescara è superaffollato; presenta infatti una eccedenza di oltre 100 reclusi ed una carenza di agenti di custodia di almeno il 50 per cento rispetto all'organico necessario.

Sciagura in un bacino boemo

Morti in miniera 65 operai in Cecoslovacchia

Sconosciute le cause della tragedia E' uno degli incidenti più gravi

PRAGA — Un'esplosione le cui origini sono tuttora sconosciute ha causato l'altro ieri la morte di 65 operai in una miniera del bacino carbonifero della Boemia settentrionale. La sciagura è una delle più gravi nel suo genere avvenuta in Cecoslovacchia da più di 50 anni a questa parte. L'impianto, denominato Plutone, è stato visitato dal primo ministro Lubomir Strougal che si è recato sul posto alla testa di una delegazione.

I particolari forniti dalla CTK sul tragico evento sono piuttosto scarsi: l'agenzia si è limitata a riferire che al momento dell'esplosione nel sottosuolo c'erano complessivamente 105 minatori. Le squadre di soccorso, entrate tempestivamente in azione, sono riuscite a salvare 40 vite. I soccorritori, sottolinea la CTK, hanno dato fondo a tutte le loro risorse, ma nonostante il loro encomiabile spirito di sacrificio il disastro ha causato 65 vittime.

Le cause della sciagura rimangono, per il momento, oscure. Spetterà alla commissione d'inchiesta nominata dal governo far luce sull'accaduto.

Per quanto concerne i sistemi di sicurezza delle miniere cecoslovacche, alcuni esperti occidentali hanno in passato espresso seri dubbi sulla loro efficacia. In particolare — hanno fatto rilevare — alcuni impianti sono sprovvisti delle apparecchiature moderne che rendono più sicure la miniera.

Quella avvenuta presso l'impianto di Plutone, a poca distanza dalla città di Most, è — nella storia dei disastri minerari della Cecoslovacchia — una delle più gravi per numero di vittime. Nel marzo del 1977, un'esplosione di grisou costò la vita a 31 operai in una miniera del bacino di Ostrava-Karvina, ma il disastro più grave rimane quello del 1924: le vittime furono 142.

Il 7 luglio del 1961 a Dolni Sucha, nella Moravia del nord morirono 108 minatori. Il 30 dicembre del 1976 nella miniera di Staric, sempre in Moravia, rimasero uccise 43 persone.

I grattacieli di Los Angeles hanno tremato per 12 secondi

LOS ANGELES — Una scossa di terremoto è stata registrata ieri mattina alle 8.15 locali nella zona di Los Angeles. L'area colpita va dalla San Fernando Valley sud fino alla Long Beach Harbor. La scossa, a quanto pare, è durata dodici secondi e sarebbe stata dell'intensità di 5,8 scala Richter. A 25 miglia di distanza sono state coperte vetri, quadri e lampadari hanno tremato.

Il terremoto ha comunque provocato molto panico tra la popolazione. La scossa è stata avvertita intensamente sino a Santa Barbara.

Arrestati 13 camorristi insospettabili a Sala Consilina

SALERNO — Un intero «clan» di taglieggiatori è finito in galera. Trentici persone sono state arrestate — ed altre 8 per il momento trattene in stato di fermo — nel Vallo di Diano, la zona della provincia di Salerno ai confini della Basilicata. Alcuni degli arrestati sono veri e propri insospettabili, dotati tuttavia di solidi collegamenti e «amicizie importanti» con gli altri «clan» della camorra nel Salernitano e nel resto della Campania. In manette, infatti, sono finiti alcuni imprenditori edili ed anche un consigliere comunale socialdemocratico di Sala Consilina, Antonio Garofalo, 40 anni, assicuratore.

Rubati a Venezia cinque disegni di Antonio Valente

VENEZIA — Cinque disegni a carboncino, di grandi dimensioni realizzati da Antonio Valente per la sceneggiatura del film «Teodora» del 1953 sono stati rubati a Venezia durante l'allestimento di una mostra sulla cultura di massa realizzata dal settore «progetti speciali» della Biennale. I bozzetti trafugati facevano parte di un gruppo di otto, messi a disposizione dell'ente organizzatore dalla vedova dell'artista, Maddalena Valente.

situazione meteorologica

LE TEMPERATURE

Bolzano	13-19
Verona	15-20
Torino	14-20
Venezia	12-21
Milano	13-15
Torino	14-17
Cuneo	8-10
Genova	17-21
Bologna	15-18
Firenze	14-23
Fisa	15-22
Ancona	17-22
Perugia	16-21
Pescara	17-26
L'Aquila	14-20
Roma U.	17-26
Roma F.	17-27
Carpi	14-22
Bari	18-30
Napoli	16-25
Potenza	13-21
S.M. Lucia	21-24
Reggio C.	20-28
Messina	21-28
Palermo	22-26
Catania	20-23
Alghero	19-26
Cagliari	18-29

SITUAZIONE — La depressione che include nella nostra penisola continua a mantenere condizioni generalizzate di cattivo tempo, in particolare nelle regioni settentrionali e quella della fascia orientale della penisola.

PREVISIONI — Nell'area alpina e sulle regioni settentrionali cielo molto nuvoloso e coperto con pioggia sparsa e temporali. Nell'Italia centrale, nell'Italia meridionale e sulle isole maggiori cielo molto nuvoloso e coperto con pioggia e temporali anche di forte intensità. Durante il corso della giornata fenomeni di cattivo tempo al primario predominano: strutture delle regioni nord occidentali, nel Gargano, nella fascia tirrenica centrale e nella Sardegna.

La temperatura è diminuita ovunque ed i venti sono ormai inferiori ai limiti stagionali.

Sirio



NUDA E DI PAROLA — È stata di parola una giovane modella francese di sconosciuta identità ma di splendide fattezze. Ingiaggiata da una società di pubblicità che voleva fare pubblicità a se stessa, aveva promesso: «Domani mi toglierò il reggiseno». L'ha fatto mostrando a tutta Parigi in 500 enormi cartelloni fotografici il suo torace. E poi ancora aveva avvertito: «Mi toglierò il resto». E così è stato apparendo di schiena, e nuda, sempre in giganteschi poster. La vicenda ha provocato polemiche a non finire. I gruppi femminili hanno reagito, pare che il governo se ne occuperà.

Per gli atti P2 a Roma protesta di «Magistratura democratica»

MILANO — Non è la prima volta che alla Procura di Roma, più esposta ai condizionamenti del potere politico, vengono accentrate indagini riguardanti uomini di questo stesso potere con risultati sotto gli occhi di tutti, sia riguardo alla celebrità che all'efficienza dell'azione penale. Così si esprime in un comunicato diramato ieri, l'esecuti-

tivo della sezione milanese di Magistratura Democratica, in merito alla decisione della Corte di Cassazione di risolvere, a favore della Procura di Roma, il conflitto di competenza riguardante tre inchieste in corso a Milano ed una a Brescia, sulla Loggia massonica P2.

Depositata la sentenza di rinvio a giudizio Padova: soltanto sessantanove gli incriminati per il «7 aprile»

Il giudice istruttore Palombarini ha quasi dimezzato le richieste del PM Pietro Calogero - Un'ottica restrittiva - Un fenomeno terroristico ampio ed esteso

PADOVA — Sessantuno rinvii a giudizio: questa, in ciascuno d'ordinanza emessa ieri dal giudice istruttore Giovanni Palombarini a conclusione dell'inchiesta sull'Autonomia padovana, aperta nel '79 e passata ormai alle cronache come «inchiesta 7 aprile», dal momento che il rinvio del giudice è stato accolto con 69 furono eseguiti i primi arresti. Una sentenza che riduce quasi a metà quantitativamente le conclusioni del PM Calogero, il quale nella sua requisitoria del maggio scorso aveva chiesto il rinvio a giudizio di 105 dei 129 imputati. Dei 69 che compariranno ora di fronte ai giudici ben diciotto sono accusati di costituzione di banda armata; altri 31 dovranno rispondere di appartenenza a banda armata. Le imputazioni minori, a carico degli stessi imputati principali e di quelli secondari, sono comunque tutte di grosso rilievo: possesso di armi, organi di informazione, propaganda di tipo terroristico (come le riviste «Per il potere operaio» e «Autonomia»), di apparecchiature ricetrasmittenti, di materiale per la falsificazione di documenti.

Fra i nomi di spicco Ivo Galimberti, Pietro e Giacomo Despali, Giovanni Francesco Ferri, Marco Rigano. Per due di questi, Mario Rigano e Giacomo Despali, è stata ordinata la scarcerazione per decorrenza dei termini di detenzione preventiva; essi restano tuttavia in prigione poiché stanno scontando una condanna subita la scorsa estate in un processo per direttissima (detenzione di armi). Scarcerati per decorrenza dei termini di detenzione preventiva sono Susanna Scotti e Maurizio Molinari, che erano detenuti rispettivamente a Padova e Padova.

Nomi di spicco si trovano, non senza una certa sorpresa, anche fra le cinque persone prosciolte, e delle quali il PM Calogero, nella sua requisitoria, aveva chiesto l'incriminazione. Sono Alisa Del Re, Casimiro Russo, Guido Bianchini, Alessandro Serafini, Massimo Tramonti.

Come è noto, la «banda armata» di tipo terroristico politico del Veneto per il potere operaio», era articolata in organi provinciali (collettivi politici di Venezia, Vicenza, Rovigo, Padova con strutture a dimensione terri-

torie: Padova nord, Padova centro, Padova sud, ecc.) operanti a livello locale mediante l'azione di attivisti di varia consistenza numerica, gruppi sociali di quartiere e di paese con organismi di collegamento fra i vari comitati di base, di lotta e di agitazione sorti nelle scuole medie superiori e in varie facoltà

Per gelosia segrega moglie e figli per 4 mesi

BARI — Per quattro mesi un carpentiere ha tenuto segregati in casa, a Modugno (Bari), la moglie ed i due figli in 18 e sette mesi. La donna, Vito Maria Marolo di 29 anni, ed i due bambini — in precarie condizioni di salute — sono stati liberati ieri pomeriggio dalla polizia.

L'uomo, Vito Calla, di 27 anni, che aveva sigillato anche le finestre dell'abitazione, è stato arrestato sotto l'accusa di sequestro di persona. Sembra che si sia giustificato dicendo di essere geloso della moglie.

universitarie e coordinamenti operativi e miranti a sovvertire con la violenza — recita l'ordinanza del giudice Palombarini — gli ordinamenti repubblicani vigenti attraverso un concreto ed articolato programma fondato da un lato sulla pratica dell'illegalità di massa, intimidazioni, violenze fisiche, occupazione di case e locali pubblici, blocchi stradali, esplosivi proletari, ronde e perquisizioni proletarie e dall'altro sul compimento clandestino di azioni violente, anche con l'uso da parte di memorati associati di materiale esplosivo, armi da fuoco, rivendicazioni con sigle varie di copertura (Ronde armate proletarie, Ronde di quartiere, Proletari comunisti organizzati, ecc.).

Il troncone di inchiesta in questione riguarda l'Autonomia più propriamente veneta. Tuttavia nella requisitoria di Calogero, depositata nel maggio scorso, molti erano stati indicati come connessioni enazionali dell'organizzazione veneta. Nella sentenza di Palombarini, ora, queste connessioni sono state lasciate cadere.

Quattro arresti a Genova per le Br all'Italsider

GENOVA — La «Brigata Panciairelli» delle Brigate rosse, che opera all'Italsider, è praticamente sgominata: è questa la convinzione dei carabinieri di Genova, che in un'operazione iniziata alla fine di luglio e ancora in corso, hanno arrestato quattro persone fermandone una quinta. La carabiniere sembra avere pochissimi dubbi: quelli finiti nella rete sarebbero gli animatori dell'organizzazione terroristica che aveva scelto come teatro di azione il grande complesso siderurgico e, negli ultimi mesi, aveva lanciato anche una sorta di campagna di propaganda nelle piccole fabbriche in crisi della cintura genovese, probabilmente nell'intento di reclutare nuovi adepti.

La notizia, finora mantenuta nel più stretto riserbo, è trapelata solo ieri in occasione dell'annuale operazione condotta a Milano col coordinamento della divisione Felismino. I primi ad essere individuati ed arrestati, il 31

luglio scorso, sono stati Vittorio Buffo, 28 anni, delegato sindacale della Fiat, e Paolo Maria Pica Neri, 23 anni, ascensionista, entrambi dipendenti dell'Azienda Municipalizzata Trasporti Genovesi. Al Buffo, addetto alle pulizie dell'AMT, si è giunti in seguito alle indagini aperte dopo il ritrovamento del corpo di un Fracchia, il 28 marzo dell'anno scorso, dove furono sorpresi e uccisi dai carabinieri, in un conflitto a fuoco, i capi della «colonna genovese» delle Br: Pietro Panciairelli, Lorenzo Betassa, Riccardo Dura e Anna Maria Lodmann.

Dopo mesi di indagini, appostamenti e perquisizioni in città e nei dintorni, sono stati trovati nel covo di Oregina, un appartamento a quattro piani della zona di S. Pietro, documenti, materiale di lavoro del gruppo, che sono stati recuperati in diversi paesi. Il covo sarebbe dunque un centro di lavoro del gruppo di Carpi, delegato sindacale, arrestato con la moglie il due settembre scorso.

schedatura sui dipendenti e dirigenti dell'AMT. I documenti trovati, assunta all'AMT alla fine dell'anno scorso, è invece la donna di Gianni Cocconi, indicato dagli inquirenti come uno dei capi delle Br, arrestato a Genova nel dicembre '80 in una maxi-retata che ha portato in carcere altri 45 persone. La Neri, addetta agli ascensori dell'AMT, aveva lavorato alla SIP ed era simpatizzante dell'area di Autonomia, in cui invece Buffo militava.

Fra gli altri arrestati, di cui non è stato reso noto il nome, ci sarebbe invece il nuovo capo della «Brigata Panciairelli», quello che pensava e dirigeva le azioni dei terroristi in città e che deteneva i documenti e il materiale di lavoro del gruppo, che sono stati recuperati in diversi paesi. Il covo sarebbe dunque un centro di lavoro del gruppo di Carpi, delegato sindacale, arrestato con la moglie il due settembre scorso.

Violenti nubifragi e temperature autunnali al Nord e al Centro In barca, ma sulle strade allagate

ROMA — Il maltempo continua ad imperversare, soprattutto al Nord. La pioggia, che cade incessantemente da diverse ore, ha provocato allagamenti di strade e scantinati in numerosi comuni. La temperatura è assai ovunque sui valori autunnali, dai cinque ai dieci gradi sopra lo zero e ciò ha accentuato un altro duro colpo all'economia delle località turistiche, che già nei mesi passati avevano visto una forte riduzione di presenze e che speravano in un settembre mitte per rifarsi, almeno in parte, delle perdite subite in luglio e in agosto.

A Trieste la bora, che soffia con raffiche che raggiungono gli 85 chilometri orari, ha diviso carrelli pubblicitari, grondaie e grossi rami d'albero. Nessuna conseguenza per le persone.

Una serie di violenti nubifragi, che hanno inondato la provincia di Ravenna dal primo pomeriggio di giovedì e continuano per tutta la notte e per l'intera mattinata

di ieri, ha provocato notevoli danni e situazioni di vera e propria emergenza in numerosi centri, specie del centro-ovest.

I danni maggiori si sono avuti a Lido di Savio, dove l'acqua caduta copiosamente ha vanificato la capacità ricettiva delle fognature, invadendo le sedi stradali e le cantine. A Lido di Savio, alcuni centri del litorale faticano dell'acqua ha superato i 50 centimetri costringendo abitanti e allegianti e soccorritori a circolare, a volte, con l'ausilio di barche. Il vento di bora, che qui ha toccato i 60 chilometri orari, ha impedito di raggiungere al mare punte di «fora 5» e ciò ha reso precario l'affluimento delle scosse del fiume la piena.

Difficoltà, soprattutto per i numerosi allagamenti, si sono avute in alcuni centri del centro-ovest, come Lido di Savio, Lido di Dante, Lido di Jesolo. A Ravenna in 17 ore sono caduti 80 centimetri d'acqua; numerosi sono stati i danni causati dall'invaso dell'acqua.

Il canale Molino ha rotto gli argini nelle vicinanze dell'abitato di Solano inondando le campagne e creando qualche pericolo per il centro abitato.

Allagamenti si sono avuti anche a Faenza e a Castel Bolognese, mentre è rimasta interrotta in più punti l'arteria che collega Ravenna a Ferrara, a Ferrara.

La giunta municipale di Ravenna si è riunita d'urgenza per valutare la situazione e per prendere misure d'emergenza.

Un violento nubifragio, che ha toccato con 71 millimetri di pioggia, in serata si è abbattuto anche sulla zona di Ancona.

Va invece brillantemente migliorata la situazione per Fiumicino, dove mercoledì, quando il termometro è sceso a 7 gradi, violenti nubifragi hanno provocato inondazioni e danni, causati da allagamenti soprattutto a Verulanò, a Cuneo e nel Pantano.

Un violento acquazzone accompagnato da un forte vento si è abbattuto per un paio d'ore su Napoli e sui comuni vesuviani, causando allagamenti di strade e di «bassi».

In provincia il temporale ha colpito particolarmente Foggiano e Ottaviano. In quest'ultimo centro, una tromba d'aria ha provocato alcuni danni.

Limitata solo nel prezzo

RENAULT 5

Un milione e mezzo di braccianti in sciopero il 10

ROMA — Il 10 settembre oltre un milione e mezzo di braccianti agricoli intercederanno le braccia e manifesteranno in tutte le regioni d'Italia. Questa sarà la risposta tangibile dei lavoratori agricoli alla disdetta da parte della Confagricoltura dell'accordo sulla scala mobile.

La Federazione CGIL-CISL-UIL e le categorie interessate non avvieranno, pertanto, in tale situazione nessuna discussione su questo punto. Chiediamo solo il ritiro formale della disdetta. È questa, in sostanza, la linea emersa ieri nella riunione tra i segretari confederali Garavini, Del Piano e Sambucini con le segreterie di categoria.

Un motivo in più per rifiutare l'arrogante atteggiamento della Confagricoltura le organizzazioni sindacali lo individuano nel fatto che una simile sortita padronale sia stata imposta dalla parte più oltranzista degli agrari, che in collusione — continua la nota sindacale — con una parte degli industriali è alla ricerca di una rivincita e di uno scontro frontale con i lavoratori e con il sindacato.

Che la disdetta dell'accordo sulla scala mobile sia stata

frutto di un colpo di mano delle frange più dure del padronato agrario è implicito nell'atteggiamento (sempre espresso nella nota sindacale) del ruolo svolto e nella posizione assunta dalla Coldiretti e dalla Concoltivatori verso le quali le organizzazioni sindacali di categoria confermano «la disponibilità ad un confronto approfondito sulla azione da svolgere per lo sviluppo dell'agricoltura». E proprio dietro questa linea i lavoratori della terra ribadiscono la loro intenzione di rinnovare, nei tempi e nei modi previsti, il contratto collettivo di lavoro secondo le normali scadenze ed in relazione a ciò hanno già avviata la preparazione delle piattaforme contrattuali.

Il problema specifico della disdetta dell'accordo sulla scala mobile da parte della Confagricoltura sarà — come sottolinea il documento sindacale — un punto di rilievo nel prossimo direttivo unitario della Federazione.

La posizione di questo padronato agrario — dicono i lavoratori — lo esclude da ogni possibile confronto e così, secondo noi, dovrebbe comportarsi il governo: o la revoca delle decisioni o niente trattativa.

Critiche di Truffi alla sortita di Di Giesi

Nei giorni scorsi il ministro del lavoro Di Giesi ha affermato che «la riforma pensionistica non si farà». A questa sortita del ministro risponde oggi il vicepresidente dell'INPS Claudio Truffi: «Si tratta chiaramente — ha detto — di una linea decisamente tesa al mantenimento (e anzi allo sviluppo) della "giungla pensionistica", in virtù della quale tempi, modalità e misura dei trattamenti oggi previsti dai vari fondi sono del tutto estranei a qualunque principio di giustizia previdenziale, e ad allontanare la prospettiva del recupero di una più vasta solidarietà generale al concorso del sostegno alle categorie meno tutelate e meno protette». In definitiva l'ipotesi di riforma di Di Giesi, «anziché collocarsi, continua Truffi, in direzione delle attese e in armonia con gli indirizzi concordati a livello unitario dal sindacato negli ultimi anni, apre l'avvio a una prospettiva di arretramento».

Cgil: i contratti per gli «statali» non devono subire alcun ritardo

ROMA — I «tagli indiscriminati» alla spesa pubblica prospettati dal governo «non dovranno in nessun caso impedire o ritardare il tempestivo svolgimento dei rinnovi di tutti i contratti pubblici». E quanto afferma una nota firmata dalla segreteria della CGIL a conclusione di una riunione con le segreterie di tutti i sindacati dei dipendenti pubblici.

Confederazione e sindacato di categoria hanno espresso anche «preoccupazione per i «pretesti» con cui il governo impedisce l'approvazione della legge quadro sulla contrattualità del pubblico impiego», il che va «a tutto vantaggio delle spinte corporative deflagranti di «disagio e insoddisfazione» — si afferma — sono particolarmente vivi infine fra il personale della scuola e gli statali in conseguenza dei ritardi e delle inadempienze frapposti all'attuazione dei contratti '79-'81 che scadono fra quattro mesi.

ROMA — La spesa pubblica non aumenta da sola, né tanto meno per cause inafferrabili, bensì a causa di un certo tipo di gestione della crisi. I dati della relazione sul primo semestre sono ricchi di insegnamenti a questo proposito. Da una parte c'è un aumento medio della spesa del 32,5% (il 29% nel primo semestre dell'anno scorso); dall'altra vi è una entrata tributaria stagnante, aumentata quanto l'inflazione (più 21,7%), con un brusco arretramento rispetto al ritmo di incremento dell'anno passato (più 43,5%).

SPESA BOOM — Dall'elenco delle spese, che segue la doppia classificazione in «correnti» e «in conto capitale» (distinzione poco significativa), abbiamo tirato fuori quelle che sono aumentate più della media. In testa, per volume, stanno gli interessi pagati dal Tesoro: quasi 4.500 miliardi in più in sei mesi. Questi riflettono sia l'aumento del debito pubblico che il maggior rendimento pagato ai creditori. Di questo passo si arriva a 30 mila miliardi l'anno.

Gli stipendi del personale sono aumentati, in volume e percentuale, meno degli interessi. E si trattava di sanare situazioni arretrate. Segue una elenca-

LE SPESE CHE «SFONDANO»

Primi semestri 1980 e 1981 - Miliardi di lire

	1980	1981	Aumento
Interessi	7.704	12.168	+ 57,9%
Personale in servizio	8.661	11.841	+ 36,7%
Trasferimenti a enti non statali	2.563	3.376	+ 31,7%
Trasf. a enti economici pubblici	144	1.286	+ 93,1%
Trasf. a enti gestione (partecipazioni)	534	1.084	+ 103,0%
Ant. istituti di credito speciali	179	686	+ 246,0%
Trasf. in conto capitale a enti non statali	868	1.370	+ 57,8%
Erogazioni attraverso la Cassa Dep. e Prestiti	1.677	2.442	+ 45,6%

zione, parziale, di trasferimenti a istituti ed imprese dirette a «ricapitalizzare», pagare perdite, incentivare... Le sole imprese, secondo una recente stima, ricevono 17 mila miliardi di trasferimenti dallo Stato.

LE RINUNCE — La «spesa occulta», costituita dalla rinuncia ad incassare imposte e contributi, non è scritta nei documenti di bilancio. Fa eccezione

borso occulto di circa quattrocento miliardi per imposta rinunciata. Vi sono poi i rimborsi IVA, il cui ammontare per quest'anno non è noto, ma che nelle previsioni aveva superato i quattromila miliardi.

L'ENTRATA — Contrariamente a quanto si scrive e dice correntemente, i dati dimostrano che l'arresto dell'entrata fiscale non è affatto fisiologico. Pesano le rinunce (sgravi, esenzioni); l'inefficienza della struttura impositiva (ad esempio, la esclusione degli enti locali dalle responsabilità); la deliberata compressione della produzione e della domanda. Il gettito dell'IVA perde ritmo anche per effetto della riduzione delle vendite. La riduzione del prelievo attraverso l'imposta sui carburanti (in primo luogo benzina) riflette un altro punto di crisi.

Né l'entrata statale né quella previdenziale possono sostenersi senza una ripresa dell'occupazione. Il governo, invece, sta violando una delle leggi principali della finanza pubblica: prima, non ammazza il contribuente (il disoccupato e l'assistito non possono essere contribuenti).

LA COMPOSIZIONE — Che i rimedi siano politici e so-

Primi passi Cee per il vino Oggi in sciopero la Sicilia

Il presidente di turno, Gaston Thorn, ha chiesto al governo francese lo sdoganamento del prodotto italiano - Ieri manifestazione in Puglia a S. Ferdinando e oggi a Palermo

ROMA — La CEE sembra intenzionata a intervenire con una propria prossima iniziativa nella guerra del vino che ha diviso in queste ultime settimane Italia e Francia. Il presidente di turno della commissione, l'olandese Thorn, ha inviato una lettera al presidente del consiglio italiano Spadolini (in risposta a una missiva che il nostro primo ministro aveva inviato giorni fa) e un messaggio al ministro francese dell'agricoltura, signora Edith Cresson.

A Spadolini, che aveva chiesto un più fermo intervento della Comunità in seguito al blocco francese delle importazioni di vino italiano, Thorn risponde che la commissione CEE «è pienamente consapevole dei gravi rischi che tale situazione comporta per la salvaguardia di uno dei princ-

pi fondamentali della Comunità economica europea, vale a dire la libera circolazione delle merci e assicura che fin dall'inizio la commissione ha cercato di trovare una soluzione in tale spicciola commissione, l'olandese Thorn, ha inviato una lettera al presidente del consiglio italiano Spadolini (in risposta a una missiva che il nostro primo ministro aveva inviato giorni fa) e un messaggio al ministro francese dell'agricoltura, signora Edith Cresson.

A Spadolini, che aveva chiesto un più fermo intervento della Comunità in seguito al blocco francese delle importazioni di vino italiano, Thorn risponde che la commissione CEE «è pienamente consapevole dei gravi rischi che tale situazione comporta per la salvaguardia di uno dei princ-

pi fondamentali della Comunità economica europea, vale a dire la libera circolazione delle merci e assicura che fin dall'inizio la commissione ha cercato di trovare una soluzione in tale spicciola commissione, l'olandese Thorn, ha inviato una lettera al presidente del consiglio italiano Spadolini (in risposta a una missiva che il nostro primo ministro aveva inviato giorni fa) e un messaggio al ministro francese dell'agricoltura, signora Edith Cresson.

A Spadolini, che aveva chiesto un più fermo intervento della Comunità in seguito al blocco francese delle importazioni di vino italiano, Thorn risponde che la commissione CEE «è pienamente consapevole dei gravi rischi che tale situazione comporta per la salvaguardia di uno dei princ-

pi fondamentali della Comunità economica europea, vale a dire la libera circolazione delle merci e assicura che fin dall'inizio la commissione ha cercato di trovare una soluzione in tale spicciola commissione, l'olandese Thorn, ha inviato una lettera al presidente del consiglio italiano Spadolini (in risposta a una missiva che il nostro primo ministro aveva inviato giorni fa) e un messaggio al ministro francese dell'agricoltura, signora Edith Cresson.

A Spadolini, che aveva chiesto un più fermo intervento della Comunità in seguito al blocco francese delle importazioni di vino italiano, Thorn risponde che la commissione CEE «è pienamente consapevole dei gravi rischi che tale situazione comporta per la salvaguardia di uno dei princ-

ROMA — Giunge in Parlamento l'esplosiva questione del blocco, da parte del governo di Parigi, delle importazioni in Francia di vino italiano. Ne discuterà giovedì prossimo la commissione Agricoltura della Camera, che da una risoluzione del gruppo del PCI è stata investita non solo del problema specifico ma anche del più generale problema della viticoltura nazionale.

Il documento comunista (di cui è primo firmatario il compagno on. Attilio Esposito e che è sottoscritto da decine di parlamentari di tutte le regioni vitinicole) rileva anzitutto — riguardo alla vertenza con la Francia — che:

■ l'evoluzione della trattativa a livello CEE «non ha portato schiarite né apprezzabili motivi che lascino supporre una rapida soluzione del problema, mentre per i produttori italiani, con la vendemmia alle porte, la situazione sta diventando sempre più preoccupante»;

■ il «persistere dell'atteggiamento francese non trova adeguata reazione di fermezza da parte dei rappresentanti del governo italiano e della comunità»;

■ il contenzioso sul vino è «l'ennesima dimostrazione delle distorsioni e della crisi della politica agricola comune».

La risoluzione sottolinea che tale situazione dà «un ulteriore colpo all'agricoltura italiana ed in particolare alla viticoltura meridionale». Peraltro, tutta la vicenda e le sue conseguenze «richiamano una insufficiente generale della politica agricola nazionale e sottolineano specifiche responsabilità del governo», e per la «mancanza di una politica nazionale di commercializzazione del vino sui mercati esteri» e per gli «ostacoli frapposti in Parlamento all'approvazione di una organica ed efficace legislazione contro le frodi e le sofisticazioni viticole».

Non mancano poi le resistenze «ad una seria programmazione nel settore vitinicolo ed alla formulazione di un piano agricolo-alimentare nazionale». Appare, quindi, improrogabile per il governo la necessità «affermare la risoluzione del PCI di agire presso le autorità comunitarie con la massima decisione per ristabilire il rispetto dei trattati di Roma».

Fatte queste premesse, la risoluzione del gruppo comunista propone che la commissione Agricoltura impegni il governo perché, per quanto riguarda in particolare gli interessi immediati, agisca «per

ottenere che i provvedimenti di distillazione siano adeguati in termini finanziari e quantitativi alla gravità della situazione» e che, inoltre, siano applicati «i provvedimenti in questione secondo criteri nuovi per zone ed in rapporto alle rese per ettaro». Gli impegni dovrebbero poi continuare rendendo possibile «l'erogazione immediata, da parte dell'AIMA, di un acconto fino al 90% sul vino avviato alla distillazione» ed infine per ottenere «l'estensione verso tutti i Paesi terzi dei premi di penetrazione comunitari, avviando contestualmente un'ampia campagna promozionale per favorire l'esportazione del vino» nonché «aiuti adeguati (nuove misure di credito agevolato) per ridurre i costi di trasporto del vino destinato alla distillazione».

Per quanto riguarda invece l'adozione di misure «di medio periodo», la risoluzione comunista chiede al governo, nell'ambito di una complessiva e radicale riforma dell'attuale politica agricola comune, «un trattamento equilibrato nel settore vitinicolo rispetto agli altri comparti produttivi» e di individuare sollecitamente nel Mezzogiorno «sia le zone, sia le strutture cooperative idonee alla produzione di mo-

sto concentrato rettificato (zucchero d'uva) per l'arricchimento alcolico del vino, nonché alla produzione di succhi d'uva, predisponendo le misure relative anche con l'intervento delle Partecipazioni statali».

Il documento comunista si afferma, inoltre, anche sul delicato problema della estensione della regolamentazione, attualmente esistente per i vini «DOC», ai vini da tavola e al commercio di quelli sfusi. Il gruppo del PCI della Camera punta anche ad «un nuovo indirizzo dell'export», ricercando nuovi mercati capaci di sviluppare associazionismo e professionalità.

Concludendo, la risoluzione del gruppo comunista, impegna ancora il governo «a promuovere, soprattutto di Mezzogiorno, un'azione di definizione e di riconoscimento a DOC di quei vini che hanno le caratteristiche», concordando così alla valorizzazione di quei prodotti, senza dimenticare, continua il documento del gruppo del PCI, «a procedere in tempi brevi alla modifica del decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 330, concernente le norme e gli strumenti per la tutela delle denominazioni di origine dei mosti e dei vini».

Record di simpatia



RENAULT 5

Gondrand

Dovete spedire nella Repubblica Democratica Tedesca? con Gondrand, naturalmente.

Il 1 gennaio 1981 è entrato in vigore l'accordo di collaborazione tra la GONDRAND S.N.T. S.p.A. e la VEB DEUTRANS di Berlino, spedizioniere di Stato della Repubblica Democratica Tedesca; esso consente di caricare in Italia su automezzi tedeschi merci per tutte le località della R.D.T., con qualsiasi modalità di resa, senza trasbordi.

Compito precipuo della GONDRAND S.N.T. S.p.A. è quello di coordinare e gestire la movimentazione degli automezzi VEB DEUTRANS in Italia, assicurando il tempestivo sdoganamento delle merci, lo scarico ed il «ricarico degli automezzi». La GONDRAND S.N.T. S.p.A. cura altresì ogni altro tipo di spedizione per la R.D.T., sia per ferrovia che via aerea.

Per informazioni rivolgetevi a: GONDRAND S.N.T. S.p.A., Direzione Generale/Area Est Europa - tel. (02) 864251 - int. 173 - telex 334659 - oppure alla succursale Gondrand più vicina.

GONDRAND S.N.T. S.p.A.
Sede Sociale e Direzione Generale
Milano - Via Portico 21 - tel. 02/814854 - telex 334659
Presente in 18 società italiane
277 sedi di gruppo in Europa
1480/21 sulle Pagine Gialle
ATA code 330200010000 - marketing - Interfax (E-1)

Anche automatica, sempre vivace



RENAULT 5

COMUNE DI MONTAURIO

Provincia di Catanzaro

Avviso di licitazione privata

per l'appalto dei lavori di costruzione della Scuola Media. All'appalto si procederà con le modalità di cui all'art. 1 lett. D legge 2-2-1973 n. 14 - importo a base d'asta di L. 485.555.750.

Gli interessati possono chiedere di essere invitati alla gara, senza vincolo per questo Comune, facendo pervenire apposita domanda entro gg. 20 dal presente avviso.

Data Residenza Municipale 4/2/9/81

Il Sindaco Nicola Clerico

COMUNE DI CESENATICO

PROVINCIA DI FORLÌ

AVVISO DI GARA

Il Comune di Cesenatico con sede in Via M. Moretti n. 2, in Provincia di FORLÌ, intende appaltare mediante licitazione privata, con il metodo di cui all'art. 1 lettera a)

«LAVORI DI COSTRUZIONE AMPLIAMENTO IMPIANTO DI DEPURAZIONE»

IMPORTO A BASE D'ASTA L. 132.000.000

Gli interessati con domanda indirizzata a questo Ente possono chiedere di essere invitati alla gara entro 15gg. dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna.

COMUNE DI RAVENNA

CONCORSI PUBBLICI

Sono aperti i seguenti concorsi pubblici:

- 2 posti di «INSEGNANTE DI PIANOFORTE PRINCIPALE» all'Istituto Musicale Pereggiato «G. Verdi» (concorso per titoli ed esami - termine presentazione domande ore 13.00 del 12.10.1981).
- 1 posto di «INSEGNANTE DI CLARINETTO» all'Istituto Musicale Pereggiato «G. Verdi» (concorso per titoli ed esami - termine presentazione domande ore 13.00 del 12.10.1981).
- 1 posto di «OPERATORE TECNICO MACCHINISTA» (concorso per titoli e prova pratica - termine presentazione domande ore 13.00 del 10.10.1981).

Le domande di ammissione ai concorsi, redatte su carta legale da L. 2.000 ed indirizzate al Sindaco di Ravenna, dovranno pervenire all'Ufficio Protocollo Generale entro i termini indicati.

L'Ufficio personale (tel. 0544/38461) è a disposizione per informazioni.

Il Sindaco Giordano Angelini

canguro sport

Vai sicuro, compra Canguro.

IVANO BORDON: HO SCELTO CANGURO SPORT PER IL MIO TEMPO LIBERO.



La FIAT riapre a singhiozzo e annuncia 70.000 sospensioni

La cassa integrazione per almeno due settimane a ottobre investirebbe tutti gli stabilimenti del gruppo In crisi a Torino 303 aziende - I problemi dell'Alfa Romeo e dell'Innocenti - La vicenda del «piano auto»

TORINO — La Fiat ha annunciato ieri un programma di fermate per il mese d'ottobre così articolato: settore carrozzerie: Mirafiori dal 5 ottobre al 17, Lingotto dal 5 al 17, Rivalta dal 5 al 17, Desio dal 5 al 10, Cassino dal 5 al 17, Termini Imerese dal 5 al 10; settore presse: Mirafiori dal 5 al 17, Rivalta dal 5 al 17, Villar Perosa dal 5 al 13, Vado Ligure dal 5 al 17, Firenze dal 5 al 17, Sulmona dal 5 al 10.

TEKSID: Fonderia ghisa di Carmagnola dal 12 al 16 e dal 26 al 30, Crescentino dal 5 al 9 e dal 26 al 30, Fucine dal 5 al 16, fonderia Avigliana dal 5 al 16, fonderia alluminio di Carmagnola dal 5 al 16 e dal 19 al 31, Borgaretto dal 7 al 9, dal 14 al 16, dal 21 al 23 più 26 e 27, Framtek di Torino dal 26 al 30, Framtek di Settimo dal 19 al 30.

Completivamente la cassa integrazione riguarda circa 70 mila dipendenti.

anche l'Autobianchi di Desio e la Fiat di Termini Imerese, segno che anche le nuove Panda (che li si mostra) non «vanno» come dovrebbero.

Dal nostro inviato

TORINO — Il gigantesco apparato produttivo della Fiat da lunedì si rimette in marcia. Terminano infatti solo quei giorni le lunghe ferie estive di quest'anno, cominciate nell'ormai lontano 27 luglio: un lunghissimo «ponte» che ha interessato praticamente per intero il settore auto della casa torinese, per il quale alle quattro settimane di ferie contrattuali sono state aggiunte due settimane di cassa integrazione. Vacanze amare e inattuali, che fanno pendere una spada di Damocle sull'equilibrio stesso dell'intera area metropolitana torinese.

curato il rientro in produzione dal prossimo 1° gennaio. E poi ancora l'annuncio è stato confermato proprio ieri — circa 70 mila lavoratori Fiat saranno sospesi a ottobre per una o due settimane. La forza straordinaria del più imponente e concentrato apparato industriale del paese si presenta quindi alla ripresa mutilata, zoppicante. Le prospettive — lo ha detto chiaro la Fiat negli incontri dello scorso luglio — sono quelle di una marcia forata verso un drastico taglio all'occupazione: su 5 dipendenti Fiat occupati un anno fa, almeno uno se ne dovrà andare entro il 1983, con le buone o con le cattive.

mente lavorate ce n'è stata una di cassa integrazione. La percentuale sale ancora (1 ora di cassa integrazione ogni 4 lavorate) se si considera il settore dell'elettronica. Nell'industria automobilistica le ore di cassa integrazione utilizzate sono oltre due milioni e 400 mila. Il totale delle ore di cassa integrazione nell'industria torinese nel solo secondo trimestre '81 ammonta (tra «straordinaria» e «ordinaria») a oltre 16 milioni. Una cifra enorme, che giustifica le preoccupazioni che circondano l'avvio della complessa operazione della «mobilità esterna» prevista dagli accordi di luglio tra Fiat e sindacati.

La locupletazione a Torino nell'ultimo anno è cresciuta, nonostante tutto; ma a «tirare» sono stati soprattutto i settori del terziario qualificato, fuori della portata della stragrande maggioranza dei «cassintegrati» made in Fiat.

La seduta di ieri conferma dunque il ribasso, con un altro arretramento dell'indice generale del 4 per cento (indice MIB) che porta la perdita settimanale a oltre il 10 per cento.

Tutti vendono e la borsa perde il 10% in 5 giorni

MILANO — Ancora una pioggia di vendite ieri in borsa che in prima seduta hanno fatto tornare una nuova fiaba del tipo giugno-luglio, evitata nel finale grazie a una serie di interventi tonificatori, cioè che ha consentito ad alcuni titoli di risollevarsi e anche di recuperare rispetto a giovedì. Tuttavia diversi valori primari escono malconci. Le Fiat, per esempio, sono scese a 1630 lire (1805 lunedì), le Montedison calate ulteriormente sfiorano ora il valore nominale (178 lire contro 199 di lunedì). La Gemina sono rimaste, dopo interventi a sostegno, a 938 lire. Recupera invece l'altimobiliare di Pesenti, risalendo dalle 168.000 alle 172.800, mentre le Generali accendono una nuova flessione e scendono a 138.600 lire (contro le 149.475 di lunedì).

nunciato davanti al consiglio dei ministri che i provvedimenti fiscali allo studio rientrano tutti nell'ambito delle posizioni espresse dal presidente Spadolini dinanzi al parlamento e fra essi anche le annunciate misure per la razionalizzazione del mercato borsistico.

postapensioni

L'INADEL ci ha riferito

Di oltre quattro anni la mia pratica è in lotta disperata per uscire vincente dagli ingranaggi burocratici e ora che è alla fine del suo cammino giace senza motivo presso gli uffici dell'INADEL. A questo punto mi viene da chiedermi: cosa si deve fare per ottenere i propri diritti? Non esiste una legge che faccia pagare chi veramente sbaglia? Cosa posso fare per difendere i miei diritti e obbligarli a rispondermi, a compiere il loro dovere? SALVATORE FIORE Messina

L'assegno è stato incassato?

Nella «post pensioni» del 20 dicembre 1980 avete scritto che mia madre avrebbe ricevuto dall'INPS, a breve scadenza, la somma spettante dopo la morte di mio padre avvenuta il 1° aprile 1978. Mi consta che la pratica dorme ancora presso la sede dell'INPS di Soccavo (Napoli) e nonostante io mi sia recato una decina di volte nel competente ufficio per sollecitare la pratica, non ho ancora ottenuto niente.

Si rivolga al patronato INCA

SONO un ex dipendente dell'ONMI. Da quando si è sciolto tale ente (1976) ho continuato a lavorare alle dipendenze della Regione Calabria e ho optato di rimanere assicurato presso l'INPS, essendo io già pensionato di questo Istituto. Nell'agosto del 1980 mi è stato liquidato il supplemento di pensione per il periodo dal 1-7-1974 al 30-6-1976, somma prima accantonata e poi liquidatami nel gennaio 1981 con una trattenuta di lire 200.000. Desidererei sapere se tale trattenuta è giusta



balkancar

CARRELLI ELEVATORI

diesel elettrici elettronici

portate da 600 a 8000 kg.

VISITATECI PRESSO IL PADIGLIONE DELLA BULGARIA AL FESTIVAL NAZIONALE DELL'UNITA' (Torino, 5 - 20 settembre)

SEDE E DIREZIONE GENERALE: ROMA - VIA SALARIA, 1021 - TEL. (06) 84.01.341 (5 LINEE R.A.) - TELEX 68486

representanza generale per l'Italia dei carrelli elevatori e trasportatori

balkancar SIBICAR S.p.A.

Nei programmi Montedison non c'è posto per il Sud

MILANO — Senza troppi clamori e pochi giorni dalla fine delle ferie la macchina del sindacato chimici si è messa già in movimento. Ieri, contemporaneamente, si sono tenute a Milano, Roma e Napoli assemblee del quadro attivo, rispettivamente delle regioni settentrionali, centrali e meridionali. Giovedì si era già riunita la segreteria della FULC, la Federazione unitaria dei chimici. Sullo sfondo c'è la crisi del settore, le grandi operazioni di ristrutturazione e di riconversione produttiva che hanno già modificato profondamente il panorama dell'industria chimica.

Ma che fine ha fatto l'impegno assunto con i sindacati a febbraio, che fine fanno le garanzie fornite al momento della «privatizzazione» del gruppo, per un progetto di sviluppo della Montedison nel Mezzogiorno, capace di garantire un futuro alle iniziative industriali nel Sud, iniziative che si chiamano Priolo, Napoli, Crotone, Brindisi? Nel piano di Schimberni non c'è un accenno a tutto questo.

Festa nazionale dell'Unità sulla neve

Informazioni e prenotazioni: UNITA' VACANZE ROMA Via del Teatro, 13 Tel. 06/47810141 MILANO Via Broletto, 15 Tel. 02/33157

PREZZI CONVENZIONATI (per ogni gruppo)	Sconto del 20% per bambini fino a 6 anni in stanza con i genitori.		
I GRUPPO	II GRUPPO	III GRUPPO	PERIODO
7 giorni 161.000	147.000	133.000	dal 10 al 17 gennaio
7 giorni 161.000	147.000	133.000	dal 17 al 24 gennaio
14 giorni 305.900	279.000	252.700	dal 10 al 24 gennaio

SEI PASS: 7 gennaio L. 7.500 (anche nei weekend) 7 giorni (compresa la domenica) L. 33.000

MOLEGGI e SCUOLA SCI: a condizioni straordinarie approvate in occasione della Festa

FINO AL 30 SETTEMBRE E' POSSIBILE SCEGLIERE IL NOME DELL'ALBERGO FINO A ESAURIMENTO DEI POSTI

Premio Comisso 1981

Enrico Ghidetti
Italo Svevo

La coscienza di un borghese triestino. Lire 10.000

«Un'ampia e documentata biografia di Svevo, la prima che si pubblica sullo scrittore... una risposta offerta al lettore con discrezione, per accenti, perché non se ne assottigli il senso» Enzo Siciliano Corriere della Sera

«... il terreno e lo sfondo su cui si accampò la vita vera di Svevo, nocciuto al mittente. Successivamente, l'equilibrio è stato chiarito e il 15 giugno scorso, quanto asserito dall'INPS di Soccavo, tua madre dovrebbe aver incassato l'assegno. Se così non fosse, riscrivici.»

Editori Riuniti

Rinascita

è la storia del «partito nuovo» di Togliatti e continua ad essere ogni settimana la storia originale del PCI

b. m.

PCI, PSI, PSDI e PRI torneranno a riunirsi in Campidoglio

Si farà lunedì l'incontro tra i quattro partiti per le giunte di sinistra Oggi attivo con Napolitano

L'appuntamento è alle ore 18 a Villa Gordiani. Oggi pomeriggio si svolge, durante una delle numerose feste dell'Unità, l'attività provinciale del PCI romano: il momento che segna la piena ripresa di attività delle sezioni comuniste, dopo il periodo estivo.

Al centro del dibattito — presente il compagno Giorgio Napolitano, della Direzione — la battaglia e l'iniziativa del PCI perché si formino al più presto le giunte di sinistra in Comune ed alla Provincia, e perché si sviluppi la mobilitazione in favore della pace nel mondo. L'attivo sarà aperto da una relazione del compagno Sandro Morelli, segretario della Federazione. Concluderà il compagno Giorgio Napolitano.

Due giornate per la pace con l'ANPI a S. Paolo

La creazione di un ampio movimento di massa per la pace e la distensione e l'obiettivo delle due giornate promosse dalle associazioni partigiane. Si svolgeranno l'8 ed il 26 settembre a Porta S. Paolo e dalle 17 alle 20 le delegazioni provenienti da tutti i quartieri della città vi si concentreranno portando la testimonianza di pace dei cittadini romani. Una mobilitazione che fa seguito all'appello redatto dall'ANPI e dall'ANPPA e lanciato il 31 agosto. L'appello dei partigiani e dei perseguitati politici antifascisti rappresenta un rilevante tentativo di definire una piattaforma unitaria a Roma per la creazione di un vasto movimento nella battaglia per il disarmo internazionale. Mentre in tutto il paese si fa più forte la protesta contro le posizioni guerrafondaie e la politica di aggressione militare, i cittadini di Roma si preparano a questo primo appuntamento delle forze della pace e del progresso.



Il «via» al marchese del Grillo

Il marchese del Grillo è entrato in Campidoglio, con l'inizio delle riprese del film che Romanello sta girando sul celebre personaggio romano.

La bellezza di Roma, e s'è detto felice di poter dividere, per lavoro, parte degli spazi comuni con il sindaco Petroselli, il cui ufficio affaccia sulla piazza, e che ha benvolmente acconsentito alle riprese.

Il palazzo dei Conservatori fungerà da Quirinale, luogo in cui il pontefice usava ricevere l'aristocrazia romana.

NELLA FOTO: Alberto Sordi e Mark Forst con i costumi di scena.

Ferito gravemente il gestore de «La Cuenta»

Sparatoria nel ristorante Un regolamento di conti?

Roberto Masciarelli raggiunto da due colpi al torace e al collo

«Piovono vipere dal cielo? La Regione non c'entra»

Ma insomma, qualcuno ha davvero lanciato vipere dal cielo oppure no? Il giallo continua. Dopo la denuncia ai carabinieri da parte di un testimone oculare e dopo gli articoli sui giornali, sulla faccenda delle vipere paracadutate da elicotteri sconosciuti in volo su Onano e Monterotondo, ha detto la sua la Regione. Alla notizia, l'assessore Agostino Bagnato per poco non cadeva dalla sedia.

Il gestore di un ristorante del quartiere Delle Viali è stato gravemente ferito, ieri pomeriggio, da due giovani che gli hanno sparato contro numerosi colpi di pistola, due dei quali lo hanno raggiunto al torace e al collo. Erano le 18, quando uno stridio di freccia ha scosso il tranquillo tran-tran di via Padana, un'ampia strada che attraversa il quartiere nella zona di Montesacro, strada interna fitta di negozi e dove nei giardini che dividono in due la carreggiata, giocano ogni giorno i bambini.

Un «131» bianca si è bloccata al numero 25, davanti all'ingresso del ristorante «La Cuenta», le portiere si sono aperte di scatto e due giovani armati ed a volto scoperto hanno fatto irruzione all'interno del locale. L'uomo ha un fittizio curriculum giudiziario; un vero campionario di reati, ma l'aspetto su cui puntano maggiormente gli investigatori sembra quello del mercato della droga.

Importante sentenza della Corte di Cassazione: ora speculare sarà più difficile

Condanna a due milioni di multa per chi trasforma case in uffici

Col trucco della modifica della destinazione d'uso migliaia di alloggi sottratti alla residenza e al controllo dell'equo canone - E' con questo stratagemma che interi quartieri hanno cambiato faccia - I casi del centro storico, di Parioli, Prati, Nomentano

La sentenza è di quelle importanti: trasformare abitazioni in uffici è un reato. Un reato penale che può essere punito con l'arresto, anche se il mutamento di destinazione d'uso non è seguito da lavori di modifica edilizia. A deciderlo è stata la Corte di Cassazione dopo che lungamente questo problema aveva avuto nelle preture (anche a Roma) interpretazioni diverse e contrastanti. Tecnicamente — dice la Cassazione — nei casi di cambio della destinazione d'uso di alloggi scatta il reato previsto dall'articolo 17 della legge Lucalossi: ai colpevoli accanto alla condanna penale può essere comminata una multa fino a due milioni di lire.

«Cerchiamo di spiegarci: prendiamo una strada, una zona che il piano regolatore destina alla residenza. Ebbene qui le strade, i parcheggi, i servizi (dai negozi alle scuole, ai trasporti, al verde) dovranno essere commisurati e dimensionati in base a questo uso. Ora — lo sappiamo tutti — per tanti anni a Roma chi amministrava ha pensato che il PRG fosse un pezzo di carta e questi «standard» urbanistici sono stati tranquillamente calpestati. Ma questo non autorizza certo a distruggere anche quel poco di programmazione che pure c'è stato. Facciamo degli esempi: un palazzo con cento abitanti avrà bisogno di parcheggi per quaranta auto; que-

sto stesso edificio con dentro trecento impiegati invece dovrà sobbarcarsi il peso di almeno duecento auto posteggiate per molte ore. E ancora: un quartiere di residenza dovrà essere servito da scuole, uno di uffici no. E' così che oggi, mentre in tante parti di Roma si fatica a trovare le auto per tutti, nel centro ci sono le elementari vuote.



Un angolo del quartiere Coppeo

Ormai lo sanno tutti: nel giro di due decenni il centro storico ha perso la metà dei suoi abitanti. Tra i tanti mali, tra le cause più grandi di questa emorragia c'è il fatto semplicissimo che migliaia di case si sono rapidamente trasformate in uffici. Ora le statistiche dicono che questo fenomeno sta lasciando i vecchi quartieri per traslocare nella fascia dei quartieri subito successivi: Parioli, Momen-tano, la seconda e la terza circoscrizione. Zone così ricche di abitanti, basta avvicinarsi ai portoni ai citofoni per trovare le «prove»: avvocato tal de tali, notaio tal altro... Due tre casi esempla-

ri: affacciato quasi su piazza Barberini c'è un palazzo vuoto da anni; al catasto è registrato come casa di civile abitazione ma dentro si lavora per farlo diventare una sede della Banca Nazionale del Lavoro; via Guttiani, tra la Nomentana e Villa Massimo, due palazzine sono state svuotate, gli inquilini espulsi, l'operazione è condotta dall'Ance (l'associazione dei costruttori) che si vuole allargare; quartiere Coppeo: due anni fa in un solo colpo 23 appartamenti sono stati riciclati in uffici. La magistratura se ne accorse, intervenne, cominciò delle multe; era il massimo che si poteva fare. Ora, dopo la sentenza della Cassazione, quei proprietari possono essere condannati.

La condizione abitativa nella II e IV circoscrizione nel racconto degli sfrattati aderenti al SUNIA

«E il palazzo diventa un hotel»

«I più colpiti sono i pensionati e le persone sole», afferma Nicola Galloro, segretario di zona del sindacato - I vecchi edifici fatiscenti vengono ristrutturati dai grandi proprietari privati - I casi della SIAR e della immobiliare «Calderini» - I risanamenti dell'IACP

Un'operazione di maquilage non bene riuscita alla piccola casa abusiva per le vacanze al mare, la verbalizzazione e l'ordine di demolizione. Un costruttore aveva cercato di mascherare la sua villetta nella quale passava piacevoli estati e fine settimana, nascondendo le solide strutture di cemento armato con dei pannelli, cercando di farla passare per un prefabbricato. Era convinto di scamparla, di evitare la denuncia, di dimostrare che quella casa era precaria e provvisoria e quindi non andava contro la legge. Ma la costruzione «travestita» è stata scoperta e a nulla è servito il tentativo di mimetizzazione. I vigili urbani di Ladispoli sono intervenuti a Montecarlo ed hanno redatto un verbale che distrugge (materialmente ed idealmente) il «so-

gnò» dell'inventivo proprietario. Il litorale di Ladispoli è punteggiato da edifici abusivi (perlopiù oltre venti abitazioni) sono state segnalate ed il fenomeno, fino ad adesso in via di espansione, è stato bloccato. D'altra parte, in piccola o in grande scala, la «mania» di intendere le zone prospicienti il mare come territori di nessuno è di vecchia data. Chi non si ricorda, per citare le speculazioni più selvagge, i casi del Circeo o di Capocorte. Casi non isolati dove a farla da padrone era il palazzinaro di grido. Inoltre si è sviluppato, sulle coste litorali ed è diffuso in tutta la penisola un turismo «esotologico»: niente roulotte o piccole tende, ma ville (magari modeste) di mattoni tirate su in pochi giorni. Il mito della seconda casa in tono minore.

È inutile dire che l'ignoto padrone dell'edificio di Montecarlo ha peccato di ingenuità. Fra l'altro con il trucco del prefabbricato non serve a eludere la legge: la zona non è edificabile e quindi non è ammissibile alcuna costruzione, neppure precaria.

«Casi particolari siamo tutti, dal 15 dovremo andarcene via di casa, non esiste un dramma individuale». E' la signora Ofelia che parla. Nella sede del SUNIA di via Nomentana sono in molti, tantissimi, eccitati a parlare. Ofelia, 69 anni, ma non con le mani in mano, la data della ripresa degli sfrattati. «Parla tu Maria racconta come sei ridotta...». La storia personale ridiventa il soggetto della discussione, esemplare, concreto, tangibile.

La zona SUNIA ha sotto la sua giurisdizione la II e la IV circoscrizione. Un unico direttivo e due sedi, quella del Nomentano al Salario e quella del Tufello. Circa 1700 iscritti, 300 mila abitanti che vi gravitano. Le differenziazioni nella IV un bilanciamento fra la grossa proprietà degli enti previdenziali ed assicurativi ed edilizia pubblica. Nella II imponenti manovre dei privati su stabili di piccole dimensioni, sparsi un po' dappertutto.

«A Salario-Nomentano abbiamo un forte tentativo di terziarizzazione che passa attraverso le vendite frazionate e gli sfratti conseguenti — afferma Nicola Galloro, segretario del sindacato dal 1978 — e i più colpiti sono i pensionati, le persone sole. Esempi ce ne sono molti, tutti vorrebbero dire la loro. «L'ufficiale giudiziario ci ha avvertito che è già partito troppo volte e adesso vuol proprio cacciarci via. Io ho mia madre a carico, ho 90 anni, un femore rotto. Il 17, ci hanno minacciato», verranno con il medico fiscale e la forza pubblica. Scano 42 anni che abito in quella casa ed adesso dovrò trasferirmi a Castiglion Ginevrine. Petrucci, abitante in via Panaro, li racconta. Se si cerca di ricomporre il quadro generale si ricava che in IV c'è una maggioranza di sfrattati dovuti a necessità, difficilmente quantificabile. Sono comunque 600 gli inquilini che si sono ricolti a consueti locali per avere un aiuto. Nella II ci sono alcuni interventi da parte delle compagnie assicuratrici. La manovra è nascosta ma ovvia. Si traccerà la manutenzione di vecchi edifici, fino a farli dichiarare fatiscenti, fino a costringere gli inquilini ad abbandonarli volontariamente. Lo sgombero e poi la ristrutturazione, una linea di comportamento già adottata con successo nel centro storico.

Era stato identificato dalla polizia e colpito da ordine di cattura

Aggredi un motociclista: ieri si è costituito

Giuliano Labrozzi, dopo aver picchiato un ragazzo era fuggito

Occupato dai radicali il Comune di Latina

Un gruppo di radicali ha occupato ieri la sala consiliare del comune di Latina, per protestare contro l'ampliamento del poligono di tiro di Foceverde. L'occupazione ha fatto seguito ad un incontro con il sindaco della città. Redi e con l'assessore Di Marco; alla protesta hanno partecipato anche alcuni proprietari di edifici che devono essere espropriati.

Si è costituito ieri agli agenti del secondo distretto di polizia un automobilista che martedì scorso ha aggredito, riducendolo in fin di vita, un ragazzo di sedici anni, Danilo Zimmardi, ancora ricoverato per lesioni gravissime al reparto craniolesi del S. Giovanni.

Questi ha frenato di scatto, ha aperto la portiera e come un fulmine si è fatto addosso allo sventurato motociclista. Qualcuno lo ha visto sollevare di peso e sbatterlo più volte a terra. Poi, senza che nessuno facesse in tempo ad intervenire, è risalito sulla vettura danzosa alla fucina.

È morto

Gatti archeologo e studioso

Si è spento l'altro ieri Guglielmo Gatti archeologo, studioso di Roma antica. Nato in una famiglia di archeologi (il nonno, Giuseppe, era un noto storico epigrafista; il padre, Edoardo, era disegnatore e coordinatore di scavo alla Soprintendenza di Roma), interruppe a 22 anni gli studi di ingegneria per la morte prematura del padre. Assunto come disegnatore presso la Soprintendenza e poi presso il Campidoglio, riuscì a laurearsi in lettere antiche e ad arrivare alla carica di sovrintendente ai Musei, monumenti e scavi del Comune. L'attività scientifica di Guglielmo Gatti si è concentrata prevalentemente nell'ambito della topografia di Roma antica.

In particolare i lavori condotti sulla base della pianta marmorea severiana di Roma antica (la cosiddetta Forma Urbis) hanno portato a risultati che possono considerarsi eccezionali e i più importanti che siano stati conseguiti in questi ultimi 50 anni in questa disciplina. La morte lo ha colto in piena attività mentre preparava un lavoro dedicato al Circo Flaminio. Primo suo fondamentale contributo è stata la straordinaria documentazione grafica sulle Navi di Nemi. Ma la svolta nella sua vita scientifica si ebbe nel 1935: l'esame dei frammenti della Forma Urbis severiana, ritenuti concordemente appartenere alla rappresentazione dei Septa Julia del Campo Marzio (parte della tesi di laurea di Maria Monti, che poi diverrà sua moglie), rivelò la loro appartenenza alla Porticus Aemilia e agli Horrea Galbana di Marnorata, con conseguenze enormi per la topografia di Roma antica, e in particolare del Campo Marzio. Era destino che le maggiori scoperte del Gatti si incentrassero su questo settore della città antica: nel 1960, poco dopo l'operazione della monumentale pubblicazione della Forma Urbis (sua opera massima, che realizzò insieme con G. Carettoni, A.M. Colini, L. Cozza), presentò al pubblico un rivoluzionario risultato: la nuova localizzazione del Circo Flaminio nella zona di Via del Portico d'Ortivia e del Teatro di Balbo lungo Via delle Botteghe Oscure, dove in precedenza si riteneva che fosse il Circo Flaminio.

L'influsso di Gatti, nonostante l'abito modesto e riservato del personaggio, ha avuto modo di manifestarsi ampiamente nell'ambiente scientifico internazionale. Non ultimo risultato è la decisione della soprintendenza archeologica di dare inizio ad una campagna di scavi nella zona della Crypta Balbi, scavi che lo studioso scomparso aveva da tempo caldeggiato, e i cui risultati egli non potrà purtroppo vedere.

Di dove in quando



Alla scoperta della musica latino-americana

Festeggiatissimo come sempre ha suonato, l'altra sera nella sala di Via dei Greci, il chitarrista Alirio Diaz. Ha interpretato un Concerto per chitarra e orchestra di Antonio Lauro, compositore latino-americano di questo secolo, popolare per le numerose composizioni che ha scritto per quello strumento. Si è poi prodotto in un bis dello stesso Lauro, una danza popolare venezuelana per chitarra sola, che si è fatta apprezzare, per la freschezza della melodia e la complessità del ritmo, assai più del Concerto, imprigionato nella classicità di una forma che il compositore doveva sentire lontana ed estranea.

forte e orchestra di Schumann, e poi con musiche di Piaza e Castellanos. L'ingresso è libero. È un'orchestra composta in gran parte di giovani elementi, tra i quali anche diversi italiani. Il direttore, il giovane Carlo Riazuelo, guida la formazione con sicurezza e slancio. Il suono è pieno, ricco. La sala di Via dei Greci è sembrata decisamente troppo piccola per accogliere la massa fonica che si sprigionava dal Concerto para orquesta di Antonio Estevez, un brano che pareva fatto apposta per mettere in luce il virtuosismo dell'orchestra. Sull'autore avrà forse inciso, nella composizione di questo brano, il ricordo dell'impressione avuta da noi con molta frequenza. Di lui abbiamo ascoltato la Focata per strumenti a percussione, del 1942, un pezzo "popolare" per più versi, sia per l'uso di ritmi indiani (una costante, nella produzione del messicano), sia per il rifiuto di poetiche astrattiste ed il continuo riferirsi, spesso sin troppo esplicito, ad immagini di viva quotidianità.

C. CR.

Cinema e teatri

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - Tel. 360.17.52) Da mercoledì 9 settembre sono aperte presso la Segreteria dell'Accademia le iscrizioni per la stagione di concerti al Teatro Olimpico del 1981-82. Orario 9-13, 16-19 tutti i giorni feriali salvo il sabato pomeriggio.

CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 16 - Tel. 656.18.03) Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1981-82 che avrà inizio il 6 settembre. Per informazioni telefonare alla segreteria 654.33.03 tutti i giorni esclusi i festivi dalle 16 alle 20.

ESTATE A PALAZZO ROSPIGLIOSI Zagarolo Alle 21 Concerto del quintetto Ivo De Paula in: «Saudade do Brasil».

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini, 46 - Tel. 3610051) A partire dal 14 settembre fino al 3 ottobre presso l'Auditorium S. Leone Magno, Via Bolzano n. 38 orario 10-13, 16-19 (escluso il sabato pomeriggio) si ricevono le riconferme delle associazioni. Dopo tale data i posti non riconfermati saranno considerati liberi. I concerti inaugurali avranno luogo il 17 e 18 ottobre con l'esecuzione de «Estrò Armonico» di A. Vivaldi affidata a il Solisti Italiani (ex Virtuosi di Roma).

ISOLA DI SANTA FRANCESCA ROMANA AL FORO ROMANO Lunedi e martedì alle 21.15 1° e 2° Concerto de «i Musicisti Toscani del 700», Musiche di Vercini, Gambini, Fallois, Boccherini. Ingresso: mtm L. 3000, ridotti L. 1500.

MONGIOVINO (Via G. Genocchi n. 15 angolo Via C. Colombo - Tel. 519405) Alle 21 «Focata per Garcia Lorca a New York e lamento per Ignacio Sanchez Meais con Giulio Mongiovinio, G. Meisti, Capitano. Alla chitarra: Riccardo Fori. Eseguirà anche di Lobos, Tarrega, Ponce, Albeniz.

CENTRO INIZIATIVE MUSICALI (Arco degli Acetari n. 40 - Tel. 657.234) Sono aperte le iscrizioni alla scuola di musica per tutti gli strumenti. La segreteria è aperta tutti i giorni tranne sabato e festivi dalle 17 alle 20.

Prosa e Rivista

BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenti n. 11 - Tel. 8452674) Domani alle 17.30 la Compagnia D'Origlia-Palmi rappresenta: «La vita che ti diedi» di Luigi Prandelli. Regia di A. Palmi.

Jazz e folk

CIRCOLO ARCI - GIARDINO DEI TAROCCHI (Via Val Trompia, 54 - Montecarlo) Tutte le sere dalle 21. Si mangiano piatti freddi e long-drink.

MISSISSIPPI JAZZ-CLUB (Borgo Angelico, 16 - P.zza Risorgimento) Alle 17 sono aperte le iscrizioni ai corsi di musica per tutti gli strumenti. Alle 21 «Estrò Armonico» di A. Vivaldi.

PARADISE (Via Mario de' Fiori, 12 - Tel. 581.04.62) Tutte le sere alle 22.30 e 0.30 «Sex symbol ballet» femminile folk di Y. Fabre in «New klas meta» e le attrazioni black-dance e Jeanne Davis. Prenotazioni tel. 865.398 e 854.459.

SELARUM (Via dei Fienaroli, 12 - Tel. 5813249) Tutte le sere alle ore 21. Musica latino-americana con gli strumenti. La segreteria è aperta tutti i giorni tranne sabato e festivi dalle 17 alle 20.

Attività per ragazzi

GRAUCCO (Via Perugia, 34 - Tel. 7822311) È aperta l'iscrizione al seminario «Dinamiche dell'autogestione, esperienze corporative e rapporto scuola». Per 10 lunedì a partire dal 5 ottobre sempre alle 18.30. Solo 15 partecipanti. Conduttori Sandra Colazza e Roberto Galve. La segreteria è aperta dalle ore 18 alle 20.

LUNEUR (Luna Park permanente - Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 5910608) Il posto ideale per trascorrere una piacevole serata.

Cinema d'essai

AFRICA (Via Galla e Sidama, 18 - Tel. 8380718) Per qualche dollaro in più con C. Eastwood - Avventuroso (10.30); Kagayasha di Kurosawa - Drammatico (16.30 e 22.30).

ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - Tel. 875.567) L. 2000 Cinque pezzi facili con J. Nicholson - Drammatico (VM 14).

ARTIA (Stale Jonio, 105 - Tel. 81762561) L. 1500 Insegni ravvicinati del terzo tipo con G. Dreyfuss - Avventuroso.

AUSONIA (Via Padova, 92 - Tel. 426160) L. 2000 Non pervenuti.

FARNESI (P.zza Campo de' Fiori, 56 - Tel. 6564395) Fratelloni junior con G. Wilder - Satirico.

MERSON (Via Viterbo, 11 - Tel. 8654933) The heart man con J. Hurt - Drammatico (VM 14).

NOVOCEME Camera d'albergo con V. Gassman - Satirico.

TRAIANO Mia moglie è una strega con E. Giorgi - Satirico.

PRIME VISIONI

ADRIANO (P.zza Cavour, 22 - T. 352153) L. 3500 Strada violenta (17-22.30).

AIRONE (Via Liba, 44 - Tel. 7827192) L. 1500 Frankenstein junior con G. Wilder - Satirico.

ALCYONE (Via Lago di Lesna, 39 - Tel. 8380930) L. 2500 Oltre il giardino (17-22.30).

ALZERI (Via Repetti, 1 - Tel. 255803) L. 1200 La dottoressa preferisce i marziali.

AMBIASARE (Via Montebello, 101 - Tel. 4815708) L. 3000 La siepe svedese (10-22.30).

AMERICA (Via N. del Grande, 6 - Tel. 5816168) L. 3000 Una vacanza del cactus (17-22.30).

ANZIO (P.zza Sempino, 15 - T. 830817) L. 2000 Peppino.

ANTARES (Viale Adriatico, 21 - Tel. 890947) L. 2000 Fratello con S. McQueen - Drammatico (16.15-22.30).

ARISTON N. 1 (Via Caccione, 19 - Tel. 353230) L. 3500 La faccia della morte - Horror (17-22.30).

ARISTON N. 2 (G. Colonna, 1 - 6793267) L. 3500 La mia guardia del corpo (17-22.30).

ASTORIA (Via O. da Pordenone - Tel. 5115105) L. 2000 Il reventon.

ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610536) L. 2000 Una vacanza del cactus (17-22.30).

AVORIO EROTIC MOVIE (Via Macerata, 10 - Tel. 753527) L. 2500 Le inaspettate morti di una rinfemina.

BALUNIA (P.zza Balduina, 1 - Tel. 847592) L. 2500 Gente comune con D. Sutherland - Sentimentale (17-22.30).

BARBERINI (Piazza Barberini 25 - Tel. 4751707) L. 3500 Uno scomodo testimone (17-22.30).

BELBITO (Via Minghetti 4 - Tel. 6790015) L. 3500 L'edda con K. MacColl - Horror (VM 18).

BLUE MOON (Via dei 4 Cantori 53 - Tel. 481330) L. 4000 Perno proibito (16-22.30).

BOLAGNA (Via Stama, 7 - Tel. 426778) L. 3500 La febbre del successo (17-22.30).

BRANCONIO L'assassino ti siede accanto (16.30-22.30).

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- «Chi è Kellermann (Aniene)
«Il deserto dei tartari (Capranica)
«Il dottor Stranamore (Augustus)
«Oltre il giardino (Alcione)
«Superman n. 2 (Apollo)
«Ricomincio da tre (Gioliello, Fiamma n. 2)
«The elephant man (Novocine)
«Taxi driver (Nuovo)
«Tre fratelli (Rialto)
«Rassegna di Massenzano

ESTATE ROMANA '81

ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO Alle 21.30 «Le Furberie di Scarpino» di Molière, con S. Ammirata, P. Parisi, M. Bonni Olas. Regia di Sergio Ammirata.

ROMA MUSICA '81 (Isola Tiberina - Tel. 475.67.03) Alle 21 «The Key Mc Carthy Ensemble» (Ireland).

ROMANAVE TIBER LIND (Scala Pineto - Tel. 49.50.722) Tutte le sere alle 20.30 «Roma di notte», musica e romantica crociera sul Tevere. Canta Lyda Ramondi.

CINEMA AL COLOSSEO ARCO DI COSTANTINO. Alle 20.30 «Halloween: la notte delle streghe» di John Carpenter, con D. Pleasance, L. Lee Curtis, M. Loomis (85); «Dietro le quinte della morte» di John Carpenter, con A. Stoker, D. Joston, L. Zimmer (91); «Foga di John

Carpenter, con A. Barbeau, J. Lee Curtis, J. Leigh (93); «Evis il re del Rock» di John Carpenter, con K. Russel, S. Winters, S. Hubble (103).

CLIVO DI VENERE. Alle 20.30 «Farewell to the arms» di F. Borzage, con G. Cooper, H. Hayes, A. Merson (versione originale, 78); alle 22.15 «Il pirata nero» di S. Parker, con D. Farbanks, e B. Dove (83); alle 24 «Confessione di mezzanotte: il culto del morto» (Alfonso Di Noia); alle 1.30 «La notte del demone» di Jacques Tourneur, con D. Andrews, P. Cummings, N. McGinnis (100).

SCHERMO DEI BAMBINI. Alle 20.30 «David Crockett e i pirati di Norman Taurog», con F. Parker, B. Ebsen (81).

SCHERMO EIDOPHOR. Alle 22.30 «Chiamata alle armi» di Dan Risher ed ED Bradley (propria); «La macchina da guerra» di Dan Risher e Richard Threlkeld (replica).

AQUILA (Via L'Aquila, 74 - T. 7594951) L. 1200 La zia svedese.

ARISTON N. 1 (Via Caccione, 19 - Tel. 353230) L. 3500 La faccia della morte - Horror (17-22.30).

ARISTON N. 2 (G. Colonna, 1 - 6793267) L. 3500 La mia guardia del corpo (17-22.30).

ASTORIA (Via O. da Pordenone - Tel. 5115105) L. 2000 Il reventon.

ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7610536) L. 2000 Una vacanza del cactus (17-22.30).

AVORIO EROTIC MOVIE (Via Macerata, 10 - Tel. 753527) L. 2500 Le inaspettate morti di una rinfemina.

BALUNIA (P.zza Balduina, 1 - Tel. 847592) L. 2500 Gente comune con D. Sutherland - Sentimentale (17-22.30).

BARBERINI (Piazza Barberini 25 - Tel. 4751707) L. 3500 Uno scomodo testimone (17-22.30).

BELBITO (Via Minghetti 4 - Tel. 6790015) L. 3500 L'edda con K. MacColl - Horror (VM 18).

BLUE MOON (Via dei 4 Cantori 53 - Tel. 481330) L. 4000 Perno proibito (16-22.30).

BOLAGNA (Via Stama, 7 - Tel. 426778) L. 3500 La febbre del successo (17-22.30).

BRANCONIO L'assassino ti siede accanto (16.30-22.30).

CAPRANICA (P.zza Capranica, 101 - Tel. 6792465) L. 3500 Il deserto dei tartari con J. Perrin - Drammatico (16.30-22.15).

CAPRANICHETTA (P.zza Montecitorio, 125 - Tel. 6796957) L. 3500 Fuga di mezzanotte con B. Davis - Drammatico (17.15-22.30).

CASSIO (Via Cassia, 694) L. 3500 La faccia della morte - Horror (17-22.30).

COLA DI RIENZO - (P.zza Cola di Rienzo, 90 - Tel. 350584) L. 3500 Fort Surocco - (Prima) (17-22.30).

DEL VASCELLO (P.zza R. Pao, 39 - Tel. 588454) L. 2000 L'edda con K. MacColl - Horror (VM 18) (17.30-22.30).

DIAMANTE (Armi miei con P. Noiret - Satirico (VM 14)).

DIANA (Via Appia, 427 - Tel. 780145) L. 1500 L'edda con A. Schyglia - Drammatico (17-22.30).

EDEN (P.zza Cola di Rienzo, 74 - Tel. 380188) L. 3500 Per amore e per denaro con O. Musi - Sentimentale (17-22.30).

EMESSY (Via Stoppini, 7 - Tel. 870245) L. 3500 Strada violenta (17-22.30).

EMPIRE (Via R. Margherita, 29) - Tel. 857719) L. 3500 Strada di donna (17-22.30).

ETOLE (P. in Lucina 41 - Tel. 6797558) L. 3500 L'edda con J. Deute - Horror (17-22.30).

ETRURIA (Via Cassia 1672 - Tel. 6910786) L. 1800 I cavallieri con G. Braccardi - Comico (17-22.30).

EURCINE (Via Liguri, 32 - Tel. 5910986) L. 3500 Fort Surocco (16.45-22.30).

EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736) L. 3500 Una vacanza del cactus con F. Testi - Sentimentale (17-22.30).

FIAMMA (Via Basiglio, 47 - T. 4751100) L. 3500 La disubbidienza (17-22.30).

FIAMMA II, 2 (Via S. N. da Tolentino, 3 - Telefono 4750464) L. 3500 Ricomincio da tre con M. Troisi - Comico (16.45-22.30).

GARDINO L'assassino con l'amaranto sotto il letto (17-22.30).

GIARDINO (P.zza Venezia - Tel. 894946) L. 2000 Fratello con S. McQueen - Drammatico (16.15-22.30).

GIOLIELLO (V. Montecitorio 43 - T. 864198) L. 3000 Ricomincio da tre con M. Troisi - Comico (16.30-22.30).

GOLDEN (Via Taranto, 36 - T. 755002) L. 3500 Una vacanza del cactus.

GREGORY (Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600) L. 3500 Il falco e la colomba con F. Testi - Sentimentale (17-22.30).

HOLIDAY (Lgo B. Marcellio - Tel. 858328) L. 3500 La faccia della morte - Horror (17-22.30).

INDIANO (Via G. Induno - Tel. 582495) L. 2500 Il gattopardo (17.15-21.30).

KING (Via Fogliano, 37 - Tel. 8319541) L. 2500 Il falco e la colomba con F. Testi - Sentimentale (17-22.30).

LE GINESTRE (Casalpoggio - T. 6093638) L. 2500 Il maratonista con D. Hoffman - Giuoco (17.30-22.30).

MAESTRO (Via Appia Nuova, 118 - Tel. 786086) L. 3500 L'onorevole con l'amaranto sotto il letto (17.30-22.30).

MAESTRO (Via S.S. Apostoli, 20 - Tel. 6794908) L. 3500 Strada violenta (17.15-20.05-22.30).

MERCURY (Via P. Castello, 44 - Tel. 6561767) L. 2000 Erotik Movie (16.45-22.30).

METRO DRIVE IN (Via C. Colombo, 21) L. 2000 Il metro drive in con A. Celentano - Comico (20.30-22.50).

METROPOLITAN (Via del Corso, 7 - Tel. 6789400) L. 3500 L'assassino ti siede accanto - (Prima) (17-22.30).

MODERNETTA (P.zza Repubblica, 44 - Tel. 460285) L. 3500 Orgasmo nero (16-22.30).

NEW YORK (Via delle Cave, 38 - Tel. 780271) L. 3000 Virus con R. O'Neil - Horror (17-22.30).

N.L.R. (Via V. Carmelo - Tel. 5982296) L. 3000 La febbre del successo (17-22.30).

PARIS (Via Magna Grecia 112 - T. 754368) L. 3500 La faccia della morte - Horror (17-22.30).

PASQUINO (Vicolo del Piede, 19 - Tel. 5803622) L. 3500 Roadie con A. Carney - Musicale (16.30-22.30).

QUATTRO FONTANE (Quella villa accanto al cimitero di L. Fuku - Avventuroso (17-22.30).

QUIRINALE (Via Nazionale - Tel. 462653) L. 3000 Storia di donna (17-22.30).

QUIRINETA (Via M. Minghetti, 4 - Tel. 6790015) L. 3500 Un americano a Roma (16.50-22.30).

RADIO CITY (Via XX Settembre, 96 - Tel. 464103) L. 2000 Il gattopardo (17.30-21.30).

REALE (P. Sempino, 7 - Tel. 5810234) L. 3500 Virus con R. O'Neil - Horror (17-22.30).

REX (C.so Trieste, 113 - Tel. 864165) L. 3000 Armi miei con N. Noiret - Satirico (VM14).

RITZ (Via Somalia, 109 - Tel. 837481) L. 3000 Car crash con V. Mezzogiorno (17-22.30).

RIVOLI (Via Lombarda, 23 - Tel. 460683) L. 3500 Quattro passi sul lazzaretto (17-22.30).

ROUGE ET NOIR (Via Salaria, 31 Tel. 864305) L. 3500 Una vacanza del cactus (17-22.30).

ROYAL (Via Emanuele Filiberto, 179 - Tel. 7574549) L. 3500 Car crash con V. Mezzogiorno (17-22.30).

SAVOIA (Via Bergamo, 21 - Tel. 865023) L. 2500 Ben Hur con C. Heston - Storico Mitologico.

SISTINA Miele di donna (16.30-22.30).

SUPERCINEMA (Via Viminale - Tel. 485489) L. 3500 Fort Bronx (16.45-22.30).

TIFFANY (Via De Pretis - Galleria - Tel. 462390) L. 3500 Tre donne Immorali di W. Borowczyk - Satirico (VM 18) (16.30-22.30).

ULISSE Mia moglie torna a scuola.

UNIVERSAL Strada violenta (17-22.30).

Seconde visioni

ACILIA (Borgata Acilia - Tel. 6050049) Camera d'albergo con V. Gassman - Satirico.

APOLLO (Via Caroli, 98 - Tel. 7313300) L. 1500 Superman II con C. Reeve - Fantastico (16.30-22.30).

ARIEL (Via di Monteverde, 48 - Tel. 530521) L. 1500 Papillon con S. McQueen - Drammatico (16.30-22.30).

BRISTOL (Via Tuscolana, 950 - Tel. 7615424) L. 1500 Mia moglie torna a scuola.

BROADWAY (Via dei Narcisi, 24 - Tel. 2815740) L. 1200 Di che segno sei con A. Sordi - Comico (VM 14).

CLODIO (Via Riboty, 24 - Tel. 3595657) L. 2000 Prima pagina con J. Lemmon - Satirico.

ELDORADO (Viale dell'Esercito, 38 - Tel. 5010652) L. 1000 Il figlio dello scalcio con T. Milan - Satirico.

ESPERIA (P. Sennio, 37 - Tel. 582984) L. 2000 Gente comune con D. Sutherland - Sentimentale.

HARLEM Spettacolo Concerto Rock.

HOLLYWOOD (Via del Pignone, 108 - L. 1500) (Tel. 290851) Non pervenuti.

MADISON (Via G. Chiabrera, 121 - Tel. 5126926) L. 1500 The Blues Brothers con J. Belushi - Musicale.

MISSOURI (V. Bombelli 24 - T. 5562344) L. 1500 Manolesta con T. Milan - Avventuroso.

MOULIN ROUGE (Via O.M. Corbino, 23 - Tel. 5562350) L. 1500 Occhio alle penna con B. Spencer - Comico.

NUOVO Goodbye amore mio con R. Dreyfuss - Sentimentale.

ODEON Moglie supersexy.

PALLADIUM (Armi miei con P. Noiret - Satirico (VM 14)).

PRIMA PORTA (P.zza Saxe Rubra, 12-13) L. 6910136 I carabinieri con G. Braccardi - Comico.

RITZ (Via IV Novembre, 156 - Tel. 6790763) L. 1500 Tre fratelli di F. Rosi - Drammatico.

SPLENDID Il bestione con G. Giannini - Satirico.

Cinema-teatri

AMBRA GIOVINELLI (P.zza G. Pepe - Tel. 7313306) L. 1700 Erudite superporno e rivista di spogliarello.

VOLTURNO (Via Volturmo, 37 - Tel. 4751557) L. 1300 La gemella erotica e rivista di spogliarello.

Fiumicino

TRAIANO Il ficcanaso con P. Caruso - Comico.

Da uno dei nostri inviati
VENEZIA — «Sono appena scappato dal Festival dell'Amicizia di Trento: un mortorio. Ma qui è quasi peggio. Dove sono le facce famose? Mica mi posso fermare dieci giorni al Lido solo per fotografare Piscicelli... Lamento di un paparazzo: il tramonto del divismo gli oscura l'obiettivo. Eppure le facce famose ci sono. Solo che non hanno più l'aria di esserlo: o il cinema è diventato più uguale alla realtà, oppure la realtà rassomiglia al cinema molto più che in passato.
 L'aura infinitamente riprodotto si è anche definitivamente diradata: come distinguere Teresa Ann Savoy dalle decine di ragazze (giornaliste? attricette? figlie di...? amanti di?) che sfilano, vaghe e corrucciate, al bar dell'Excelsior? Come capire quale dei due giovanotti con barba e occhiali seduti attorno a un magnetofono sia l'intervistato e quale l'intervistatore?
 La mimesi collettiva minaccia i miti: e Jeanne Moreau, che conosce il mestiere, se ne resta nella sua camera d'albergo a difendere la propria irripetibilità davanti ai taccuini degli inviati dei giornali.
 Chi tenta di trasgredire alle regole non dette di questo ordinato gioco della normalità riesce a guadagnarsi, tutt'al più, qualche sorriso di compatimento. È successo, ieri l'altro, a un aspirante cineasta (del quale, per sua convenienza tacciamo il nome) che ha improvvisato sulla terrazza dell'Excelsior una sorta di carosello funebre in memoria di Fellini, lasciando intendere che in caso di trapasso del maestro, l'unico legittimo erede spirituale sarebbe lui, il beccamorto. Avvezi a mostrare più dignità della loro clientela, i camerieri dell'Excelsior lo hanno lasciato fare.

Pochi divi quest'anno a Venezia

Se Bergman lascia, resta sempre Ferreri

Ben più accorto l'atteggiamento di Lory Del Santo, presente al Lido con intenti autopromozionali. L'unica concessione alla propria indole esuberante è ravvisabile nel microabito di finto leopardo: ma per il resto Lory, acuta amministratrice di un ruolo coscientemente superfluo, cerca di farsi vedere in giro giusto il tempo indispensabile per far capire che c'è. Anche perché sa benissimo che nessuno ha il tempo di occuparsi oltre misura di lei: proiezioni e conferenze stampa occupano i tre quarti della giornata.
 Qui si lavora, altro che ballare: è la risposta che può leggere nell'atteggiamento di tutti. E non valgono, a scuotere questa posata routine professionale, neppure le sparate, fondate o infondate che siano, dei giornali.

«Bergman ha deciso di ritirarsi? E chi ci crede? Anche mia madre annuncia da vent'anni che si vuole ritirare...», dice Isabella Rossellini. E Beniamino Fiducio: «Bergman lascia il cinema? Oddio, è che non ho nemmeno una dichiarazione pronta. Certo che se la notizia è vera, una mica può dire chisseneffrega... ma vedrai che non è vera: hai presente Moravia, che scrive sempre l'ultimo romanzo?»
 Lello Bersani: «I ritiri non durano mai più di un anno, un anno e mezzo». Meno scettico Renato Guttuso: «Mi sembra una decisione ammirevole. È raro trovare uomini che abbiano coscienza di avere già detto tutto quello che volevano dire». Sulla stessa linea Valerio Zurlini: «Io lo capisco. Si vede che ha esaurito la sua vena. E poi a una certa età non si è più in grado di comprendere quello che cambia nel mondo. Perché dovrebbe insistere?»
 Frasi estorte a tradimento: la refrattarietà dei mostrarsi, in questo clima così insospettabilmente poco mondano, va di pari passo con la morigeratezza verbale. Fanno eccezione i giovani registi italiani (una moltitudine, un vero e proprio nuovo ceto), che rilasciano, con gravità senatoriale, fluviali dichiarazioni su se stessi.
 Dovrebbero imparare da Marco Ferreri che, troneggiante su una troneggiante poltrona, bonfocchia a mezza voce mozziconi di parole, incurante dello sconcerto dell'auditorio. Ma lui, chiatto e misterioso, monumentale e algebrico, non ha bisogno di mettersi in posa: è già, di suo, una dichiarazione ambulante. Evviva l'ultimo divo.

Michele Serra



La chiesa corrotta di mons. De Niro

«L'assoluzione», il bellissimo film di Ulu Grosbard in concorso alla Biennale di Venezia - Una metafora sul potere dai toni sferzanti. Bravissimo Robert Duval

Rosa, una donna che ricomincia da sé

Alla ribalta della Mostra «Le occasioni di Rosa», opera seconda del regista napoletano Salvatore Piscicelli - Una cruda storia proletaria appesantita da un irrisolto finale «ideologico» - Un altro denso ritratto di donna nel film anglo-irlandese «Maev»

Da uno dei nostri inviati
VENEZIA — Ricomincia da Napoli il giovane cinema italiano? Forse è presto per dirlo, tanto più che Massimo Troisi, dopo il travolgente successo di Ricomincio da tre, rifiuta ogni ruolo di portabandiera, e non dimostra nessuna fretta di porre mano alla sua «opera seconda». Chi non ha perso tempo è invece Salvatore Piscicelli. Confortato dal lusinghiero esito (di critica e di pubblico) di Immacolata e Concetta, eccolo — dopo una non divagante parentesi teatrale, con Bassa Campania — produrre e dirigere (ancora validandosi della collaborazione di Carla Apuzzo) Le occasioni di Rosa, presentato ieri al Lido, e concorrente, con buone possibilità, per uno dei Leoni d'oro, quello destinato, appunto, alle nuove leve cinematografiche.
 Immacolata e Concetta recuperava modi e forme «popolari di rappresentazione» (come la «sceneggiatura») per narrare un tragico caso di omosessualità femminile in ambiente plebeo. Le occasioni di Rosa assume, nei confronti della materia trattata, che già di per sé è molto meno «eccezionale», un atteggiamento più distaccato, descrittivo, fenomenologico. Rosa è una ragazza sui vent'anni: opera come sua madre, ha lasciato però la fabbrica, e si arrangia prostituendosi occasionalmente. Il suo uomo, Tonino, ventenne pure lui, lavora presso uno sfasciacarrozze, ma sta anche nel giro di piccoli traffici illegali, donde ricava tuttavia più quai che profitti. Il migliore affare che abbia per le mani, in definitiva, è la generoso protezione di un ricco signore di mezza età, Gino; il



Marina Suma e Angelo Canaviciuolo nel film di Piscicelli

quale, a suo modo, lo ama; lo copre di regali, e tanto è poco geloso di Rosa, che induce i due giovani a sposarsi, procurandole un comodo appartamento di sua proprietà, e offrendo a Tonino la gestione di un garage appena rilevato.
 In sostanza, Gino si strugge nel desiderio di una paternità che potrebbe raggiungere solo attraverso un figlio di Rosa e di Tonino. Allorché lei rimane incinta, il più contento (anzi il solo) è lui, l'omosessuale. Ma Rosa, con un segreto scotto di ribellione, decide di abortire, all'insaputa sia di Gino sia di

Tonino; e quest'ultimo, quando l'accaduto si rivela, prende decisamente le difese della moglie.
 Conclusione doppiamente inopinata, che sembra contraddire il principio dichiarato — e in parte comprovato, nel corso del racconto — dal trentenne regista: che, cioè, per essere nell'attualità delle cose bisogna praticare radicalmente l'inattualità della morale e delle ideologie. I due personaggi principali vengono infatti sottoposti in extremis a un'overdose, diciamo così, di moralismo (sia pure di segno

Viva il Leone... se lo vinco io

VENEZIA (mi. se.) — Piscicelli, è vero che esistono i giovani registi italiani ma non il nuovo cinema italiano? «Sì, è vero. Sono più le cose che ci dividono da quelle che ci uniscono. Non c'è una «scuola». E sarebbe anche pericoloso credere che ci sia, perché darebbe luogo a un ottimismo inopportuno. La crisi del cinema non si risolve con le chiacchiere, ma cambiando le strutture, preparando nuove leggi».
 Ma tra Moretti, Giordana e Nichetti qual è quello che senti meno diverso da te? «Giuseppe Bertolucci, che è anche amico mio».
 Se tu avessi i soldi di Spielberg, faresti il film dei tuoi sogni o sceglieresti di vivere di rendita? «Vivere di rendita è troppo noioso. Comunque con tutti quei quattrini non farei un solo film. Ne farei molti».
 È vero che gli attori italiani di adesso sono meno bravi di quelli di una volta? «Il problema c'è, i nomi sono sempre quelli. Ma invece di lamentarsi, sarebbe bene correre ai ripari. Attingendo dal teatro, per esempio; e poi lavorando sempre in presa diretta, abolendo una volta per tutte l'assurdità del doppiaggio. Piantamola di dire: vorrei fare un film con De Niro. E cominciamo a chiederci perché non c'è un De Niro anche in Italia».
 I tuoi autori preferiti? «I classici, anche se è banale dirlo. E poi Fassbinder (non tutto) e Oshima, che io reputo il più grande di tutti. Poi non saprei: andavo più spesso al cinema quando facevo il critico. Adesso, finalmente, mi sono liberato della schiavitù di voler vedere a tutti i costi le ultime novità».
 I premi: sei pro o contro? «Sono pro se vinco io».

ledo). E comunque siamo dinnanzi a un quadro abbastanza inedito, spoglio e aere, di una drammatica realtà urbana. E gli attori, di poca fama o del tutto sconosciuti, come l'esordiente e persuasiva Marina Suma, in generale funzionano, con tutti i rischi della «presa diretta».
 Altro ritratto di donna nell'anglo-irlandese Maev, che reca per la regia una duplice firma: femminile — Pat Murphy — e maschile — John Davies — cui si aggiunge in evidenza quella dell'operatore Robert Smith. Una ragazza cattolica di Belfast (Maev, appunto, interpretata dalla graziosa e brava Mary Jackson) torna da Londra alla sua casa. Il film è la storia del contrastato rapporto che si stabilisce tra lei e la famiglia (padre, madre, sorella), gli amici, il suo ragazzo, tutti variamente coinvolti nel clima dell'oppressione e della resistenza. Della tragedia dell'Ulster, in rigorosa economia di mezzi, ma sfruttando con intelligenza ogni risorsa delle immagini e del sonoro, Maev fornisce in effetti il rispecchiamento «normale», quotidiano, quasi di routine, e risulta proprio per ciò efficacissimo: lo stile, pacato e incisivo, può ricordare quello di un Kenneth Loach, e non ha nulla di predicatorio.
 Peccato, però, che Maev lo abbiamo visto in pochi, nell'edizione originale senza sottotitoli, e ad esclusione del pubblico. Anche se l'uscita oltre Manica è recentissima (con buona eco sulla stampa britannica), qualcosa di più si poteva fare.

Aggeo Savio

decisive. Questo conciso curriculum appare per sé stesso estremamente eloquente: già allievo di Lee Strasberg e suo collaboratore all'Actor's Studio, sull'autorevolezza alla notorietà a Broadway con allestimenti teatrali memorabili di *Si parlava di rose* (1964) di F.D. Gilroy e *Uno sguardo dal ponte* (1965) di Arthur Miller per poi cimentarsi in campo cinematografico prima al fianco di Ella Kazan, Robert Wise, Robert Rossen, Arthur Penn e Sidney Lumet, quindi in proprio nella regia con *La Signora amava le rose* (1968), da Gilroy, il non dimenticato, originalissimo *Chi è Harry Kellerman* e perché *parla male di me?* (1971), con una splendida interpretazione di Dustin Hoffman) e *Vigilato speciale* (1977).
 Uno «stato di servizio», quello di Grosbard, più che prestigioso, ma che trova, a nostro parere, solida e indiscutibile consacrazione proprio con *L'assoluzione*. Ma in fondo qual è il plot, la vicenda sostanziale di questo film? I personaggi centrali e le essenziali figure che fanno degna corona, qui mischiati in squallidi eventi, sono una piccola folla, ma nel suo risoluto realismo polemico Grosbard mette a radicale confronto altamente drammatico privilegiatamente i due diversissimi fratelli Spellacy, Desmond (De Niro) ambizioso e potente monsignore cattolico e Tom (Duval) poliziotto sagace e rotto a tutte le abiezioni del mondo della malavita e del suo desolante mestiere; gli spregiudicati affaristi della comunità cattolica irlandese che, pur ostentando di essere cittadini esemplari e ferventi benefattori della chiesa, in realtà intrattengono con la curia lucrosi rapporti con sporche faccende di speculazioni edilizie e altro.
 In questo mondo esclusivo e spietato, dove tutti hanno scheletri e vergogne nascosti nell'armadio, un delitto d'inaudita ferocia innesca l'ordigno vagante che provocherà il disastro. L'uccisione di una prostituta e tutta un'altra serie di efferate soporifiche coinvolgeranno e trascineranno via via alla rovina prima i corrotti e corruttori affaristi, poi persino il già spregiudicato monsignore che proprio per mano dell'implacabile fratello poliziotto, ma anche per sincero e sofferto ravvedimento, firmerà i suoi giorni di povero prete in una sperduta parrocchia del deserto californiano, dove già si era a suo tempo autoemarginato un irriducibile anziano sacerdote per protesta contro il malcostume dilagante nella chiesa.
 Ambientato su un duplice scorcio epocale — gli anni confusi e concitati dell'immediato dopoguerra in cui avvengono i ricordati misfatti e, quindi, nel periodo della presidenza Kennedy quando i due fratelli ormai segnati tragicamente dalla vita si danno l'ultimo, doloroso coniato — *L'assoluzione* si dispiega così, dopo un prologo e un epilogo dislocati nella stessa epoca, in un prolungato, densissimo, incalzante *flashback*. Più che una memoria, una testimonianza di nobilissima, riconquistata solidarietà cristiana. E anche per questo il plauso per il film di Ulu Grosbard non può essere che senza riserve.

Sauro Borelli

NELLA FOTO: Robert De Niro nel pannello del monsignore in inequadratura di «L'assoluzione» di Ulu Grosbard

Il modo nuovo per acquistare un TV Color!

GRUNDIG offre oggi gratuitamente il suo contratto di assistenza tecnica totale valido 3 anni a tutti coloro che acquisteranno un TV Color Grundig.

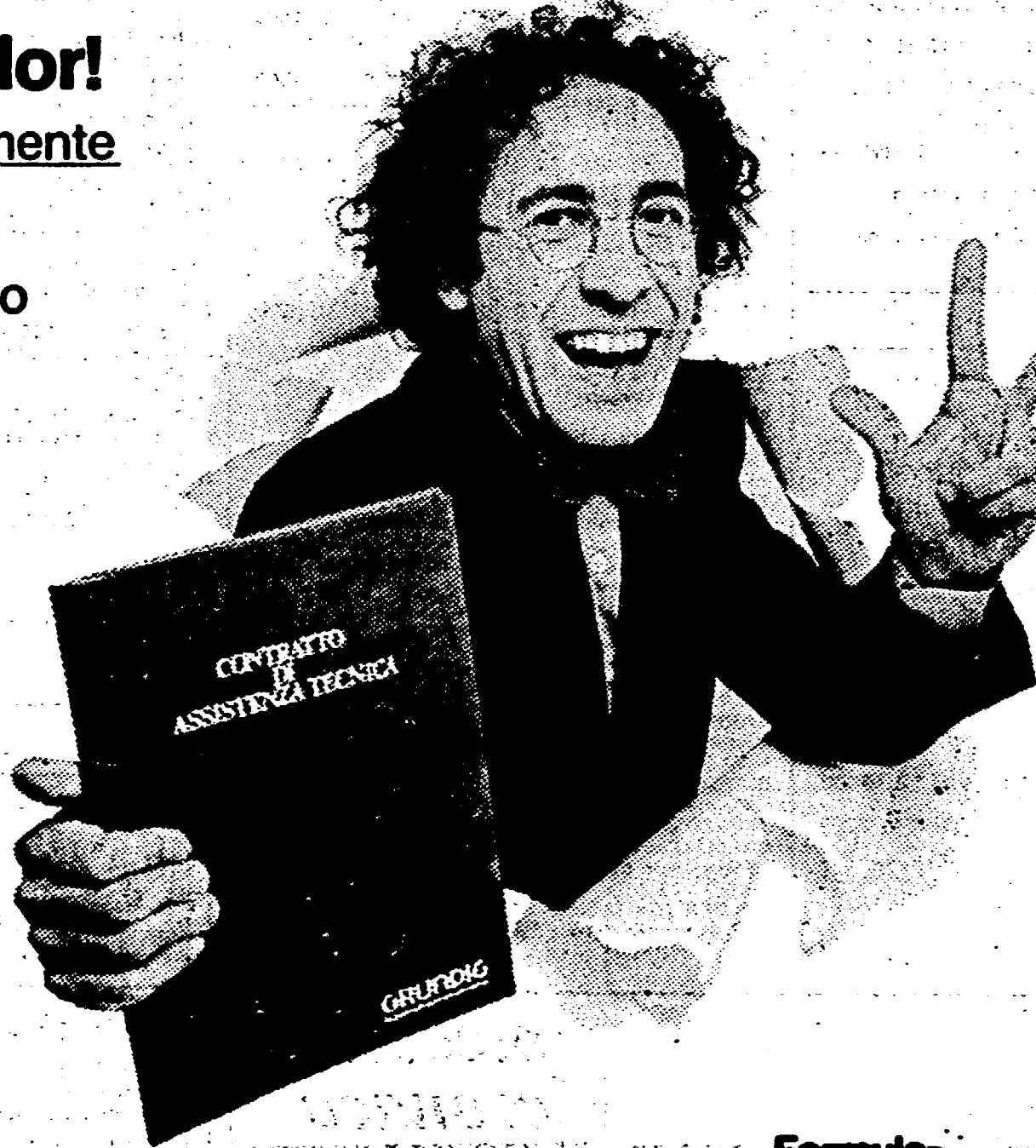
Grazie al nuovo telaio ad alta tecnologia, con componenti selezionati e sottoposto a severi collaudi che consentono la massima affidabilità, siamo in grado di assicurare una qualità tale da consentirci di offrire gratuitamente il nostro **CONTRATTO DI ASSISTENZA TECNICA TOTALE** per un periodo di 3 ANNI.

La formula 1 + 1 prevede un servizio di assistenza tecnica totale che assicura, per un periodo di 3 ANNI dall'acquisto, il perfetto funzionamento del televisore a colori GRUNDIG. Il contratto, che normalmente ha un costo di £120.000 e che oggi viene offerto gratuitamente, prevede questi chiari vantaggi:

Eventuali sostituzioni gratuite di tutti i componenti, cinescopio compreso. Queste sostituzioni, grazie alla tecnica modulare, avvengono con interventi facili ed immediati anche presso l'abitazione dell'utente.

La nostra organizzazione di assistenza tecnica è a sua disposizione con oltre 300 GRUNDIG Service che, per la loro dislocazione, consentono ovunque la massima tempestività di intervento. (Consultare le pagine gialle)

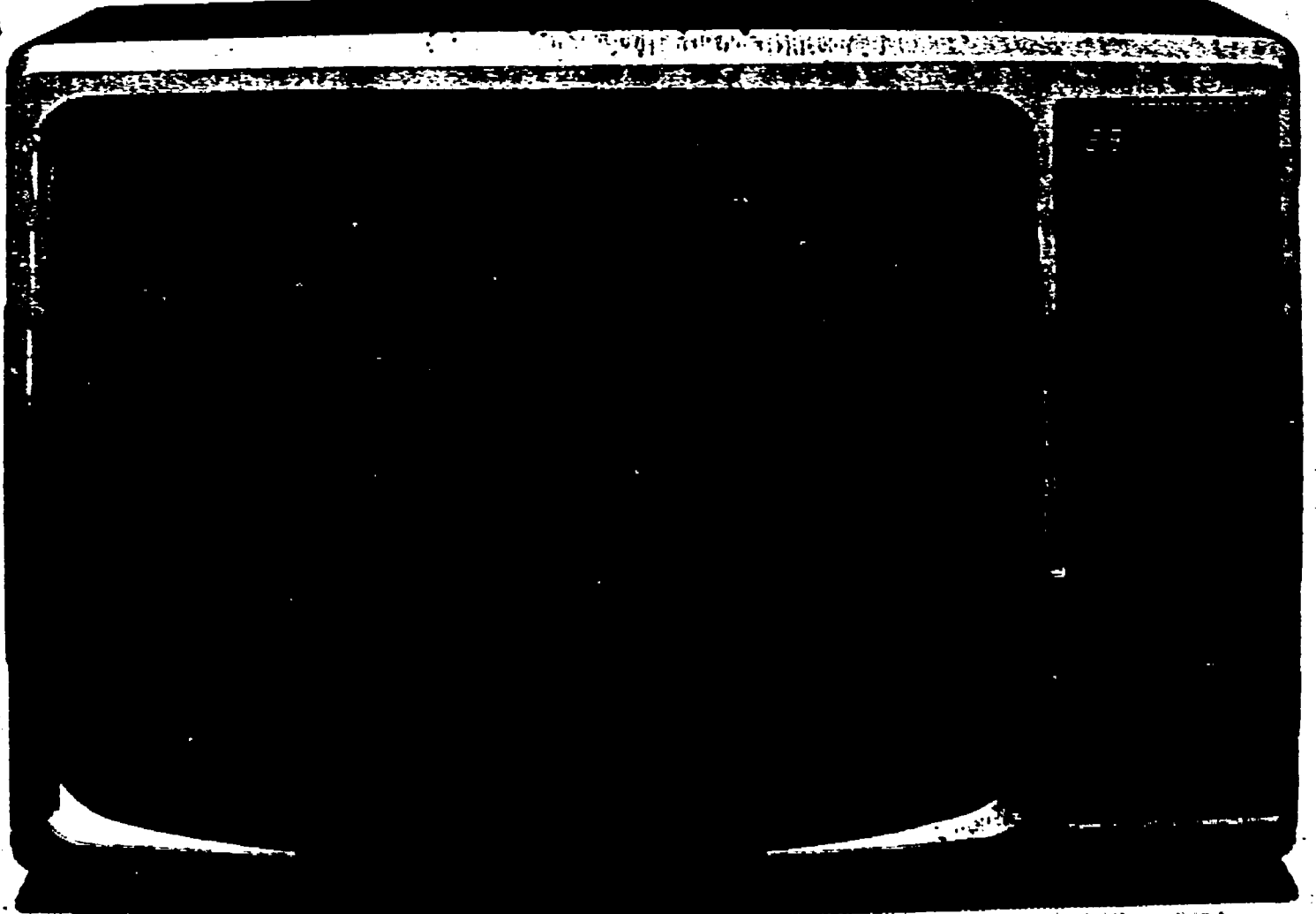
Manodopera qualificata gratuita prestata da tecnici costantemente aggiornati ed in grado di intervenire con la massima efficienza.



Formula 1+1

GRUNDIG
La garanzia di un grande nome.

3 ANNI
DI ASSISTENZA TECNICA
TOTALE
GRATUITA



Programmi radio tv

DOMENICA

TV 1

- 11.00 MESSA - Linea Verde di Federico Fazzuoli
13.00 JAZZCONCERTO - Art Ensemble of Chicago Quintet
13.30 TELEGIORNALE
17.00 UNA CITTA' IN FONDO ALLA STRADA - con Massimo Ranieri...

TV 2

- 11.00 OMAGGIO A BELA BARTOK - Béla Bartók: Pianista Gloria Lanni...
11.45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sera
12.00 NAPOLI ANTICA NELL'OPERA DEI PUPPI - «L'istoria di Tore e Criscenzo» (2. puntata)

TV 3

- 16.15 TG3 - DIRETTA SPORTIVA - Santa Monica: Automobilismo (campionato europeo di Formula 2)
17.55 VIAGGIO NEL MITTELEUROK - Regia di Mario Licasi. (replica)
18.45 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sera

RADIO 1

ONDA VERDE: Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 7.20 8.20 10.03 12.03 13.20 15.03 17.03 19.20 21.03 22.30 23.03

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05 6.30 8.30 9.30 11.30 12.30 13.30 15.30 16.55 18.30 19.30 22.30 6 6 6

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25 9.45 11.45 13.45 15.45 18.45 20.45 6 Quotidiana Radiotelevisiva...

LUNEDI

TV 1

- 13.00 MARATONA D'ESTATE - el contemporanei. Lieder ohne Worte. (Canzoni senza parole). Musica di F. Mendelssohn-Bartholdy.
13.30 TELEGIORNALE
17.00 DRAGHETTO
17.15 ORZOWEI - con Stanley Baker, Peter Marshall, Doris Kunstmann...

TV 2

- 13.00 TG 2 - ORE TREDICI
13.30 MIXER SPECIALE - L'altra faccia del rock: Jean-Michel Jarre, il canto magnetico
17.00 THRILLER - «Un assassino romantico» con Francesca Annis...

TV 3

- 19.00 TG 3 - Intervallo con Gianni e Pinotto
19.20 FREE SHOW ESTATE - con Rettore, Melù, Gino Santarcangelo, Maera, Laura Luca, Gianni Riso, Little Tony, Marina Occhiena...

RADIO 1

ONDA VERDE: Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 7.20 8.20 10.03 12.03 13.20 15.03 17.03 19.20 21.03 22.30 23.03

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05 6.30 7.30 8.30 9.30 11.30 12.30 13.30 15.30 16.30 17.30 18.30 19.30

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25 9.45 11.45 13.45 15.45 18.45 20.45 6 Quotidiana Radiotelevisiva...

MARTEDI

TV 1

- 13.00 MARATONA D'ESTATE - I contemporanei: «Septet extras». Musica di C. Saint-Saëns
13.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento
17.00 DRAGHETTO
17.15 ORZOWEI - con Stanley Baker, Peter Marshall, Doris Kunstmann...

TV 2

- 13.00 TG 2 - ORE TREDICI
13.30 DSE - UN AUTORE UNA CITTA' Giorgio Bassani (1. puntata)
14.00 PALLANUOTO: ROMANIA-ITALIA
17.00 THRILLER - «Baciami e muori», con George Chakiris, Jenny Agutter...

TV 3

- 19.00 TG 3
19.15 TV 3 REGIONI
19.50 CENTO CITTA' D'ITALIA - «Ravenna»
20.00 DSE - I POPOLI DEL MEDITERRANEO - «La civiltà dei greci»...

RADIO 1

ONDA VERDE: Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 7.20 8.20 10.03 12.03 13.20 15.03 17.03 19.20 21.03 22.30 23.03

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30 7.30 8.30 9.30 11.30 12.30 13.30 15.30 16.30 17.30 18.30 19.30 22.30

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25 9.45 11.45 13.45 15.45 18.45 20.45 6 Quotidiana Radiotelevisiva...

MERCOLEDI

TV 1

- 13.00 MARATONA D'ESTATE - Tra gesto e danza: «La clemenza di Mori el Merma». Direttori Joan Bausà e Teresa Calafat. Musica: vari (1. parte)
13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
17.00 DRAGHETTO
17.15 ORZOWEI - con Stanley Baker, Peter Marshall, Doris Kunstmann...

TV 2

- 13.00 TG 2 - ORE TREDICI
13.30 ASTRO ROBOT - CONTATTO YPSILON - Cartoni animati
17.00 SPAZIO 1999 - «Antenna su Alpha», con Martin Landau, Barbara Ban, Barry Morse (1. episodio)
17.50 A SUONI DI GESTI - Cartoni animati

TV 3

- 19.00 TG 3 - Intervallo con Gianni e Pinotto
19.20 VIVERE INSIEME AL CANE (1. puntata)
19.50 CENTO CITTA' D'ITALIA - «Rieti centro dell'Italia»...

RADIO 1

ONDA VERDE: Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 7.20 8.20 10.03 12.03 13.20 15.03 17.03 19.20 21.03 22.30 23.03

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05 6.30 7.30 8.30 9.30 11.30 12.30 13.30 15.30 16.30 17.30 18.30 19.30

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25 9.45 11.45 13.45 15.45 18.45 20.45 6 Quotidiana Radiotelevisiva...

GIOVEDI

TV 1

- 13.00 MARATONA D'ESTATE - Tra gesto e danza: «La clemenza di Mori el Merma». Direttori Joan Bausà e Teresa Calafat (2. parte)
13.30 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento
17.00 DRAGHETTO
17.15 ORZOWEI - con Stanley Baker, Peter Marshall, Doris Kunstmann...

TV 2

- 13.00 TG 2 - ORE TREDICI
13.30 DSE - UN AUTORE UNA CITTA' - Alberto Bertolucci (rep. 2. puntata)
17.00 SPAZIO 1999 - «Mondo proibito» con Martin Landau, Barbara Ban, Barry Morse (2. episodio)
17.50 PANZARELLA - Rassegna di cartoni animati per l'estate

TV 3

- 19.00 TG 3
19.15 TV 3 REGIONI
19.50 CENTO CITTA' D'ITALIA - Urbino città universale
20.10 DSE - EDUCAZIONE E REGIONI - «infanzia e territorio», «Dietro il gioco»...

RADIO 1

ONDA VERDE: Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 7.20 8.20 10.03 12.03 13.20 15.03 17.03 19.20 21.03 22.30 23.03

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05 6.30 7.30 8.30 9.30 11.30 12.30 13.30 15.30 16.30 17.30 18.30 19.30 22.30

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25 9.45 11.45 13.45 15.45 20.45 6 Quotidiana Radiotelevisiva...

VENERDI

TV 1

- 10.00 BARE: INAUGURAZIONE DELLA 48° FIERA CAMPIONARIA DEL LEVANTE
13.30 MARATONA D'ESTATE - Tra gesto e danza: «Jo-Jo Voyager (il viaggio di Jo-Jo)». Musica di Perjo e Matti Bergström (1. parte)
13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
17.00 DRAGHETTO
17.15 ORZOWEI - con Stanley Baker, Peter Marshall, Doris Kunstmann...

TV 2

- 13.00 TG 2 - ORE TREDICI
13.30 VETRINA DEL RACCONTO «Un Natale di Charles Dickens»
14.00 RONZA: AUTOMOBILISMO - Gran Premio di Formula 1. Prova turbin (11° ed ultima puntata)
17.00 SPAZIO 1999 - «Il pianeta di ghiaccio», con Martin Landau, Barbara Ban, Barry Morse (3. episodio)
17.50 TARZAN, IL SIGNORE DELLA GIUNGLA - Cartone animato

TV 3

- 19.00 TG 3 - Intervallo con Gianni e Pinotto
19.20 PER UN FELICE RITORNO DAI MONTI - «Arrampicate su roccie» (2. puntata)
19.50 NINABASKET: L'UNA PROPOSTA EDUCATIVA «Un gioco per tutti (11° ed ultima puntata)»...

RADIO 1

ONDA VERDE: Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 7.20 8.20 10.03 12.03 13.20 15.03 17.03 19.20 21.03 22.30 23.03

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05 6.30 7.30 8.30 9.30 11.30 12.30 13.30 15.30 16.30 17.30 18.30 19.30 22.30

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 7.25 9.45 11.45 13.45 15.45 18.45 20.45 6 Quotidiana Radiotelevisiva...

Inaugurata ieri all'Olimpico, alla presenza di Spadolini e di Petroselli, la terza «Coppa del Mondo» di atletica leggera

Gabriella Dorio: un «argento» che vale



La SIMEONI assiste in tribuna alle gare

Moses sbaraglia il campo nei 400 hs

Grossa delusione da Carl Lewis che termina ultimo nei 100 metri vinti da Wells - La Fossati (al posto della Simeoni) soltanto quinta - Ottimo quarto posto di Ortiz completamente recuperato

ROMA — La sera è fresca e sulle scale dell'Olimpico ci sono 54 mila spettatori. C'è anche il primo ministro Giovanni Spadolini e il sindaco di Roma, Luigi Petroselli che aprono la terza Coppa del Mondo, la più bella. E c'è Sara Simeoni, un po' malinconica, col male al tendine della caviglia destra. È la serata delle recite, una più appassionante dell'altra e, come vedremo, ci sarà anche la gioia di una medaglia d'argento per l'Italia con Gabriella Dorio.

Ed Moses, il campionissimo dei 400 ostacoli, imbattuto da quattro anni e dieci giorni, ha recitato ancora una volta con impeccabile maestria e con lunghe falcate. Voleva il record mondiale (che gli appartiene con 47"13) e ha vinto in 47"37. Ha vinto per la terza volta la Coppa del Mondo e in sostanza ha vinto proprio sul rosso «tartan» dell'Olimpico romano quell'Olimpiade che il presidente Carter gli impedì di vincere l'anno scorso.

Ed Moses — nato 26 anni fa a Dayton, Ohio — è al di fuori delle regole. Sa riunire le barriere, che sono dieci, con 12 passi. Solo le ultime due le percorre con 13 falcate. Nessuno sa farlo, e infatti in ogni corsa con lui presente ci sono due gare: quella che lui fa contro se stesso e quella che fanno gli altri per conquistare il secondo posto. Terzi sono Moses ha vinto la 71. gara consecutiva. E anche questo è un record. Alle spalle dell'ormai leggendario supercampione il tedesco democratico Völker Beck, vincitore della medaglia d'oro olimpica, ha subito un ritardo di 1"79.

C'era anche il giovane azzurro Saverio Gellini che ha fatto il settimo posto, ed era quasi impossibile chiedergli di più, in 50"69. La gara femminile presenta una recita quasi analoga con la ventitreenne tedesca democratica Ellen Neumann che copia Moses e vince in 54"82, a 54 centesimi dal «mondiale» della connazionale Karin Rossley, e distanzia la polacca Genowefa Blaszkak di 1"38. Giuseppina Cirulli ha fatto il quinto posto in 58"11. E anche questo è un buon risultato.

È proprio la serata delle recite e alle 22, meno un quarto c'è quella di un altro invincibile, Sebastian Coe, otto volte primatista del mondo, una volta tanto in gara senza preoccuparsi di fare record. È forse la recita più bella. Il sovietico Nikolai Kirov si incarica di guidare la fila con Carlo Grippo acquattato in retroguardia per garantirsi energia nello sprint. «Seb» spezza la fila a metà del penultimo rettilineo e si porta in testa. Il lungo tedesco democratico Detlef Wagenknecht cosa attaccarlo in curva ma non sa passarlo. E l'inglese con la maglia bianca dell'Europa se ne va, così leggero che non sembra nemmeno toccar terra. Vince in 1'46"18 e Carletto Grippo sa trovare la forza di lasciarsi dietro il

sovietico Kirov e il rappresentante dell'Asia. Sul 200 femminili Evelyn Ashford, minuta e snella, affronta la cecoslovacca Jarmila Kratochvilova, alta e possente. L'agilità vince la forza e la piccola nera in 22"18 si lascia dietro l'avversaria della squadra europea (22"31) e la duplice campionessa olimpica Baerbel Woeckel. Dirà di aver tenuto soprattutto la cecoslovacca e che spera di ripetere il successo sui 100 metri. Marisa Masullo, sesta in 23"22 migliora il proprio limite personale. La battaglia fra Germania democratica, Stati Uniti e Europa è battaglia di giganti.

Sul 100 ancora recita e pure una clamorosa sorpresa. Carl Lewis — che per correre ha interrotto la gara del salto in lungo — è in terza corsia, il campione olimpico Allan Wells in quinta. Tra i due la Coppa esile del romano Pier Francesco Pavoni. L'azzurro parte male mentre Wells è una freccia. Ma più freccia dello scozzese è il ganesese Ernst Obeng che sembra sparato da un lanciasturri. Lewis pare appesantito da non si sa cosa, forse dalla fatica di fare assieme due gare così diverse come i 100 e il lungo e finisce stupefacentemente all'ultimo posto. Obeng a 20 metri ha corsa quasi vinta ma Wells è una forza della natura e centimetro per centimetro risucchia l'avversario. È l'uomo in maglia bianca vince (20"20) dimostrando una volta di più che non si diventa campioni olimpici per caso e che lui a Mosca avrebbe vinto comunque, anche con gli statunitensi in lizza. Pavoni è sesto e anche questo piazzamento è da considerare bello.

Una medaglia d'argento ce la regala Gabriella Dorio, impegnata in una dura corsa sui 1500 metri con la sovietica Tamara Sorokina e con la tedesca democratica Ulrike Bruns. La gara di Gabriella è intelligente e coraggiosa. Non molla le avversarie e anzi passa a condurre al suono della campana per poter imporre il proprio ritmo. La sovietica attacca in curva e sembra che lo faccia troppo presto e l'azzurra cede mezzo metro che poi recupera. Il rettilineo premia la sovietica, più solida, nella falcata. A Gabriella la soddisfazione di aver fatto meglio della Bruns e di intascare la medaglia d'argento.

Sandrina Fossati ha sostituito Sara Simeoni così così. Infatti non è riuscita a migliorare il proprio limite personale e ha dovuto accontentarsi di un «salino» a quota 1,86 e del quinto posto. Ottimo viceversa Venanzio Ortiz — che si può considerare completamente recuperato — che si è piazzato quarto sui 10.000 metri sotto un vento e proprio squallone. Oggi le gare riprenderanno alle ore 16 con la gara dell'asta.

Remo Musumeci



GABRIELLA DORIO dopo la grande fatica che le ha fruttato l'argento

Questi gli italiani in gara oggi

- Mauro Barella (asta, quinto a saltare, ore 16.00).
- Gian Paolo Urtiando (martello, secondo a lanciare, ore 16.30).
- Paolo Piapan (triplo, settimo a saltare, ore 17.50).
- Patrizia Lombardo (100 hs, corsia 7, ore 18.10).
- Armando E. Vinciguerra (disco, primo a lanciare, ore 18.25).
- Cinzia Petrucci (peso, quinta a lanciare, ore 18.25).
- Mauro Zuliani (400 m, corsia 6, ore 18.30).
- Dorio (800 m, corsia 5, ore 18.40).
- Scarcezini (3000 siepi, corsia 9, ore 18.55).
- Marisa Masullo (100 m, corsia 2, ore 19.15).
- Claudio Patrignani (1500 m, corsia 8, ore 19.25).
- Pier Francesco Pavoni, Stefano Curini, Giovanni Bongiorno, Diego Nodari (staffetta 4x100, corsia 2, ore 19.40).

Si aprono oggi a Spalato i campionati europei di nuoto

Sapranno inserirsi gli azzurri nel grande duello URSS-RDT?

SPALATO (Jugoslavia) — Il meglio del nuoto europeo si ritrova oggi a Spalato per disputare i campionati continentali a quattro anni dall'ultima edizione di Jonkoping. Il motivo di maggiore interesse riguarda, naturalmente, le possibilità che dimostreranno i nuotatori di RDT, URSS e RFT di avvicinare in qualche modo i tempi ottenuti dalla schiera statunitense che detiene la maggioranza dei primati mondiali. E in subordine, cosa che più ci interessa, se i rappresentanti italiani riusciranno ad inserirsi fra gli eletti del continente.

Premessa la schiacciante superiorità delle ordinarie democrazie e sovietiche (l'Italia purtroppo può solo sperare qualcosa dalla pluri-titolata Cinzia Savi Scarponi che non sembra comunque in grado di effettuare quel salto di qualità necessario a portarla ai vertici europei), è logico affermare che nell'occhio del ciclone sarà il settore maschile. Qui, infatti, la battaglia è tuttora e-

stremamente aperta tra RDT e URSS, con la possibilità di inserimento di Svezia, Gran Bretagna e forse RFT. Diciamo forse perché i nuotatori che dominano largamente l'ultima edizione degli «Europei» sembrano decisamente in fase calante. La decisione di aderire alla iniziativa carteriana di boicottare i Giochi olimpici di Mosca ha infatti rallentato notevolmente la tensione agonistica di questi atleti, attualmente nelle medie classifiche delle graduatorie stagionali 1981.

Tutto comunque favorisce ancora una volta l'Urss e RDT. C'è però chi sostiene che non siano più nazioni imbattibili, confortando questa tesi con le recenti sconfitte subite dal sovietico Salnikov (l'olimpionico di Mosca, primo al mondo a scendere sotto il muro dei 15' nel 1500 m, sua distanza ideale) nelle gare dei 400 m ed opera degli americani durante il recente confronto URSS-USA a Kiev; le prestazioni non bril-

lantissime in questa stagione dell'altro sovietico Shulpa; il calo di posizioni dei tedeschi democratici nella prima metà dell'anno (ma si sa che subito dopo un'Olimpiade tutti sono soggetti a una fase di stanca).

E i nostri con che animo e quali propositi hanno raggiunto ieri la stupenda città di Dalmazia? Il tecnico del settore maschile azzurro Bubi Dennerlein si dice alquanto soddisfatto della condizione psicofisica della squadra. Sono stati inseriti nomi nuovi, giovani di sicuro talento come Fabbri e Avagnano (rana) e si può sempre contare sui collaudati Guarducci, Rampazzo, Revelli e Giovanni Franceschi, uomini che hanno diverse chances per salire sul podio europeo, essendo tutti nelle migliori posizioni delle graduatorie stagionali.

Un'altra non infondata speranza degli azzurri viene poi riposta nelle staffette dello stile libero, dove, nel corso della stagione estiva, sono stati registrati i migliori sviluppi. Unico

problema è costituito dal velocista Ceccarini, infortunatosi in piscina durante un allenamento. Ma le possibilità di variare la composizione della staffetta ci sono e sicuramente Dennerlein saprà giocare nel migliore dei modi. In ogni caso ci sono ancora 48 ore di tempo per vedere di recuperare anche il giovane Ceccarini.

Il nuoto, difatti, entrerà in scena soltanto lunedì. Ad aprire i campionati, oggi, saranno la pallanuoto, una sorta di balletto in acqua alla Ester Williams (senza voler togliere nulla all'impegno di questi atleti). Nei tuffi, purtroppo, non abbiamo più niente da dire dopo l'abbandono di Giorgio Cagnotto e nella pallanuoto — per dirla con le parole del ct Longhi — «siamo qui solo per fare esperienza». La squadra che scenderà in acqua oggi contro la RFT (ore 15.15) e domani contro l'Olanda (ore 18.15) è stata infatti quasi completamente rinnovata e ringiovanita.

Rossella Dallo



Grande Concorso Manzotin

...e questa casa può essere tua!

Oggi stesso chiedi al tuo negoziante una confezione di carne in gelatina Manzotin. Allegando l'etichetta al tagliando del concorso, puoi vincere questo solido, accogliente, duraturo Chalet. È il modello TIROL della ditta

RUBNER
BLOCKHAUS S.A.S. DI CHIENES (BZ)

Più tagliandi ed etichette spedirai, più probabilità avrai di vincere. Per ulteriori informazioni, corri dal tuo negoziante dove troverai altre cartoline del concorso, tante, quante ne vuoi.

Grande Concorso MANZOTIN
...e questa casa può essere tua!

Per partecipare al concorso compila questo tagliando con il tuo nome, allega un'etichetta di carne in gelatina Manzotin, e spedisce il tutto in busta chiusa, entro il 28/10/1981, a: TRINITY ALIMENTARI ITALIA S.p.A. Casella Postale 11217-20100 MILANO. Estrazione entro il mese di novembre.

Nome _____
Cognome _____
Via _____
Città _____

Aut. Min. Conc.

Carne in gelatina Manzotin l'unica in lattina smaltata di bianco.



Oggi si concludono a Brno i campionati mondiali di ciclismo

I campioni della pista non si improvvisano: si costruiscono

L'esempio del francese Alain Bondue - Ci voleva Moser - Le dichiarazioni di Angelo Lavarda - Il telegramma dell'inglese Anthony Doyle - Varata la squadra italiana che gareggerà al Tour de l'Avenir open

Nostro servizio
 BRNO — Giorni fa, prima che cominciasse i mondiali nella pista, il corridore britannico Anthony Doyle aveva inviato un telegramma in cui faceva sapere che a causa di una caduta non poteva partecipare al torneo per l'inseguimento professionisti. «Mi spiace di non essere con voi», diceva il messaggio di Doyle. «Mi spiace anche perché avrei rivinto il titolo conquistato lo scorso anno sull'anello di Besançon...»
 Non è da escludere che a Brno, il britannico potesse concedere il «bis», ma è certo che egli avrebbe incontrato sul proprio cammino un rivale altrettanto giovane e altrettanto forte. Costui è il francese Alain Bondue, ventidue primavere, una compostezza e una agilità che hanno piegato Oersted, un danese istrutto da Guido Costa. Bello da vedere il francese, bello perché non ha mai perso il filo dell'azione, perché ha concluso in crescendo, senza denunciare la minima flessione. Alain Bondue è

sicuramente un elemento di valore, un tipo che sulla distanza dei cinque chilometri può raggiungere tempi di rilievo come dimostra il 6'02" e 39 di Brno. Mentre il ragazzo andava sul podio per indossare la maglia iridata, qualcuno ha gridato alle nostre spalle: «Ci voleva Moser!». E sia, però un Moser preparato alla bisogna, convinto di poter far bene e non distratto da altre faccende. Il nocciolo della questione sta appunto qui, come precisa Angelo Lavarda, un tecnico che ha idee chiare e conoscenze profonde. «Per la pista si rende necessario, anzi indispensabile, un calendario. Naturalmente i gruppi sportivi devono rendersi disponibili. Bruno Leali non sarà un fenomeno, ma se ha raggiunto i quarti con 6' e 08" dopo appena una settimana di allenamento a Bassano del Grappa, significa che può migliorare. Strada e pista possono convivere se ben programmate. Se poi parliamo di vera e propria specializzazione, allora dico

che Bontempi è un fior di sprinter sprecato nelle corse su strada. E anche ora di garantire un futuro economico ai pistardi, se vogliamo che aumentino, ora di procedere seriamente in tutto e per tutto...»
 Maurizio Bidinost, un ragazzo ricostruito da Cerato e Lavarda dopo un brutto incidente, vorrebbe tentare il record dell'ora dei dilettanti nel velodromo di Città del Messico. Quando? Forse nel prossimo ottobre. Altra notizia della giornata, la decisione di partecipare al Tour de l'Avenir che inizierà l'8 settembre con una squadra di giovani professionisti composta da Bombini, Biatta, Corti, Donato, Lanzoni e Montella. Sarà un Tour dell'avvenire open, come è noto, e gli organizzatori apprezzeranno sicuramente la presenza di un sestetto italiano guidato nella prima parte da Gregori, nella seconda da Massagrande e con Alfredo Martini nelle vesti di supervisore.
 Nella notte di Brno il cam-

pione del mondo dell'individuale a punti è lo svizzero Urs Frueler, un ragazzo di 22 anni che è professionista da una stagione e che prima di ieri era noto per aver vinto una tappa del Tour de France. La gara si è svolta sulla distanza di 50 chilometri pari a 125 giri di questo anello in cemento e al tirar delle somme Frueler ha gioito con 51 punti, cioè con tre lunghezze di vantaggio sull'australiano Clark. Terzo Beppe Saronni che nel rendimento della giuria è a quota 35. Una gara con 24 concorrenti e molto vivace, molto interessante, un Frueler che è stato il più attento e il più svelto nella mischia, un Clark che comandava la pattuglia dei campioni e che a salvaguardia del proprio orticello (quello dei se-gionisti) non voleva il successo di Saronni. L'italiano, appoggiato da un ottimo Morandi, si è ben comportato, ma non aveva alleati e alla fine ha dovuto accontentarsi della medaglia di bronzo.
 Un applauso per Guido

Bontempi che è semifinalista nella velocità dopo aver liquidato il giapponese Kamekawa in due prove secche. Disco rosso, invece, per Turrini e Capponcelli tenuti a bada da Nakano e da Takahashi, altri due giapponesi. Promosso anche il canadese Singleton.
 Nel tandem conferma della Cecoslovacchia che con Kucerek, Martinek ha riconquistato il titolo a spese della RFT. Terza la Polonia. Nell'inseguimento femminile hanno dominato le ragazze dell'URSS medaglia d'oro con la Kibardina (3'55"86) e medaglia d'argento con la Poliakova (4'00"59). Terza la francese Longo, quarta l'americana Carpenter. Sempre ieri Maurizio Bidinost si è qualificato per la finale dell'individuale dilettanti. In questa specialità è stato invece eliminato Valerio Piva. Bravino Pietro Algeri, secondo nel recupero del mezzofondo e quindi finalista. Oggi si chiude con gli ultimi tre titoli, con Guido Bontempi alla caccia di un'altra medaglia.
Gino Sala



Al campo della Lazio una sola giornata

MILANO — Un po' di clemenza per la Lazio. La commissione disciplinare, che ieri ha esaminato il ricorso d'urgenza presentato dalla società biancazzurra, rappresentata nella sede della Lega da Antonio Sbardella, ha accolto in parte le tesi difensive della società romana, riducendogli la squalifica del campo da due a una giornata, inflittagli per gli incidenti avvenuti nella partita di Coppa Italia con la Reggiana. Una decisione, se non proprio scontata, abbastanza prevedibile. Infatti la decisione del giudice sportivo Barbé era apparsa a tutti abbastanza severa.
 La disciplina ha preso per buone le giustificazioni presentate e ha optato per la riduzione della pena. Contro la Spal, nella seconda giornata di campionato in programma il 20 settembre, la Lazio dovrà emigrare su un altro campo. Terni e L'Aquila sono le sedi probabili. Nulla da fare invece per il centravanti laziale Walter Spaggiari. La «Disciplina» gli ha confermato le due giornate di squalifica.
NELLA FOTO: Walter Spaggiari

Falcao «registra» avanzato propizia i due gol di Conti

L'amichevole della Roma col Genoa (2-2) ha denunciato qualche scospeso sul piano della preparazione — Cinque ex in campo: Romano, Nela, Pruzzo, Conti e Turone

TOTOCALCIO

Avellino-Bari	1
Bologna-Reggiana	1
Catanzaro-Casena	1 x
Cavese-Perugia	x 2
Como-Cagliari	1 x
Florentina-Foggia	1
Inter-Milan	1 2 x
Juventus-Torino	1 x 2
Napoli-Ascoli	1
Palermo-Catania	1 x
Pisa-Lazio	x
Samp.-Samb.	1
Spal-Verona	1

MARCATORI:

al 15' pt Boito, al 34' pt Manfrin, al 26' secondo tempo Conti, 41' st Conti.
GENOVA: Martina (dal 1' st Favaro); Caneo, Testoni; (dal 67' Capezzuoli) Romano, Onofri; (dal 1' st Gorin), Gentile; Van Derichem (dal 9' pt Manfrin) Faccenda, Russo, (dal 33' pt Grop), Iachini (dal 1' st C. Sala), Boito, 18 Corti.
ROMA: Tancredi, Spinosi, Nela, (dal 60' Maggiora) Turone (dal 70' Perrone) Falcao, Bonetti, Chierico, (dal 78' Sorbi) Di Bartolomei, Pruzzo (dal 1' st Birigozzi) Ancelotti, Conti, 12 Superchi, 16 Marangoni; ARBITRO: Tani di Livorno.
 Dalla redazione



CONTI autore di una doppietta

TOTIP

PRIMA CORSA	2 1 x
SECONDA CORSA	2 1 x
TERZA CORSA	1 2
QUARTA CORSA	1 x
QUINTA CORSA	x 1
SESTA CORSA	x 1 x
	2 1 2

GENOVA — Con un po' di orgoglio nel finale la Roma è riuscita a pareggiare (2-2) ieri sera sul campo di Marassi con un Genoa che pure aveva iniziato molto bene, veloce e combattivo, come si era già visto con la Fiorentina. Ai gol di Boito e Manfrin nel primo tempo, i giallorossi hanno risposto nella ripresa con una doppietta di Bruno Conti, premiata prima dell'incontro come gli ex genovesi Pruzzo e Turone.
 Il pareggio con una squadra che in questo scorcio di stagione non aveva ancora subito gol (in coppa Italia il Genoa è ancora imbattuto) ha ridato un po' di fiducia a questa Roma, ma il gioco non è ancora quello dello scorso campionato e molti fra i suoi uomini più rappresentativi anche ieri sera

hanno dimostrato di non essere in una forma accettabile. Primo fra tutti Pruzzo, ma anche Ancelotti, Di Bartolomei e lo stesso Conti.
 Era un incontro molto atteso quello di ieri sera e pur essendo un'amichevole, è stato combattuto fino all'ultimo con decisione e anche con un po' di nervosismo nel finale. Era uno scontro diretto fra le due squadre di serie A che hanno deciso di adottare la «zona», e il bel gioco indubbiamente si è visto anche se per tutto il primo tempo gli allievi di Simoni hanno messo in seria difficoltà i «maestri» di Liedholm. È stato senza dubbio un gran Genoa quello che nel primo tempo non ha lasciato spazio a Pruzzo, mettendo in seria difficoltà con veloci azioni e lanci in profondità la difesa giallorossa ancora un po' fuori misura, nonostante

Falcao sia rimasto per 45' nella propria metà campo.
 È proprio con un'azione in velocità che il Genoa è arrivato al gol al 15'. Scambio Russo-Onofri, gran lancio del «libero» e botta in corsa di Boito. Raddoppio al 34', ancora uno scambio in profondità con lancio di Boito e colpo di testa di Manfrin. Nel secondo tempo la Roma fa avanzare Falcao che si trova molto meglio nelle vesti di «registra» a metà campo e suggerisce palloni preziosi per Chierico e Bruno Conti, proprio su azioni manovrate da Falcao arriva il 2-1 al 26' con un bel tocco di Conti su respinta ravvicinata di Favaro. Pareggio ad un quarto d'ora dalla fine con un gran sinistro di Conti dal limite, sempre su azione di Falcao.
r. f.

Dal nostro inviato
MONTEGROTTO TERME — Per Battaglin il Giro del Veneto è la corsa di casa, eppure non è mai riuscito a vincerlo. Professionista da nove anni, è mancato all'appuntamento una volta soltanto e quest'anno, pertanto, s'appresta all'ottavo assalto, con la fiducia che sia questo, finalmente, quello buono. Rientrato da Praga si è allenato tutti i giorni con il pensiero fisso al Rovolon, ma soprattutto al Castelnuovo, i colli che nel finale possono consentire il volo solitario verso il traguardo di Montegrotto Terme. Così come Giovanni, anche Moser, ha messo la corsa nel mirino e non intende affatto snobbarla.
 I due sono anche particolarmente attesi per non dover affrontare troppo marcatamente

Giro del Veneto: Battaglin sfida Moser e Baronchelli

Nel lotto ristretto dei favoriti meritano considerazione anche Contini, Panizza, Vandi e Gavazzi, gli stranieri Prim e Braun

l'assenza di Saronni, impegnato con gli azzurri sulla pista di Brno. Una corsa scoppietante, una vittoria con i crismi dell'impresa, cancellerebbe i se ed i ma ed assumerebbe, in ogni caso, valore assoluto.
 Di fronte ad una corsa che affonda le sue radici nella storia del ciclismo, che racconta

gesta dell'anno 1909 (anno in cui fu disputata la prima edizione), che parla di Sivocci, di Girardengo, di Binda, di Coppi e di Magni, che di conseguenza si presenta come un traguardo di classe, si spera anzi che nessuno voglia tirarsi indietro.
 Le loro carte le giocheranno

di certo anche Baronchelli, Contini, Panizza, Vandi, Gavazzi ma anche qualcuno di quei giovani dai quali tanto ci attendiamo (come ad esempio Bombini) non è improbabile sappiano sottolineare la loro presenza nella corsa.
 Non va dimenticato che è prova di campionato italiano a

squadre e che di conseguenza la ricerca di un risultato valido per la squadra potrebbe anche aprire la porta a risultati positivi per qualcuno degli stranieri in forza nelle formazioni italiane che sono presenti alla corsa, come Prim e Braun. Ma questa possibilità sembra cancellata dalle intenzioni dei più attesi come appunto Battaglin e Moser.
 Si partirà da Montegrotto e quindi attraverso Padova, Treviso, Paderno, Volpago, Montebelluna, Bassano del Grappa, Marostica (dove abita Battaglin), Sandrigo, Vicenza, Monte Berico, Ferrarolo - S. Cottardo, Ponte di Barabarro, Rovolon, Torriglia, Cingolina e Castelnuovo, si tornerà a Montegrotto.
Eugenio Bomboni

Campagna abbonamenti a premi - l'Unità e Rinascita - 1 luglio 31 ottobre

Se ti abboni puoi vincere milioni di premi

DA OGNI FESTA DA OGNI SEZIONE l'Unità Rinascita da regalare da far affiggere da leggere per discutere per contare per cambiare

L'IMPEGNO
 Sottoscrivi due volte:
 Porti al giornale soldi e lettori
 Ci sostieni e ci aiuti:
 Sviluppi la diffusione e la nostra immagine
 Ci apri nuove strade:
 Il nuovo lettore: un nuovo sostegno



I VANTAGGI

- Risparmi**
Con 100 mila lire l'Unità e Rinascita
- E' comodo**
Tutte le mattine il giornale a casa
- Giochi**
Una «riffa» gigante con auto e crociere

QUESTE LE TARIFFE DI ABBONAMENTO

l'Unità 12 mesi L. 105.000 € 6 mesi L. 50.000 € 3 mesi L. 25.000 € 1 mese L. 10.000 €

Rinascita 12 mesi L. 25.000 € 6 mesi L. 13.000 € 3 mesi L. 6.500 € 1 mese L. 2.500 €

Compila e invia a: **l'Unità e Rinascita**, via...
 Annulli lire 100.000. Spese di lire 50.000.

Sostieni l'Unità «la politica del Partito che si fa quotidiana»

Prima dell'inizio del dibattito sulla Namibia

L'Assemblea straordinaria dell'ONU espelle i razzisti del Sud-Africa

Le truppe di Pretoria, che continuano a occupare l'intera provincia di Cunene, avrebbero avviato una nuova offensiva nella provincia meridionale angolana del Cuando-Cubango - Anche due donne tra i cittadini sovietici uccisi dalle truppe di invasione sudafricane

LUANDA — Continua in Angola la nuova offensiva delle truppe sudafricane di invasione nella provincia del Cuando-Cubango. La nuova offensiva sudafricana che punta verso il centro di Mavinga, a circa trecento chilometri dalla frontiera, sta però incontrando una forte resistenza da parte delle FAPLA (esercito angolano). Il ministero della Difesa angolano ha reso noto inoltre che «oltre 11 mila soldati sudafricani sono ancora sul territorio del nostro Paese, occupando praticamente tutta la provincia meridionale di Cunene». Le affermazioni del governo sud-africano (ribadite anche ieri), che sostiene che gli aggressori si sarebbero ormai ritirati dall'Angola, «tendono soltanto — afferma il comunicato di

ROMA — La Segreteria del PCI ha approvato la seguente dichiarazione: «Il Partito comunista italiano esprime tutta la sua solidarietà al popolo dell'Angola per l'ennesima, violenta aggressione che esso sta subendo in questi giorni ad opera del regime razzista di Pretoria». «Tale aggressione, oltre a rappresentare una brutale violazione dei principi sanciti dalla Carta delle Nazioni Unite — come la risoluzione di condanna per il Sud Africa proposta nel Consiglio di si-

La solidarietà del PCI con il popolo angolano

cura intendeva confermare se non fosse intervenuto il veto degli Usa ad impedirlo, — tende ad acuire fortemente la tensione in una delle aree più critiche della scacchiera internazionale e costituisce, di conseguenza, un grave pericolo per la pace nel mondo intero.

Luanda - ad ingannare l'opinione pubblica internazionale. Il governo di Luanda precisa che «fino ad oggi la fanteria motorizzata di Pretoria continua ad occupare Ngiva-

(capoluogo della provincia del Cunene), Xangongo, Mongua, Mucope, Mupa, Caluque e Cuamato con 11 mila uomini e materiale sofisticato (carri Centurion M-14 e cannoni da 140 e 155 mili-

«Nel ribadire la sua più ferma condanna per quella che col passare delle ore si sta rivelando una vera e propria occupazione del territorio sovrano dell'Angola, il PCI rinnova la sua piena solidarietà con la lotta dei popoli africani oppressi dal razzismo e dall'apartheid, e per

Un documento contro l'aggressione sudafricana all'Angola è stato diffuso anche dalla FGCI, dal FGSI, dal PDUP, da Democrazia proletaria e dall'ARCI. Il documento «chiede con forza il ritiro dei sudafricani dall'Angola, ribadisce la solidarietà con il popolo di quel Paese e con il popolo della Namibia.

geria e poi anche di Singapore — una proposta per la «non accettazione» delle «relazioni sud-africane (il Sud-Africa — ha detto il rappresentante di Singapore — «è il solo paese che per legge, e sistematicamente, esclude i suoi cittadini neri e di colore dal processo politico»). Per la quarta volta in meno di sette mesi, il Sud-Africa dei razzisti bianchi di Pretoria sarà dunque espulso e non potrà partecipare ai lavori dell'Assemblea delle Nazioni Unite. A Pretoria intanto tutta la stampa dà con rilievo le notizie relative all'uccisione di alcuni cittadini ed alla cattura di un ufficiale sovietico. Tra i morti, si apprende, ci sono due donne, presumibilmente le mogli dei due milita-

Bonn intende influire di più sul negoziato Bahr ricevuto da Honecker

Dichiarazioni del cancelliere Helmut Schmidt alla TV danese In Germania Federale il consigliere di Reagan per la sicurezza

BERLINO — L'esperto di problemi del disarmo del Partito socialdemocratico tedesco, Egon Bahr, si è incontrato ieri a Berlino con il leader della Repubblica democratica tedesca, Erich Honecker per discutere delle «relazioni tra i due stati tedeschi». Si ritiene tuttavia che nel corso del colloquio si sia anche discusso del prossimo incontro tra Honecker e il cancelliere Helmut Schmidt, che potrebbe avvenire subito dopo la visita del presidente sovietico Breznev a Bonn, prevista per la fine di novembre. Prima del colloquio con Honecker, Bahr si era incontrato con Hermann Axen, dell'ufficio politico della SED.

Intanto, in una intervista alla televisione danese, il cancelliere tedesco Schmidt ha ribadito che la RTT non può prendere sulla bomba N una decisione pregiudiziale ma che comunque questa «non è una questione attuale». Schmidt ha poi sottolineato la necessità di raggiungere un equilibrio negli armamenti tra Est e Ovest e ha affermato che il governo di Bonn «intende avere una influenza sempre più forte sullo svolgimento dei negoziati di disarmo tra le superpotenze dell'Est e dell'Ovest in quanto è interessato a che l'equilibrio sia raggiunto «ai livelli di armamento minimi possibili».

Bonn, è stato ieri ricevuto dal cancelliere Schmidt e dal ministro degli Esteri Genscher il consigliere per la sicurezza del presidente americano, Richard Allen. Un comunicato afferma che nel colloquio si è anche parlato della preparazione dei negoziati USA-URSS sugli «euronucleari».

All'inizio dell'estate gli americani hanno fatto effettuare un'indagine sugli uomini dei tedeschi (ormai si parla di un «antiamericano quasi ai livelli del tempo della guerra del Vietnam»). È risultato fra l'altro che il 60% degli agenti della RTT rifiuta l'installazione dei missili a media gittata e il 40% li rifiuta persino nel caso che il negoziato con Mosca si concluda con un insuccesso. Il fatto è che la gente di Berlino ha detto lo stesso cancelliere — che il 50% del potenziale nucleare degli Stati Uniti è stato trasferito sul territorio della Bundesrepublik. In nome dell'equilibrio, il cancelliere ha detto che il governo americano eleva al massimo, a proprio vantaggio, lo «squilibrio del rischio fra Usa e Europa». Un documento ufficiale del governo di Bonn giustifica l'accettazione di un trattato di Crise proprio con la pretesa necessità che «anche gli europei abbiano la loro parte di rischio nucleare». Osserva Erhard Eppier, membro della presidenza della SPD ed esponente del movimento pacifista: «Sono almeno vent'anni che la RTT è sotto il tiro degli SS-4 e degli SS-5, vettori di bombe da un megaton (60 volte la bomba di Hiroshima). Ne sarebbero bastati pochi per fare sparire la Bundesrepublik. Eppure in questi vent'anni a nessuno è mai venuto in mente che si doversero installare qui da noi dei missili capaci di distruggere Mosca o Leningrado. Ciò rientra indubbiamente nell'interesse degli Usa, ma non nel nostro. L'interesse degli americani per una trattativa è minimo: per essi infatti non è importante lo smantellamento degli SS-20, bensì la dislocazione dei Pershing-2 e dei Cruise in Europa».

Un dibattito che passa anche all'interno della SPD

La settimana scorsa la SPD ha dato il via — con un pubblico dibattito sul disarmo — a un confronto con il movimento pacifista: a ciò spinto sia dalla sua responsabilità di partito di governo sia dalle imponenti proporzioni ormai assunte dall'onda pacifista. L'appello di Krefeld contro una nuova fase di riarmo della NATO è stato sottoscritto da oltre un milione di persone; altri appelli gli hanno fatto seguito: marce, manifestazioni e comizi mobilitano da mesi migliaia e migliaia di persone in tutto il paese; una «giornata contro la guerra» è stata organizzata dai sindacati.

Ma la SPD, prima ancora che a un confronto con il movimento pacifista, è chiamata a un confronto con se stessa. Si tratta proprio del riarmo dei missili Pershing-2, Cruise e bomba N — nel partito esiste una spaccatura lampante. Il cancelliere afferma che la SPD è — insieme con i sindacati, in realtà anche con i liberali — il vero movimento pacifista in Germania. Ma quella SPD di Brandt, la SPD della proposta di moratoria di Breznev, o quella del ministro della Difesa Apel, che l'ha respinta d'acchito? Quella del segretario generale Egon Bahr, che definisce la bomba N un'arma non di difesa ma di offesa, o quella del portavoce di Schmidt che invece la difende?

Un dibattito che passa anche all'interno della SPD. Considerare che la cosa più ovvia, in vista d'una battaglia con i carri armati, è lo smantellamento preventivo delle difese anticarro, specialmente delle più temibili. Che non fattispecie sarebbero le bombe N, presumibilmente distribuite fra Lubeca, Amburgo e Hannover, in una regione d'alta densità demografica. Il presidente del comitato politico della SPD per le questioni della sicurezza, nonché capo del governo regionale di Brema, Hans Koschnik, ha promosso una campagna contro la bomba al neutrone ed ha attaccato la linea del governo di Bonn in un articolo sul settimanale Die Zeit. Non bisogna attendersi, dice Koschnik, in giudizi moralistici sulla bomba N, ma rendersi conto che «l'attuale situazione è una spaccatura lampante. Il cancelliere afferma che la SPD è — insieme con i sindacati, in realtà anche con i liberali — il vero movimento pacifista in Germania. Ma quella SPD di Brandt, la SPD della proposta di moratoria di Breznev, o quella del ministro della Difesa Apel, che l'ha respinta d'acchito? Quella del segretario generale Egon Bahr, che definisce la bomba N un'arma non di difesa ma di offesa, o quella del portavoce di Schmidt che invece la difende?

Al'opinione pubblica tedesco-occidentale è stato spiegato che l'arma N è fatta per l'impiego anticarro, su brevi distanze: quindi non verrà immagazzinata in Polonia, in Grecia o nel Sud Italia, ma nell'area zona dove la NATO può ipotizzare un attacco di masse corazzate dall'est, cioè nelle pianure della Germania settentrionale. E la gente è già stata invitata a

considerare che la cosa più ovvia, in vista d'una battaglia con i carri armati, è lo smantellamento preventivo delle difese anticarro, specialmente delle più temibili. Che non fattispecie sarebbero le bombe N, presumibilmente distribuite fra Lubeca, Amburgo e Hannover, in una regione d'alta densità demografica. Il presidente del comitato politico della SPD per le questioni della sicurezza, nonché capo del governo regionale di Brema, Hans Koschnik, ha promosso una campagna contro la bomba al neutrone ed ha attaccato la linea del governo di Bonn in un articolo sul settimanale Die Zeit. Non bisogna attendersi, dice Koschnik, in giudizi moralistici sulla bomba N, ma rendersi conto che «l'attuale situazione è una spaccatura lampante. Il cancelliere afferma che la SPD è — insieme con i sindacati, in realtà anche con i liberali — il vero movimento pacifista in Germania. Ma quella SPD di Brandt, la SPD della proposta di moratoria di Breznev, o quella del ministro della Difesa Apel, che l'ha respinta d'acchito? Quella del segretario generale Egon Bahr, che definisce la bomba N un'arma non di difesa ma di offesa, o quella del portavoce di Schmidt che invece la difende?

Al'opinione pubblica tedesco-occidentale è stato spiegato che l'arma N è fatta per l'impiego anticarro, su brevi distanze: quindi non verrà immagazzinata in Polonia, in Grecia o nel Sud Italia, ma nell'area zona dove la NATO può ipotizzare un attacco di masse corazzate dall'est, cioè nelle pianure della Germania settentrionale. E la gente è già stata invitata a

Il PCI per i 60 anni dei comunisti belgi. Un seminario in Spagna su violenza e lotta politica.

Dopo la ripresa dei conflitti confessionali In Egitto più di 600 arresti di oppositori

Tra questi Mohamed Hassanein Haykal, ex direttore di Al-Ahram, tre vescovi e numerosi imam - Manifestazioni al Cairo

IL CAIRO — Nel tentativo di arginare una crescente opposizione interna, politica e religiosa, una massiccia ondata di arresti è stata compiuta dalle autorità egiziane. Secondo fonti ufficiali gli arresti compiuti sono 553, ma secondo fonti diplomatiche sarebbero stati almeno 600. Tra i colpiti personalità della sinistra, come Helmy Mourad, degli ex nasseriani, come il noto giornalista Mohamed Hassanein Haykal che per anni aveva diretto il quotidiano Al-Ahram, deputati o ex deputati del partito laburista e del Cairo, gli imam di sei importanti moschee della capitale e i dirigenti delle importanti confraternite religiose, Al-Dawa e i fratelli musulmani.

«Integralisti musulmani» hanno manifestato contro gli arresti rivendicando una «repubblica islamica». Le forze dell'ordine sono intervenute facendo largo uso del gas lacrimogeno per disperdere i manifestanti che si erano diretti verso la cattedrale copta. Tra i capi di imputazione per gli arresti sono la «sedizione armata», e l'«istigazione all'odio e al fanatismo religioso». Il più grave degli incidenti confessionali, tra musulmani e copti, si era avuto il 17 giugno scorso quando nel sobborgo di Helwan si erano svolti scontri cruenti con decine di morti e feriti. La ripresa del movimento islamico in Egitto, secondo gli osservatori, si è accentuata di pari passo con l'aggravarsi della crisi sociale nel paese e con il venir meno delle speranze di una forte ripresa economica dopo la pace con Israele. Haykal, si ricorda, era stato allontanato da Sadat dalla direzione di Al-Ahram per aver criticato la pace separata tra Egitto e Israele.

Per ogni è atteso un discorso di Sadat dedicato al tema della «pace religiosa».

Dopo l'attentato di domenica scorsa Funzionari governativi in carcere a Teheran

Lavoravano col primo ministro Bahonar - Secondo Bani Sadr «il regime di Khomeini è finito e gli resta solo la repressione»

TEHERAN — Diverse persone, e fra queste alcune che lavoravano nell'ufficio del primo ministro Bahonar, sono state arrestate a Teheran dopo il gravissimo attentato di domenica scorsa, in cui — come si sa — hanno perso la vita, oltre allo stesso Bahonar, il presidente della Repubblica Islamica Rajai; nel dare questo annuncio alla radio, il ministro iraniano per gli Affari esecutivi, Nabavi, ha ribadito che l'attentato è stato opera dei «Mujaheddin» ed ha aggiunto che «l'identità degli arrestati verrà resa nota quando le autorità giudiziarie lo riterranno opportuno».

Durante la preghiera del venerdì, ieri, nella capitale iraniana, ha parlato la vedova di Rajai, attaccando duramente, di fronte ad alcune migliaia di persone, la «negligenza» e la «debolezza» del responsabile della sicurezza. Il figlio di Rajai, dodicenne, da parte sua ha affermato che «la via dei Martiri sarà seguita».

L'ex presidente della Repubblica Bani Sadr ha rilasciato un'intervista a «Manifesto» (che la pubblica oggi): «Tutti gli ideali per cui abbiamo fatto la rivoluzione — egli afferma — sono stati traditi. Autoritarismo e repressione sono l'unica politica di Khomeini. E in questo non c'è differenza con il regime dello scià. La dittatura attuale non ha futuro. Come governo Khomeini è già finito. Quel che rimane è la repressione. Oramai siamo di fronte ad un gruppo che non ha altra linea politica, dopo avere sottolineato che la gravità della crisi economica che colpisce l'Iran, Bani Sadr conclude: «Tutti si sono resi conto che la dittatura non può essere giusta. Questo è l'essenziale. Da questo punto di vista, il salto qualitativo è stato grande. Se si arriverà a farla finita con il regime di Khomeini sarà la prima volta che una dittatura postrivoluzionaria lascerà il passo, rapidamente, ad un regime democratico».

Mentre si apre oggi a Danzica il primo congresso di Solidarnosc Atmosfera di nuovo pesante in Polonia

Parole dure di Kania al Comitato centrale del POUP - Numerose delegazioni straniere alle assise del sindacato indipendente

Dal nostro inviato DANZICA — Il primo congresso nazionale di Solidarnosc si apre al Palazzo dello Sport di Danzica in un clima abbastanza pesante. Dovrebbe essere un congresso di bilancio dell'attività del sindacato ad un anno dalla sua nascita, dopo le vittoriose lotte operaie del 1980, anno, e di elaborazione del programma di attività per i prossimi due anni. Ma il drammatico precipitare della crisi economica, l'accutazione dei rapporti con il potere politico, l'insostenibilità crescente di alcuni settori della base e l'iniziativa di esponenti che mirano a obiettivi diversi da quelli puramente sindacali e sociali, pongono gli oltre 900 delegati di fronte a problemi di linea e scelte difficili, che avranno un peso decisivo per il destino della Polonia.

Il congresso si svolgerà in due fasi. La prima dovrebbe concludersi lunedì e la seconda dovrebbe tenersi dal 26 settembre al 3 ottobre. Nell'intervallo dovrebbero lavorare le commissioni. La più importante sarà quella incaricata di stendere il progetto di programma. Ma già sulle date regna l'incertezza, così come sull'ordine del giorno delle attività operaie. Qualcuno afferma che in realtà la prima fase potrebbe durare sino a mercoledì e che sin dall'inizio una parte dei delegati potrebbe chiedere il rinvio della lettura del rapporto di attività della commissione nazionale di coordinamento e del dibattito sulle questioni procedurali, statutarie e organizzative, per affrontare subito temi programmatici. La confusione che domina la vigilia dell'apertura si esprime anche sul piano organizzativo. Sino a ieri pomeriggio non era neppure entrato in funzione il centro stampa e i giornalisti giunti da ogni parte del

mondo si sono dovuti accontentare di notizie imprecise, raccolte conversando frettolosamente con l'uno o l'altro esponente. Nessuna informazione è stata data sulla composizione dei delegati. Persino il numero restava incerto: chi diceva 980, chi oltre 1000. Quante e quali delegazioni straniere saranno presenti alla prima o alla seconda fase del congresso non si sa. L'ufficio internazionale di Solidarnosc afferma di aver invitato anche le organizzazioni sindacali di tutti i paesi socialisti europei e la Federazione sindacale mondiale. Certamente assisteranno ai lavori o a una loro fase esponenti sindacali dei principali paesi capitalisti, compresi gli Stati Uniti. Le delegazioni delle tre confederazioni italiane, CGIL, CISL e UIL, sono giunte a Varsavia ieri pomeriggio, sono dirette da Lama, Carniti e Benvenuto. Anche una delegazione del

governo è stata invitata, ma ieri non si sapeva da chi sarebbe stata composta. I rapporti di Solidarnosc con il potere, come detto, sono molto tesi, anche per la controversa questione delle trasmissioni televisive sul congresso e per il rifiuto di Solidarnosc a impegnarsi a non proclamare azioni di lotta nei mezzi di informazione di massa. Nelle conclusioni del dibattito al comitato centrale del POUP, giovedì pomeriggio, Stanislaw Kania ha usato parole gravi. In risposta a quanti sostengono che il potere non introdurrà in Polonia lo stato di emergenza, egli ha detto: «Vorrei con tutta forza e calma dichiarare che per difendere il socialismo il potere farà ricorso a tutti i mezzi che si riterranno necessari».

Sarà importante vedere come lo stesso congresso reagirà all'impegno, espresso nella risoluzione del CC, di realizzare, malgrado il clima difficile, l'autogestione dei lavoratori nelle aziende nel quadro della riforma economica. E questo uno dei punti chiave del rinnovamento socialista. In base alla riforma, la pianificazione centrale si concentrerà sui problemi strategici dello sviluppo economico e aumenterà il ruolo delle forze sociali nella elaborazione e nel controllo della realizzazione dei piani. Come una certa apertura verso Solidarnosc potrebbe essere interpretato il passaggio della risoluzione relativa alla nomina dei direttori delle aziende. La nomina, essa afferma, dovrebbe essere fatta dagli organi centrali o regionali dell'amministrazione statale, con l'accordo del consiglio aziendale dei lavoratori.

Nel corso del congresso Solidarnosc pubblicherà un quotidiano della tiratura di cinquantamila copie. Nell'intervallo tra la prima e la seconda fase delle assise, il giornale uscirà due o tre volte la settimana. Il progetto è stato preannunciato al portavoce del governo Jerzy Urban, con la precisazione che la pubblicazione sarà di carattere interno sindacale e che quindi non verrà sottoposto a censura. Mentre prosegue lo sciopero dei tipografi di Olsztyn un pericoloso focolaio di tensione si è aperto a Bydgoszcz, dopo la decisione della locale Procura di archiviare l'inchiesta sulle violenze della polizia del 19 marzo, che portarono al ferimento di tre attivisti di Solidarnosc. L'organizzazione sindacale regionale ha proclamato lo stato di agitazione ed annunciato uno sciopero per il 22 settembre. Essa chiede l'annullamento della decisione della Procura e la sostituzione di alcuni funzionari locali.

Pajetta in Cina: aiuta la pace un ruolo autonomo dell'Europa

Dal nostro corrispondente PECHINO — La delegazione di parlamentari europei in visita in Cina ha incontrato ieri la signora Deng Yichao, vice presidente del comitato permanente dell'Assemblea del popolo. La signora Deng, che è la vedova di Zhou Enlai e, in quanto membro dell'ufficio politico del PCC, anche la personalità di grado più elevato tra gli interlocutori della delegazione, ha insistito in modo particolare sul compito di impedire la guerra e salvaguardare la pace, che spetta sia alla Cina che all'Europa e ha auspicato che si lavori insieme per la causa della pace mondiale.

In altri incontri avuti dalla delegazione era invece prevalso l'insistenza sull'elemento lotta all'egemonismo sovietico, anziché sull'elemento «pace del binomio su cui si fonda l'attuale politica estera cinese. Al capo della delegazione, il socialista francese Gilles Martinet, è stato chiesto nel corso di una conferenza stampa se erano stati notati «toni» e sfumature, differenze su questi temi nei diversi incontri. Evidente — ha risposto Martinet — che ad esempio durante alcuni degli incontri l'accento è stato posto fortemente sull'egemonismo sovietico. Nell'incontro con la signora Deng l'accento era invece sull'importanza che la Cina attribuisce al mantenimento della pace, dopo che noi avevamo insistito sull'esigenza di soluzioni pacifiche. Ma non mi azzarderei a formulare un giudizio su differenze di tono. Ho però attri-

bituito molta attenzione alle dichiarazioni della signora Deng che mi sembrano di «apertura». Differenze ad ogni modo certamente si sono manifestate tra le posizioni cinesi e quelle degli europei e tra le diverse componenti politiche rappresentate nella delegazione. Le ha richiamate anche il compagno Pajetta. Abbiamo apprezzato — ha detto — che i nostri interlocutori abbiano trovato naturale che nella discussione siano emerse non solo sfumature ma differenze. I cinesi l'hanno considerato un fatto utile per il dialogo e lo scambio di opinioni. E nelle loro risposte non han-

no giocato in alcun modo sulle differenze e le varie forze europee. E' l'emergere di un pluralismo che non vogliamo esportare ma abbiamo il dovere di non nascondere. La forza, anche estrema, degli europei non ha stupito i nostri interlocutori. Ciascuno ha assunto la propria responsabilità e ha liberamente espresso differenze e, perché no, anche contrasti.

Nel merito, le principali differenze non sono affatto nuove. Innanzitutto riguardano l'atteggiamento dell'Europa nei confronti dell'URSS e il suo ruolo nello spingere verso la distensione ed una trattativa. Martinet ha ricor-

dato di aver risposto ai cinesi l'avevo concesso un momento e di aver sottolineato l'esistenza di altri «focolai» di tensione oltre all'Afghanistan e all'Indocina: il Medio Oriente, l'Africa australe, l'America centrale, focolai in cui esistono responsabilità diverse. Pajetta aveva invitato gli interlocutori cinesi ad essere «non cortesi ma realisti». E tra gli elementi di realismo che forse non sono ancora completamente maturati c'è anche quello del riconoscimento della possibilità di un ruolo autonomo dell'Europa per un equilibrio mondiale che non sia in questo senso dei blocchi. Ed in questo senso Martinet ha

ROMA — Si è celebrato ieri il 60° anniversario della fondazione del Partito comunista del Belgio. Alle celebrazioni il nostro partito è rappresentato dalla compagna Bianca Braccatori, della CCC e vice responsabile della Sezione femminile. Il CC del PCI ha inviato per questa occasione il seguente messaggio augurale: «Cari compagni, in occasione del 60° anniversario della fondazione del vostro partito, a nome dei comunisti italiani, vi inviamo i nostri più fraterni saluti. Questi 60 anni hanno visto spesso i nostri due partiti impegnati in lotte comuni contro il fascismo, per la democrazia, per il progresso sociale e il socialismo. Ci ricordiamo con gratitudine l'aiuto e l'assistenza che i comunisti e gli antifascisti belgi diedero a tanti militanti italiani costretti all'esilio e alla clandestinità e che permise a tanti di loro di salvarsi e di organizzarsi per continuare la lotta contro il fascismo. Il Partito comunista belga è stato, in tutti questi anni, tra gli aiutatori più convinti ed iniziativi del partito comunista in Europa occidentale tesa ad ampliare il movimento unitario e popolare affinché l'Europa svolga un ruolo autonomo e positivo a favore della distensione, la cooperazione tra i popoli e la pace. «In questo momento seguiamo con vivo interesse gli sforzi che i comunisti, i socialisti belgi perseguono con altre forze democratiche perché, nella grave situazione internazionale in cui ci troviamo, sia interrotta la corsa del riarmo atomico e imboccata la strada della trattativa e del negoziato. Sappiamo che questo è l'imperativo del momento per tutti coloro che vogliono evitare una immane catastrofe all'umanità; è il compito principale dei comunisti e di tutti i democratici ed in questo senso stiamo operando anche nel nostro paese. «Rinnovandovi i nostri sentimenti di fraterna amicizia, vi siamo vicini in questo 60° anno di vita del vostro partito, al quale auguriamo nuovi e maggiori successi. F.to: Il CC del PCI».

SANTANDER — Su invito della Universidad Internacional «Ménendez Pelayo» il compagno senatore Calandriani ha tenuto nel Palazzo della Magdalena di Santander, in Spagna, una conferenza su «Il posto della violenza nella lotta politica del nostro tempo». La conferenza ha avuto luogo nel quadro di un ciclo di incontri e dibattiti su «La violenza nella società attuale» che, con la partecipazione di esponenti politici e culturali e di giuristi di vari paesi e orientamenti è stato promosso da quella Università autonoma spagnola. Nella conferenza Calandriani si è soffermato sul problema del terrorismo nei paesi europei-occidentali, sostenendo che in questa regione del mondo, e particolarmente in Italia e Spagna dove la esperienza dell'antifascismo ha aperto alla democrazia nuove possibilità di sviluppo, «non vi è più posto né spazio per una prevaricata violenza rivoluzionaria, e il segno della violenza politica deve essere soltanto restrittivo».

S'apre a Torino la Festa dell'Unità

(Dalla prima pagina)

per sabato 19 settembre e della manifestazione conclusiva nella quale parlerà Enrico Berlinguer.

I drammatici problemi che riguardano la pace, i pericoli che incombono sull'avvenire stesso dell'umanità minacciata dallo sterminio nucleare saranno quindi al primo posto fra i temi che la Festa affronta. E ad essi si intrecceranno uniti da quell'inscindibile legame che esiste tra la difesa della pace e le lotte per le conquiste sociali, politiche, culturali, due altri grandi temi di fondo: la gestione del progresso tecnologico, la soluzione del problema-dramma della casa, la qualità della vita nelle città.

Gli obiettivi politici

Gli obiettivi politici della Festa, le sue caratteristiche, i programmi sono stati illustrati ieri mattina nel corso di un'affollata conferenza stampa tenuta da Athos Guasconi, segretario regionale piemontese del Pci, Renzo Gianotti, segretario della federazione torinese, Giancarlo Quagliotti, della segreteria, responsabile della Festa, Walter Veltroni, vice responsabile della sezione stampa e propaganda, Remo Vellani, responsabile nazionale degli Amici dell'Unità. Il compagno Adalberto Minucci, impegnato a Roma, non ha potuto partecipare.

I dirigenti comunisti hanno risposto alle domande dei giornalisti. Qualcuno ha chiesto se il programma originario delle manifestazioni dedicate alla pace per la patria era rafforzato dopo gli ultimi avvenimenti: qualcuno al-

tro se non c'è il timore che la discussione su questo tema possa approfondire dissensi e contrasti che si sono recentemente registrati fra il Pci e il Psi.

Certo, è stata la risposta, che gli ultimi avvenimenti hanno sollecitato un maggior impegno per un tema al quale il Pci ha sempre dedicato grande parte della sua azione, e che era del resto largamente presente nel programma originario: nessun timore di approfondire dissensi, dal momento che, al contrario, la Festa può offrire occasioni di riflessione e di intesa (significativa, a questo riguardo, è proprio la manifestazione dei sindacati delle città europee in programma questo pomeriggio).

Del resto questo sforzo unitario, questa apertura, questa ricerca del dialogo emergono non solo dalle due mostre che caratterizzano questa Festa (quella sulle innovazioni tecnologiche e quella sulla casa) ma anche dal calendario di dibattiti in programma che vede la partecipazione di un'ampissimo schieramento di forze politiche e sociali.

Alle discussioni di carattere economico e sindacale, misurandosi con esponenti comunisti come Ingrao, Chiaromonte, Colajanni, prenderanno parte, tra gli altri, come Carlo De Benedetti, amministratore delegato dell'Olivetti; Corrado Innocenti, amministratore delegato dell'Alfa Romeo; Ettore Massaccesi presidente dell'Alfa e dell'Inas; Guido Carli, ex governatore della Banca d'Italia, presidente dell'Unione europea degli industriali; Felice Mortillaro, direttore della Ferrmecanica; operai e dirigenti sindacali come Cesario Corno, delegato della Fiat, Donatella Turtura, Luciano La-

ma e Sergio Garavini della Cgil; Giorgio Benvenuto della Uil; Franco Marini della Cisl; economisti come Claudio Napoleoni. E ancora, parteciperanno ai dibattiti esponenti di forze e movimenti emersi recentemente, come Luigi Anisio responsabile del coordinamento quadri della Fiat, organizzatore delle manifestazioni dei capi della grande azienda torinese durante la vertenza dello scorso anno; ministri come Giorgio La Malfa (altri membri del governo interverranno a iniziative della Festa); quello dei Lavori Pubblici, Franco Nicolazzi, quello dell'Istruzione, Guido Bodrato).

La Sinistra in Europa

Grande rilievo ha il problema del rinnovamento del nostro Paese e del ruolo della sinistra, un altro dei temi «caldi». Una delle sinistre in Europa: ne discuteranno il dirigente socialista spagnolo, della direzione del Pci, Diaz, del partito comunista spagnolo, Juan Gallo, della direzione del partito socialista francese, Giorgio Ruffolo, deputato socialista europeo, Romita, della direzione del Psdi, Unità delle sinistre in Italia: alla domanda se questo è un momento favorevole e a quali condizioni risponderanno Luca Magri, segretario del Pdup, un rappresentante del Psi, Eugenio Scalfari, direttore di Repubblica, Achille Occhetto, della direzione del Pci, e nell'aula complessiva di circa 300 mila metri quadrati. Ora aspettano il sole e la gente. E' previsto che saranno due milioni i visitatori. Non sono pochi per un partito che si vuole dipingere isolato, in una rancorosa solitudine.

Un piccolo esercito di cinquemila compagni ha lavorato duramente e gratuitamente per mesi per allestire questa Festa, un'impresa complessiva di circa 300 mila metri quadrati. Ora aspettano il sole e la gente. E' previsto che saranno due milioni i visitatori. Non sono pochi per un partito che si vuole dipingere isolato, in una rancorosa solitudine.

doardo Ferrua («Gli anni del centro-sinistra nel governo nazionale e negli enti locali»); il socialdemocratico Enzo Collio, Armando Cossutta, della direzione del Pci, Giuseppe La Ganga, della direzione del Psi, Antonio Del Penno, dirigente repubblicano («Le Giunte difficili»). Una vastissima gamma di temi che viene completata da altre iniziative riguardanti i mezzi di comunicazione di massa (un altro degli aspetti di rilievo della Festa, sul quale ritorneremo), le donne, i giovani, la droga, la violenza nelle metropoli, la P2, la mafia, il terrorismo, gli anziani, le minoranze linguistiche.

Ma una Festa, anche una Festa politica qual è quella dell'Unità e che si svolge in un momento di acute tensioni, rappresenta anche un'occasione di incontro, con l'arte e lo spettacolo. Per questo ci sono in programma mostre come quella di Giò Pomodoro e delle affiches delle mostre di Picasso; spettacoli, fra cui l'esibizione dei più noti cantautori italiani: Lucio Battisti, De André, Jannacci, Vecchioni, De Gregori, Conte. Ci sono, a sottolineare il carattere internazionale della Festa, 34 stands di Paesi o movimenti esteri (anche di cinesi per la prima volta, gli etiopi e i somali contemporaneamente; in totale le delegazioni straniere sono più di settanta).

Un piccolo esercito di cinquemila compagni ha lavorato duramente e gratuitamente per mesi per allestire questa Festa, un'impresa complessiva di circa 300 mila metri quadrati. Ora aspettano il sole e la gente. E' previsto che saranno due milioni i visitatori. Non sono pochi per un partito che si vuole dipingere isolato, in una rancorosa solitudine.

OGGI

ORE 10 - Inaugurazione. ORE 17 - La città d'Europa per la pace. Partecipano Germano Bonai, presidente del Consiglio regionale del Piemonte; Mady Bouchaut, sindaco di Casablanca; Felix Rollet, vice-sindaco di Lione; Roger Dafflon, sindaco di Dineury; Tiera Gallo, sindaco di Madrid; Mary Mc Fadden, consigliere di Glasgow; Tean Pappadourau, segretario Unione città mediterranee; Loici, sindaco di Ivry; Luigi Petroselli, sindaco di Roma; Nicola Jotti, presidente della Camera. Presiede Diego Novelli, sindaco di Torino.

ORE 21 - Arena Centrale: Raffaella De Vita in «L'ultima recita di Petrolini». ORE 21 - Arena Grande: Concerto di Francesco Gucchi e Paolo Pietrangeli. ORE 21 - Arena Grande: spettacolo pirotecnico. ORE 22 - Discoteca: complesso arti e mestieri, concerto jazz rock. ORE 16 - Palavela: attività sportiva libera a tutti.

DOMANI

ORE 17 - Tendone dibattiti: «Come è bella la città. Le città italiane a sei anni dalla svolta del '75». Partecipano Gianni Baget Bozzo, sacerdote; Enzo Biagi, Nelli, vice-sindaco di Torino; Dario Fo, attore; Diego Novelli, sindaco di Torino; Genaro Maffei, assessore alla cultura di Roma; Giò Pomodoro, scultore; Edoardo Sanguineti, scrittore. SPETTACOLI ORE 21 - Arena giovani: manifestazione di solidarietà per il Nicaragua. Partecipano Guido Fanti, capogruppo Pci al Parlamento europeo e Luis De Substano, del Fronte democratico «F. Marti» del Salvador. Presiede Giuseppe Reburdo, consigliere regionale piemontese della Sinistra indipendente. SPETTACOLI ORE 16 - Arena centrale «La tartaruga»: parata con clown, trampoli e musicisti. ORE 17 - Arena centrale: opera del «Pupi siciliano» di Sgroi e Pellegrino, in 11 paladini di Trinacria. ORE 21 - Arena Grande: concerto di Franco Battiato. ORE 21 - Arena Grande: big bang di Mario Rusca (valzer, dronie, rock). ORE 21 - Arena centrale: Grutcarer (teatro operato di Torino) in «L'80 giorno». ORE 21 - Arena grande: Ivan Graziani. ORE 21,30 - Cinema: per il ciclo «Il cinema ci guarda» proiezione del film «Il cameraman» di Edward Sedgwick e Buster Keaton, con B. Keaton e Marceline Day (USA 1928).

SPORT

ORE 8,30 - Palavela: raduno nazionale cicloturistico «In giro per la collina». ORE 15 - Palavela: pattinaggio velocità ad arvicole. ORE 15 - Sul fiume Po: canottaggio. ORE 16 e 21 - Sul Po: simultanea di scacchi.

Delusione nei sindacati

(Dalla prima pagina)

Due mesi dopo l'avvio del confronto con le parti sociali, il governo è riuscito, quindi, soltanto a pasticciare una manovra sul prezzo di un prodotto ristretto di prodotti alimentari. L'anno, Carniti e Benvenuto, prima di partire per Danzica dove parteciperanno al congresso di Solidarnosc, non hanno nascosto la propria delusione. «Questi segnali», ha commentato il segretario generale della Cisl - in realtà sono poco più che intenzioni. Un accordo sui prezzi svincolato da una riforma delle strutture distributive, da interventi pubblici di sostegno alla locale e da meccanismi di controllo è praticamente un pio desiderio. C'è poi il discorso delle tariffe: «Non si può pensare di tenere fermi i prezzi e tirare la volata alle tariffe e la spesa pubblica. Se i passi del governo sembrano contraddittori: quando si emettono dei certificati di credito del Tesoro al 22%, vuol dire che il primo a non credere alla possibilità di ridurre l'inflazione è proprio il governo».

Per Lama «si chiude la spirale quando i buoi sono usciti», cioè quando la spirale dei rincari si è già scatenata. «Senza contare - ha aggiunto il segretario generale della Cgil - che questi signori fra 30 giorni avranno la possibilità di dire che avendo tenuto fermi i prezzi per due mesi si dovrà - riumarentar. Il sindacato chiede ben altro, sugli investimenti, la occupazione, i prezzi, le tariffe e la spesa pubblica. Se le proposte del governo saranno efficaci e giuste», la Federazione Cgil, Cisl, Uil assumerà - ha confermato Lama - un atteggiamento di coerenza sui problemi del costo del lavoro e della politica contrattuale».

Benvenuto, dal canto suo, ha posto l'accento sulle divisioni della maggioranza, dichiarando «preoccupato per le differenze di vedute che si riscontrano all'interno del governo Spadolini sulle tariffe e il modo di intraprendere i tagli alla spesa pubblica». La questione della scala mobile continua intanto a proiettarsi sulla trattativa di giovedì prossimo a palazzo Chigi. Lama, ieri ha ribadito che la Cgil ritiene «impossibile oggi modificare la scala mobile». Le differenze che restano su questo punto tra le tre organizzazioni sindacali non solo di una conferma delle organizzazioni sindacali e lavoratori per scegliere la via più giusta, ma anche la ricerca di tutte le intese possibili con il governo oltre che l'apertura di una discussione con il padronato».

Di queste possibilità che la Cgil continua a discutere con spirito costruttivo, il segretario della Cgil ha annunciato ad affrontare con i rappresentanti delle categorie e delle strutture regionali il tema dei rinnovi contrattuali che, tra la fine dell'anno e la prima metà dell'82, genereranno oltre 7 milioni di lavoratori. L'esigenza che emana ad emergere è di fare dei contratti l'occasione per recuperare capacità di intervento sulle profonde modifiche del meccanismo produttivo e sui complessi processi di riconversione. Occorre certo affrontare il problema del recupero economico, ma senza fare scelte soltanto «salarialiste». E' proprio il padronato - ha osservato Trentin, nelle conclusioni di una spinosa contrattazione - a spingere per una contrattazione soltanto economica, così da avere mano libera sui problemi della organizzazione del lavoro, dell'orario, dell'assetto produttivo ed occupazionale.

E' il solo fattore d'attrito. Avanzano sempre più preoccupanti i problemi della occupazione nei grandi gruppi industriali in crisi. Se ne è avuto un riflesso ieri a palazzo Chigi, quando è arrivato il sindaco di Torino, Novelli, per denunciare a Spadolini la drammatica realtà della regione: 77.312 disoccupati, di cui 36.162 in città; 21 aziende che ricorrono alla cassa integrazione che adesso ci sono anche migliaia di lavoratori della Fiat in mobilità. Novelli ha illustrato a Spadolini un programma di corsi di qualificazione e riqualificazione per gli operai in cassa integrazione che è stato il frutto del fatto che il 30 per cento di questi operai non hanno nemmeno la licenza elementare. Ma il piano rischia di fallire, senza un preciso intervento pubblico e, soprattutto, senza una programmazione degli sbocchi produttivi. Ecco un altro banco di prova per la politica economica del governo.

Brutti segnali per Spadolini

(Dalla prima pagina)

di smentite. La prima riguarda l'annunciato aumento delle tariffe (quelle elettriche in particolare). Si è riferito che non c'è alcuna decisione e che il governo si studierà un'ipotesi complessiva del rianamento delle tariffe e dei prezzi amministrati per tutto il 1982 che risulti interno al tasso di inflazione che s'intende programmare. Un'altra smentita (di Pierluigi) riguarda la voce circa l'istituzione di un'imposta patrimoniale. Il ministro delle Finanze assicura che i provvedimenti a cui sta pensando «sono tutti elaborati nell'ambito delle posizioni illustrate da Spadolini». Torna smentita: Marcora assicura gli interessati che «non intende assolutamente giungere al blocco dei prezzi» (ma chi aveva davvero avanzato questo sospetto, data la vaghezza della sua iniziativa «a listini» intesa a smentire specificamente politica: non è affatto vero che il governo, dopo le critiche ricevute, pensi a ridurre il provvedimento sui terzofisti privati. E' invece il Parlamento e saranno le Camere a decidere.

Per il resto, di rilievo negli atti del Consiglio dei ministri c'è soltanto un provvedimento per aumentare di circa 2900 unità il numero degli agenti di custodia e dei vigilanti nelle carceri. E' l'annuncio che il ministro della Giustizia ha avuto l'incarico di preparare un disegno di legge per la concessione dell'indulto per una serie di reati penali commessi prima dell'entrata in vigore della legge di depenalizzazione giacente in Parlamento.

Sul contenuto e sull'esito delle ore di colloquio fra Piccoli e Craxi le informazioni sono scarse mentre sono state più esaurienti le dichiarazioni pubbliche dei due leaders. Piccoli s'è detto soddisfatto in che cosa consista il deterioramento della situazione a cui ha fatto riferimento il segretario socialista. Evangelisti, in particolare, vede in tale riferimento una «dichiarazione di guerra». Si tratta di un'operazione di guerra, non ci si può accusare di buttare benzina sul fuoco; dobbiamo rientrare stesera stessa nella capitale? E Galloni (con un occhio alle giunte): «Il Psi non può pensare di essere il solo ad avere contatti col partito comunista». Il capogruppo di Bianco critica Piccoli (come aveva fatto De Mita) per l'eccessiva insistenza sulla questione delle giunte e l'atteggiamento di chi non vuole pentapartite nelle regioni Lazio e Liguria.

Assassinato a Beirut l'ambasciatore francese

(Dalla prima pagina)

iraniano-iracheno: l'agenzia France-Press da Beirut ricorda che l'ambasciatore francese era stato oggetto di due attentati nel dicembre scorso, l'ultimo dei quali era stato deviato dalla polizia iraniana. Cheysson, confessa di essere fermato l'intenzione di Mitterrand di recarsi forse entro l'anno a Tel Aviv, aggiungendo che «in questi ultimi tempi noi abbiamo avuto pochi contatti con Israele a causa della campagna elettorale e di alcune operazioni israeliane che noi non potevamo approvare» (vale a dire i raids aerei nel Libano). «E' giunto il momento di rettificare questo errore», aveva aggiunto Cheysson, confermando però allo stesso tempo una rettifica della politica medio-orientale di Mitterrand, passata nei fatti dalla più volte espressa convinzione di un appoggio all'accordo di Camp David ad una visione più complessiva ed ampia della questione: il riconoscimento dei diritti del popolo palestinese ad una patria e la rappresentatività dell'OLP come condizione sine qua non di una soluzione duratura del conflitto arabo-israeliano.

Altra ipotesi che viene fatta è quella che con l'uccisione del diplomatico francese qualche organizzazione palestinese dissidente avrebbe inteso sferrare un colpo all'OLP di Arafat, all'indomani del suo congresso con il ministro degli Esteri francese Cheysson, che segna non solo un nuovo successo diplomatico per l'Organizzazione per la liberazione della Palestina, ma che muta sostanzialmente i dati della politica medio-orientale della Francia mitterrandiana. Ma in questo caso - si osserva - ben più consistenti sospetti potrebbero coinvolgere i servizi segreti israeliani, non nuovi del resto ad operazioni di questo genere ogni volta che accennano a maturare svolte nella politica medio-israeliana e nel conflitto arabo-israeliano di cui la questione palestinese resta il nucleo centrale.

Ci si chiede insomma a Parigi che cosa sia solo un caso che il nuovo attivismo della diplomazia francese verso il mondo arabo - che ha avuto, in questi ultimi giorni il suo momento nodale nel colloquio del ministro degli Esteri Cheysson con Yasser Arafat a Beirut domenica scorsa - sia stato così puntualmente seguito da due gravi fatti di sangue, come l'attentato contro la Sinagoga di Vienna e l'assassinio di uno dei protagonisti dell'incontro tra il presidente dell'OLP ed il nuovo capo della diplomazia francese.

Screditate l'OLP nel primo caso, compromettere con l'assassinio di ieri le future iniziative diplomatiche francesi (il viaggio fissato per fine mese di Mitterrand in Arabia Saudita) ma anche il lavoro compiuto da Cheysson nei suoi recenti viaggi in Giordania, Siria e Libano.

La domanda insomma che viene spontanea è chi giova, chi può essere interessato ad invelenire un'atmosfera per cercare di distendere la quale la Francia mitterrandiana sembra aver deciso con le mosse più recenti (notizie che hanno suscitato la quasi incondizionata solidarietà).

di-fatti-simili, ma non ha potuto smentire l'esistenza di elementi di tensione: «Abbiamo sempre un'amicizia e una solidarietà (fra Dc e Psi ndr) che si esprimono anche con qualche valutazione diversificata che trova riscontro in qualche momento di difficoltà nella vita dei due partiti». E ha fatto l'esempio delle giunte, a proposito delle quali ha detto di aver rilevato «le luci e le ombre», annunciando che tanto lui che Craxi ora si studieranno di essere rispettivi partiti. Non è chiaro che cosa Craxi abbia concesso o non concesso al suo interlocutore. In pubblico il segretario socialista ha solo detto che le giunte bisogna farle urgentemente e che esse non costituiscono un problema solo presentandosi «in modo diverso a seconda delle situazioni». E' il ribadimento della teoria delle «soluzioni bilanciate»: un po' pentapartite e un po' di sinistra.

Le dichiarazioni di Craxi hanno già provocato le prime reazioni negative in casa democristiana. A Trento l'andreattiano Evangelisti e lo zaccagniniano Galloni si sono chiesti in che cosa consista il deterioramento della situazione a cui ha fatto riferimento il segretario socialista. Evangelisti, in particolare, vede in tale riferimento una «dichiarazione di guerra». Si tratta di un'operazione di guerra, non ci si può accusare di buttare benzina sul fuoco; dobbiamo rientrare stesera stessa nella capitale? E Galloni (con un occhio alle giunte): «Il Psi non può pensare di essere il solo ad avere contatti col partito comunista». Il capogruppo di Bianco critica Piccoli (come aveva fatto De Mita) per l'eccessiva insistenza sulla questione delle giunte e l'atteggiamento di chi non vuole pentapartite nelle regioni Lazio e Liguria.

Di fronte alla stazione di una cittadina lombarda ha resistito al tempo una scritta murale: «Cambia la vita prima che la vita cambi». Una parolaccia d'ordine dei giovani: un po' amara, un po' ottimista. Ottimista se è vero che oggi la questione delle elezioni è di chiedersi sino a quando ci sarà una «vita». La risposta non può essere data da complessi calcoli delle probabilità, da ipotetici «giochi» sui dati del presente. Prevedere, scriveva Gramsci, significa agire, fare.

I grandi incontri intorno all'Unità sono, a giudizio o non piaccia, una modalità dell'agire: contro la solitudine, contro l'accidia, contro la rinuncia al pensare, e al pensare «in grande», ai temi più alti, definitivi. Quali oggi? La lotta per la pace, nei termini democratici che il riarmo atomico in questo momento comporta.

Mario Spinella

L'incontro, l'allegria, la riflessione

Tema centrale la pace, titolava l'Unità di domenica scorsa la nota di presentazione del fitto e vario programma della grande festa che Torino ha organizzato per il nostro giornale. Vi è già qui una risposta a un interrogativo più che legittimo, che da parte forse di molti, entro e al di fuori del Partito Comunista, si sta ponendo in questi giorni: che oltre a quella di Torino - vedono aprirsi e svolgersi così numerose altre Feste dell'Unità. Un interrogativo che nasce dal sospetto di una qualche contraddizione tra lo statuto del Pci - la sua delegazione economica, ci si poneva in questi giorni - e persino, oserei aggiungere, in senso lato culturale - l'aggravarsi indiscutibile del quadro internazionale, da un lato; e dall'altro, il momento, o l'

aspetto, di svago, di distensione, di spettacolo che delle Feste dell'Unità è una inderogabile costante. Un sospetto che, tuttavia, penso si possa respingere, se si muova il tema della concezione vitale di un soggetto che si conosce criticamente e criticamente conosca il mondo e su esso agisca è quanto mai urgente. E' in questo quadro che manifestazioni quali le Feste dell'Unità si inseriscono; luoghi insieme di incontro, di allegria, di riflessione: in un equilibrio sempre, certo, difficile, e sempre di nuovo da snobbare e da ricostruire. Un equilibrio che in questo 1981 che sta evolvendo verso tensioni sempre più aspre e gravi; che può significare - come è stato detto - l'aprirsi di una fase drammatica nella convivenza dei popoli; e nelle

stesse ipotesi di vita personale, non può non accentuare il momento della riflessione, della ricerca politica e ideale, del dibattito, del coraggio di una quotidianità, una rinuncia a voler guardare al di là del capo sguardo consentito dalla propria esperienza. E può indurre a scambiare una depressione di fondo per effervescenza, un vogliare tra le ore e i giorni per libertà.

Il tema che perciò si pone ai milioni di cittadini, giovani e anziani, ragazzi e ragazzi, o poveri, o ricchi, o in un'unità colti e meno colti, che si incontreranno nelle Feste dell'Unità finisce sotterraneamente, per essere quello della sempre maggiore urgenza e necessità di «cambiare la vita».

Di fronte alla stazione di una cittadina lombarda ha resistito al tempo una scritta murale: «Cambia la vita prima che la vita cambi». Una parolaccia d'ordine dei giovani: un po' amara, un po' ottimista. Ottimista se è vero che oggi la questione delle elezioni è di chiedersi sino a quando ci sarà una «vita». La risposta non può essere data da complessi calcoli delle probabilità, da ipotetici «giochi» sui dati del presente. Prevedere, scriveva Gramsci, significa agire, fare.

I grandi incontri intorno all'Unità sono, a giudizio o non piaccia, una modalità dell'agire: contro la solitudine, contro l'accidia, contro la rinuncia al pensare, e al pensare «in grande», ai temi più alti, definitivi. Quali oggi? La lotta per la pace, nei termini democratici che il riarmo atomico in questo momento comporta.

Mario Spinella

L'agghiacciante calcolo degli scienziati inglesi

(Dalla prima pagina) uno scontro che diventa brutalmente meccanico a spese della vita dell'uomo. Il prof. Robbat ha smentito il troppo facile ottimismo del programma governativo (l'opuscolo ufficiale «Proteggere e sopravvivere») che crede di poter accreditare la convinzione di «un livello accettabile di perdite e di distruzione» dopo un'esplosione nucleare; che sostiene la possibilità di «una ventina di milioni di sopravvissuti» come se si trattasse di un gran successo; che erroneamente insiste sul concetto di «guerra atomica limitata».

Un saggio grossolano, questo, una pericolosa illusione, ha detto Robbat riferendosi al tentativo di tranquillizzare e di addormentare le coscienze, che sta dietro gli attuali sforzi propagandistici del ministero degli Interni inglese per indurre i paesi scelti a impartire alla cittadinanza in materia di «difesa civile».

«Farebbero meglio a dedicare i loro sforzi al disarmo - ha polemizzato Robbat - a vedere che come sia possibile ridurre il rischio di errore atomico, e non ad elvarla di continuo con la scusa che solo un equilibrio sulla spirale in ascesa dell'auto-distruzione può garantire la pace nel mondo».

Un tale in Lacoste verde: «Altro che le Olimpiadi di Mosca! Qui c'è il meglio oro atletico del mondo. Noi mica siamo scemi. La Svizzera la innodiamo lunedì mattina».

Segue la parte protocollare. E pace, pace... invoca in versi una voce di donna, voltano nel cielo fastosi neri grappoli di palloncini pastello e torna l'Inimmancabile Beethoven.

Qui entra la banda dei Carabinieri e, dalla parte opposta, le Rappresentative intercalate da giovinetti si es-

Un'Olimpiade, proprio come 21 anni fa?

(Dalla prima pagina)

alcune modiche evoluzioni in stivali bianchi, e tanto meno a New York. E' intervenuto il prof. John Humphrey, il quale è tornato sullo stesso tema aggiungendo altri argomenti a sostegno della tesi pronunciata il giorno prima da Robbat. Humphrey ha sollevato la questione della «responsabilità della scienza» di fronte ad un processo di estensione che minaccia la stabilità e l'esistenza stessa del nostro mondo. Bisogna finora col proporre una sempre crescente quota di potenziamento atomico, come se questa fosse l'unica via per garantire gli equilibri internazionali e il necessario invoco parlare con serietà in termini di riduzione degli armamenti e garantire che gli accordi in vigore siano rispettati.

Humphrey ha invitato tutti gli scienziati e i tecnici impegnati nel settore atomico a rivestire il ruolo di osservatori permanenti, di critici attivi, di consiglieri costruttivi a fianco dei vari governi interessati. Potrebbero consultarsi fra di loro attraverso i contatti delle organizzazioni scientifiche internazionali, allo scopo di segnalare e denunciare le deroghe, le falsificazioni e i sotterfugi utilizzati per eludere le disposizioni sulla limitazione e sulla non proliferazione.

Purché ci si muova (Dalla prima pagina) zioni politiche, diverso per composizione, ma capace di trarre una fondamentale ispirazione unitaria da esigenze primarie di difesa della vita umana? Se la pace è davvero minacciata, se

li. Li sentiamo. Una signora esclama qualcosa altro. Sciamano, il nome romano di tutti i sacerdoti, con l'Ermanni. Cascano sei sette goccioline tiepide, tanto per gradire qualche bestemmia. Incomincia la parte, per così dire, tecnica. L'unica che forse metterà l'anima in pace e le viscere in tumulto a questa piebe incontentabile. Sembra davvero che non aspetteranno altro.

Edwin Moses è il primo a vincere i suoi 400 ostacoli e a presentarsi sul podio per la protocollare. «Prio...» scandisce lo speaker. «Nebolo» fa eco un mascalzoncello in canottiera.

Auguri, presidente. E grazie. Non so se questa World Cup sia il meglio delle Olimpiadi del '60. Certo, come Roma qui intorno è meglio di quella di Ciccoletti. «Temicamente», ma forse anche «storicamente».

«Non sei contento?» «Sono contento per lui» (ragazzacci).

E Spadolini dichiara aperta. Indi lo speaker ci spiega che sentiremo Fratelli d'Ita-

li. Li sentiamo. Una signora esclama qualcosa altro. Sciamano, il nome romano di tutti i sacerdoti, con l'Ermanni. Cascano sei sette goccioline tiepide, tanto per gradire qualche bestemmia. Incomincia la parte, per così dire, tecnica. L'unica che forse metterà l'anima in pace e le viscere in tumulto a questa piebe incontentabile. Sembra davvero che non aspetteranno altro.

Edwin Moses è il primo a vincere i suoi 400 ostacoli e a presentarsi sul podio per la protocollare. «Prio...» scandisce lo speaker. «Nebolo» fa eco un mascalzoncello in canottiera.

Auguri, presidente. E grazie. Non so se questa World Cup sia il meglio delle Olimpiadi del '60. Certo, come Roma qui intorno è meglio di quella di Ciccoletti. «Temicamente», ma forse anche «storicamente».

«Non sei contento?» «Sono contento per lui» (ragazzacci).

Incidente tra Bulgaria e Jugoslavia

SOPA - Il ministero degli Esteri bulgaro ha informato presso il governo jugoslavo per un incidente di confine in cui, secondo la agenzia BTA, una pattuglia jugoslava ha aperto il fuoco uccidendo un cittadino bulgaro «senza alcun motivo». La nota chiede a Belgrado di risarcire il pieno la famiglia dell'ucciso.

Il giorno 4 settembre si è aperta sennamete l'ing. ALBERTO OREFFICE

Lo annuncio con profondo dolore il figlio Beppe e Giuliano Lurcio, in natura. Il giorno 4 settembre si è aperta sennamete l'ing. ALBERTO OREFFICE

Un anno fa moriva il compagno GIUSEPPE DI MARCO

Incidente tra Bulgaria e Jugoslavia

SOPA - Il ministero degli Esteri bulgaro ha informato presso il governo jugoslavo per un incidente di confine in cui, secondo la agenzia BTA, una pattuglia jugoslava ha aperto il fuoco uccidendo un cittadino bulgaro «senza alcun motivo». La nota chiede a Belgrado di risarcire il pieno la famiglia dell'ucciso.

Il giorno 4 settembre si è aperta sennamete l'ing. ALBERTO OREFFICE

Lo annuncio con profondo dolore il figlio Beppe e Giuliano Lurcio, in natura. Il giorno 4 settembre si è aperta sennamete l'ing. ALBERTO OREFFICE

Un anno fa moriva il compagno GIUSEPPE DI MARCO

Incidente tra Bulgaria e Jugoslavia

SOPA - Il ministero degli Esteri bulgaro ha informato presso il governo jugoslavo per un incidente di confine in cui, secondo la agenzia BTA, una pattuglia jugoslava ha aperto il fuoco uccidendo un cittadino bulgaro «senza alcun motivo». La nota chiede a Belgrado di risarcire il pieno la famiglia dell'ucciso.

Il giorno 4 settembre si è aperta sennamete l'ing. ALBERTO OREFFICE

Lo annuncio con profondo dolore il figlio Beppe e Giuliano Lurcio, in natura. Il giorno 4 settembre si è aperta sennamete l'ing. ALBERTO OREFFICE

Un anno fa moriva il compagno GIUSEPPE DI MARCO